

OSSERVAZIONI

Comune di Napoli (959.574 abitanti al 31.12.2011)

Art. 243 *quater*, comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (TUEL)

Procedura di Riequilibrio Pluriennale

Le osservazioni critiche relative al Piano di riequilibrio finanziario pluriennale adottato dall'Ente (Parte seconda) sono precedute da una ricostruzione storica della situazione economico finanziaria, dell'attività istruttoria e da una sintetica esposizione dei fattori di squilibrio (Parte prima).

PARTE PRIMA

Ricostruzione storica della situazione economica finanziaria.

Premessa

In data 13.11.2013 perveniva a questa Sezione regionale, ai sensi dell'art. 234 *quater* del decreto legislativo n. 267/00 (in seguito TUEL), introdotto con il d.l. 10 ottobre 2012, n. 174 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, la relazione della Commissione per la stabilità finanziaria degli Enti locali ex art. 155 del TUEL (in seguito la Commissione) operante presso il Ministero dell'interno, relativa al piano di riequilibrio finanziario pluriennale del comune di Napoli (nota n. 134137 dell'11 novembre 2013, acquisita al prot. di questa Sezione n. 3936 del 13 novembre 2013).

Il Comune di Napoli aveva aderito alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale ex art. 243 *bis* del TUEL con atto di Consiglio comunale n. 58 del 30 novembre 2012 avente ad oggetto: "*Adesione al Piano di Riequilibrio Finanziario Pluriennale ai sensi del DL 174/2012* (nota prot. n. 930042 del 4.12.2012 acquisito al prot. n. 5018 del 5.12.2012 di questa Sezione). Il piano di riequilibrio finanziario pluriennale ex art. 243*bis* e ss. del TUEL veniva adottato dall'Ente con deliberazione del Consiglio comunale n. 3 del 28 gennaio 2013 recante "*Approvazione dell'allegato Piano di riequilibrio pluriennale ai sensi degli artt. 243-bis, 243-ter e 243-quater del d.lgs. 267/2000*" (in seguito il Piano), corredato dal parere dell'Organo di revisione. La predetta approvazione era comunicata con nota n. 77922 del 29.01.2013 (acquisita al prot. n. 489 del 31.01.2013 di questa Sezione) e, successivamente, il Piano era trasmesso con nota prot. 104312 del 6.02.2013 (acquisito al prot. n. 619 del 7.02.2013 di questa Sezione). Il Piano, di durata decennale, con decorrenza dall'esercizio 2013, conteneva la richiesta di accesso al Fondo di rotazione di cui all'art. 243 *ter* del TUEL nei limiti massimi consentiti e un'anticipazione straordinaria, ai sensi dell'art. 5 del d.l. n. 174/2012, nei limiti

massimi consentiti (pari a euro 58.746.430,43), attesa l'urgenza connessa a "gravi problemi di liquidità".

Nel Piano l'Ente evidenzia di aver ottenuto un'anticipazione di risorse a valere sul Fondo di rotazione ex art 243 ter del TUEL pari a euro 220.000.000,00 (la Commissione nella relazione finale indica concesse risorse pari a euro 234.985.721,72). Con D.P.C.M. del 27.03.2013 risulta concessa all'Ente un'anticipazione pari a euro 58.746.430,43, da riassorbire in sede di predisposizione ed attuazione del piano di riequilibrio finanziario, ai sensi dell'art. 5 del d.l. n.174/2012, convertito dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213.

Si rappresenta che questa Sezione di controllo, a seguito di deferimento disposto con ordinanze presidenziali n. 39 del 14.12.2012 e n. 40 del 28.12.2012, aveva chiamato l'Ente in adunanza pubblica in data 31 gennaio 2013 per definire in contraddittorio gli esiti di un'ampia istruttoria, intrapresa in data 23.05.2012 (nota CdC prot. n.1941) sul rendiconto dell'esercizio 2010 e sul bilancio di previsione dell'esercizio 2011, al fine di verificare la persistenza di comportamenti difformi dalla sana gestione finanziaria tali da comportare l'adozione di una pronuncia ai sensi dell'art. 1, comma 166 e ss della legge 23 dicembre 2005 n. 266 ed, eventualmente, dell'art. 6, co.2 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, con ogni conseguenza di legge, oltre che dell'art. 148 bis del sopravvenuto decreto legge n. 174/2012, convertito in legge n. 243/2012. Ad esito della predetta adunanza, questa Sezione di controllo pronunciava la deliberazione n.23/2013 del 31.1.2013 di cui si riporta integralmente il dispositivo: *"la Sezione regionale di controllo per la Campania,*

- accerta, in base agli esiti della prefata istruttoria, la mancata adozione di tempestive misure idonee ad impedire il sistematico reiteramento delle gravi irregolarità contabili segnalate da questa Sezione con la deliberazione n. 251/2011 ed il conseguente aggravamento della situazione economico-finanziaria del Comune di Napoli;

- rileva la sussistenza di profili di squilibrio strutturale nella gestione finanziaria del Comune di Napoli in grado di provocarne il dissesto finanziario;

- prende atto che l'Amministrazione comunale ha comunicato, con nota P.G./2012/930042 del 04.12.2012, che il Consiglio comunale (delibera n. 58 del 30.11.2012) ha deliberato di aderire alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale ai sensi dell'art. 243 bis del TUEL, come introdotto dall'art. 3, comma 1, lett. r), del decreto-legge n. 174/2012, convertito in Legge 213/2012, e con nota prot. 2013/0077922 del 29.01.2013 pervenuta il 30.01.2013 che il medesimo Consiglio comunale (delibera n. 3 del 28.01.2013) ha deliberato, entro il termine perentorio di 60 gg, il relativo Piano di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'art. 243-quater, commi 1 e 3;

- dichiara sospeso il procedimento di cui all'art. 6, comma 2, del d.lgs. 6 settembre 2011 n. 149, in ordine all'assegnazione di un termine per l'adozione delle necessarie misure correttive di cui al comma 6, lettera a) dell'art. 243-bis del TUEL ai sensi dell'art. 243-bis, comma 3 del TUEL;

- pone in rilievo che la normativa dettata in subiecta materia prevede che questo Organo di controllo debba valutare la congruenza del Piano di riequilibrio finanziario pluriennale ai fini dell'effettivo riequilibrio economico e finanziario dell'Ente, evidenziando sin d'ora che "la mancata presentazione del piano entro il termine di cui all'articolo 243-bis, comma 5, il diniego dell'approvazione del piano, l'accertamento da parte della competente Sezione regionale di grave e reiterato mancato rispetto degli obiettivi intermedi fissati dal piano, ovvero il mancato raggiungimento del riequilibrio finanziario dell'ente al termine del periodo di durata del piano stesso, comportano l'applicazione dell'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo n. 149 del 2011, con l'assegnazione al Consiglio dell'ente, da parte del Prefetto, del termine non superiore a venti giorni per la deliberazione del dissesto" (243-quater, comma 7, del TUEL).

Le determinazioni assunte dal Consiglio comunale di Napoli dovranno essere tempestivamente trasmesse a questa Sezione entro il termine previsto dall'art. 243-quater, commi 1, 6 e 7 del TUEL".

Con nota prot. n. 592310 del 24.7.2013 (acquisita al prot. n.3202 del 24.7.2013 di questa Sezione) perveniva l'aggiornamento - a seguito della concessa anticipazione di liquidità da parte della Cassa Depositi e Prestiti - del Piano, approvato con delibera del Consiglio comunale n. 33 del 15 luglio 2013, corredato del parere favorevole dell'Organo di revisione dell'Ente. In particolare, la predetta delibera di Consiglio comunale n. 33/2013 apportava la modifica al sopradetto Piano ai sensi dell'art. 1, comma 15, del citato d.l. n. 35/2013, per cui "gli enti locali che abbiano deliberato il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'art. 243-bis del TUEL, che richiedono l'anticipazione di liquidità...sono tenuti alla corrispondente modifica del piano di riequilibrio, da adottarsi obbligatoriamente entro 60 giorni dalla concessione dell'anticipazione da parte della Cassa depositi e prestiti, liquidità richiesta e concessa in data 15.05.2013 per l'importo di € 593.140.127,78 in due tranches di pari importo di € 296.570.063,89 già erogati nel 2013 e la seconda nel 2014".

1. Quadro normativo

Il d.l. 10 ottobre 2012, n. 174 recante *"Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012"*, convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, con l'art. 3, co. 1 lettera r), ha inserito, nel Titolo VIII – Enti locali deficitari o dissestati – del TUEL, l'art. 243 *bis* che prevede un'apposita procedura di riequilibrio finanziario pluriennale per gli enti nei quali sussistano squilibri strutturali del bilancio in grado di provocare il dissesto finanziario.

La procedura di riequilibrio finanziario pluriennale presuppone una situazione di manifesta deficitarietà strutturale prossima al dissesto che potrebbe dar luogo al procedimento di cui all'art. 6, comma 2, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, ad impulso della competente Sezione regionale della Corte dei conti, ma che, diversamente dal dissesto, si svolge affidando agli organi ordinari dell'ente l'individuazione e la concreta gestione delle iniziative per il risanamento.

L'art. 243 *bis* del TUEL indica il contenuto obbligatorio del piano di riequilibrio (comma 6), le attività che l'Ente è tenuto a porre in essere (comma 7) e i vincoli imposti all'Ente al fine di garantire il graduale riequilibrio finanziario pluriennale (comma 8).

L'art. 243 *quater* del TUEL (*"Esame del piano di riequilibrio finanziario pluriennale e controllo sulla relativa attuazione"*) prevede al comma 1 che, *"Entro dieci giorni dalla data della delibera di cui all'articolo 243 bis, comma 5, il piano di riequilibrio finanziario pluriennale è trasmesso alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti, nonché alla Commissione di cui all'articolo 155, la quale, entro il termine di sessanta giorni dalla data di presentazione del piano, svolge la necessaria istruttoria anche sulla base delle Linee guida deliberate dalla sezione delle autonomie della Corte dei conti. All'esito dell'istruttoria, la Commissione redige una relazione finale, con gli eventuali allegati, che è trasmessa alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti"*. Il comma 3 del citato art. 243 *quater* prevede che *"La sezione regionale di controllo della Corte dei conti, entro il termine di 30 giorni dalla data di ricezione della documentazione di cui al comma 1, delibera sull'approvazione o sul diniego del piano, valutandone la congruenza ai fini del riequilibrio. In caso di approvazione del piano, la Corte dei conti vigila sull'esecuzione dello stesso, adottando in sede di controllo, effettuato ai sensi dell'articolo 243 bis, comma 6, lettera a), apposita pronuncia"*; il successivo comma 7 prescrive: *"La mancata presentazione del piano entro il termine di cui all'articolo 243 bis, comma 5, il diniego dell'approvazione del piano, l'accertamento da parte della competente Sezione regionale della Corte dei conti di grave e reiterato mancato rispetto degli obiettivi intermedi fissati dal piano, ovvero il mancato raggiungimento del riequilibrio finanziario dell'ente al termine del periodo di durata del piano stesso, comportano l'applicazione dell'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo n. 149 del 2011, con l'assegnazione al Consiglio dell'ente, da parte del Prefetto, del termine non superiore a venti giorni per la deliberazione del dissesto"*.

2. Tempistica

Il Comune di Napoli aderiva alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale ex art. 243 *bis*, comma 1 del TUEL con delibera di Consiglio comunale n. 58 del 30 novembre 2012 avente ad oggetto: *"Adesione al Piano di Riequilibrio Finanziario Pluriennale ai sensi del DL 174/2012"*. Tale delibera è stata dichiarata immediatamente esecutiva in pari data 30 novembre 2012, pubblicata all'Albo pretorio in data 04 dicembre 2012, trasmessa in data 4 dicembre al Ministero dell'Interno e a questa Sezione regionale.

Il Consiglio comunale approvava il piano di riequilibrio finanziario pluriennale ex art. 243 *bis* comma 5 del TUEL con delibera del n. 3 del 28 gennaio 2013 avente ad oggetto *"Approvazione dell'allegato Piano di riequilibrio pluriennale ai sensi degli artt. 243-bis, 243-ter e 343-quater del d.lgs. 267/2000"*. La suddetta delibera n. 3 del 28.01.2013 è corredata dal parere favorevole dell'Organo di revisione. Tale delibera è stata trasmessa al Ministero dell'Interno e a questa Sezione regionale ex art. 243 *quater* comma 1 del TUEL.

Con successiva delibera n. 33 del 15.7.2013 il Consiglio comunale approvava l'aggiornamento al piano di riequilibrio finanziario pluriennale ai sensi dell'art. 1, comma 15 del d.l. n. 35/2013, convertito con modifica dalla legge n. 64/2013, corredato dal parere favorevole dell'Organo di revisione.

3. Attività istruttoria

L'istruttoria sul Piano è stata svolta dalla Commissione avvalendosi, oltre che della normativa di riferimento, anche delle Linee guida approvate dalla Sezione delle Autonomie Locali in data 13 dicembre 2012 (deliberazione n. 16/SEZAUT/2012/INPR). Sono state trasmesse alla suddetta Commissione le seguenti deliberazioni di questa Sezione relative a varie criticità riscontrate in sede di controllo sull'attività del Comune di Napoli nn.: 1/2007 *"Indagine suppletiva sulla gestione del patrimonio immobiliare di Napoli"*, 29/2007, *"deliberazione relativa a bilancio di previsione 2006 e rendiconto 2005"*, 11/2010 *"deliberazione relativa a Swap"*, 251/2011 *"deliberazione relativa a rendiconto 2008"*, 23/2013 *"deliberazione relativa a rendiconto 2010 e bilancio di previsione 2011"* (note prot. n. 557 del 4.02.2013 e n. 1210 del 1.03.2013).

Il magistrato incaricato dell'esame del Piano con nota del 27.03.2013 ex art. 243-quater TUEL (prot. n. 1854 del 27.03.2013 di questa Sezione), prima della modifica introdotta dall'art. 10 *ter* del d.l. n.35/2013 convertito dalla legge n. 64/2013, che ha eliminato dal testo della norma l'inciso concernente le possibili *"indicazioni fornite dalla competente Sezione regionale di controllo"*, ha altresì richiamato la Commissione, nella sua necessaria attività istruttoria, a prestare particolare attenzione a quanto già segnalato dalla Sezione regionale di controllo per la Campania con le deliberazioni, tra le altre, n. 251/2011 e n. 23/2013, evidenziando nel

Piano pluriennale "un disavanzo di parte corrente in conto competenza nel decennio 2013/2022 coperto con l'avanzo di amministrazione presunto, anche ricorrendo alla sua componente vincolata cioè al Fondo Svalutazione crediti".

3.1. Determinazione della Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali sulla Rideterminazione della dotazione organica del Comune di Napoli- seduta del 12.3.2013.

Successivamente è pervenuta a questa Sezione la determinazione adottata dalla Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali, istituita presso il Ministero dell'Interno-Dipartimento per gli affari interni e territoriali (Area I-Personale Enti locali- 15700/NA/2012 CFOEL con nota n. 4596 del 21.03.2013 acquisita al prot. n. 1835 del 26.03.2013 di questa Sezione) avente ad oggetto: *"Comune di Napoli-Delibrazione G.M. n. 49 del 1.2.2013. - Determinazione adottata dalla Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali nella seduta del 12.03.2013"* con cui era stata approvata la deliberazione di G.M. del 01.02.2013 recante *"Rideterminazione della dotazione organica del Comune di Napoli ai sensi dell'art. 259, comma 6 del TUEL e in adesione al piano di riequilibrio finanziario pluriennale previsto dal decreto legge n. 174/2012 del comune di Napoli"*. La suddetta determinazione segnalava alla allora Sottocommissione di cui all'art. 243 quater del D.lgs. 267/2000 e alla Sezione di controllo della Corte dei Conti territorialmente competente quanto segue:

- 1) *"nella rideterminazione della dotazione organica, l'ente si è attenuto esclusivamente agli aspetti formali, senza intervenire sulla funzionalità della struttura in relazione agli obiettivi contenuti nel piano di riequilibrio finanziario;*
- 2) *l'ente medesimo non ha inserito nella spesa complessiva del personale gli oneri derivanti dal personale dipendente delle società partecipate;*
- 3) *risulta non formalizzato il rispetto del patto di stabilità relativo alle annualità 2010-2011";*

In relazione ai tre aspetti esaminati dalla sopradetta Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali nella seduta del 12.3.2013 risulta, quanto alla rideterminazione della dotazione organica, che con la deliberazione di G.M. n. 49 del 1.02.2013 il Comune di Napoli attestava di aver effettuato la ricognizione del personale ai sensi dell'art. 33 del d.lgs. n. 165/2001 e ss.mm.ii, e che *"non risultano eccedenze di personale"*; *"l'attuale dotazione organica, costituita di n. 13.901 posti (n. 223 dirigenti; n. 1.128 cat. 03; n. 2.806 cat. 01; n. 5.308 cat. C; n. 195 cat. 83; n. 2.979 cat. 81; n. 1.262 cat. A), viene rideterminata in n. 10.474 posti (n. 180 dirigenti; n. 2.450 cat. 03 e 01; n. 3.953 cat. C; n. 2.792 cat. 83 e 81; n. 1.099 cat. A), con la soppressione di n. 3.427 posti vacanti"*; *"al momento attuale, risultano coperti n. 9.455 posti (n. 85 dirigenti; n. 437 cat. 03; n. 1.649 cat. 01; n. 3.429 cat. C; n. 159 cat. 83; n. 2.606 cat. 81; n. 1.090 cat. A)"*; *"il decreto del Ministro dell'Interno in data 16.3.2011 stabilisce il rapporto dipendenti/popolazione per la fascia demografica a cui appartiene il comune di Napoli in 1/75. Detto rapporto appare ampiamente rispettato, atteso che il limite massimo consentito per l'ente è di 12.794,32 (959.574: 75) posti a tempo pieno"*.

Sempre in relazione alla dotazione organica, come esaminata dalla sopradetta Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali, in particolare per il personale a tempo determinato in servizio presso il Comune di Napoli, risultavano vigenti contratti per n. 381 unità non dirigenziali (cat. C n. 321 fino al 30.06.2013 e n. 60 fino al 31.12.2013); 4 dirigenti a tempo determinato; n. 44 unità ex art. 90 TUEL.

In relazione al secondo aspetto esaminato dalla Commissione de quo in merito alla deliberazione G.M. n. 49 del 1.02.2013, in ordine alla percentuale di incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente, prima e dopo gli interventi previsti, proiettati nel triennio, risulta la seguente dichiarazione dell'Ente: *"I dati che seguono riguardano le spese del personale dell'ente. Sono in corso di acquisizione ed elaborazione quelli relativi alle società partecipate del Comune di Napoli"*. Risulta pertanto rappresentata la spesa complessiva del solo personale dell'Ente relativa all'anno 2012, *"dato relativo all'impegnato sul bilancio assestato, suscettibile di diminuzione in sede di rendiconto"*, pari a euro 424.137.697,20 come di seguito specificata:

Ributazione fondamentale	euro	228.019.055,17
Retribuzione accessoria	euro	66.190.624,92
Oneri contributivi	euro	83.236.123,87
Irap	euro	21.810.942,81
Buoni Pasto	euro	18.493.370,62
Altro	euro	6.387.579,81

Sono indicati dall'Ente i seguenti risparmi di spesa di personale, derivanti nell'anno in corso e nel prossimo triennio, derivanti dall'effetto netto tra cessazioni e possibili assunzioni:

Categoria	n. dip	Economie 2013	n. dip	Economie 2014	n. dip.	Economie 2015	n. dip.	Economie 2016
A	20	482.382,24	23	554.739,58	61	1.471.265,84	49	1.181.836,50
B	36	918.064,39	32	816.057,23	154	3.927.275,44	118	3.009.211,05
B3	3	81.110,59	1	27.036,86	8	216.294,91	5	135.184,32
C	23	661.740,06	7	201.399,15	27	776.825,29	33	949.453,13
C vig.	8	242.272,39	16	484.094,65	32	969.089,56	33	998.923,49
D	10	313.077,82	2	62.615,56	14	438.308,95	29	907.925,68
D vig.	2	65.641,05	4	131.282,10	10	328.205,24	10	328.205,24
D3	4	145.001,30	3	108.750,98	6	217.501,95	5	181.251,63
D3 vig.	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
E	4	235.923,14	0	0,00	1	59.980,79	2	117.961,56
economie	110	3.145.212,98	88	2.385.976,11	313	8.403.747,97	284	7.809.952,60
*				1.258.085,19		954.390,44		3.361.499,19

*Possibili assunzioni (40% delle economie dell'anno precedente)

L'Ente precisava, inoltre, quanto segue: *"la percentuale di incidenza potrà essere certificata all'esito dell' acquisizione dei dati relativi alla spesa del personale delle società partecipate,*

come desunti dalle contabilità dei predetti soggetti, in corso di acquisizione. Inoltre sono in corso di perfezionamento e realizzazione gli interventi di razionalizzazione delle società partecipate così come indicate nel piano, nei suoi allegati e negli atti di indirizzo consiliare approvati contestualmente alla decisione di aderire alla procedura ex art. 243 bis TUEL. Tali iniziative parleranno ad una significativa riduzione dell'incidenza della spesa del personale delle partecipate sulla spesa corrente del comune, in conseguenza delle operazioni di fusione ed alienazione stabilite e che riguardano in particolare le tre società connesse alla mobilità e trasporto pubblico (Azienda Napoletana Mobilità, Metronapoli e Napolipark) e la società di gestione servizi (Napoliservizi) ".

In relazione al terzo aspetto esaminato dalla suddetta Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali afferente la " non avvenuta formalizzazione del rispetto del patto di stabilità relativo alle annualità 2010-2011", risulta attestato dall'Ente di aver trasmesso "le relative certificazioni al Ministero dell'economia e delle finanze. La Ragioneria generale dello Stato, a seguito di una verifica amministrativo-contabile effettuata nel mese di settembre 2012, ha formulato osservazioni e rilievi, cui i servizi dell'amministrazione stanno fornendo riscontro (in allegato precisazioni contenute nel piano di riequilibrio pluriennale)".

3.2. Prima richiesta istruttoria della Commissione.

La Commissione ha avviato una prima nota istruttoria (prot. n. 55403 del 9.05.2013, prot. n. 2352 del 9.05.2013 di questa Sezione) con la richiesta dei seguenti chiarimenti, che si riportano integralmente (pag.1-9):

"A) PREMESSE AL MODELLO ISTRUTTORIO

1. Continuità temporali dei dati contabili.

Considerato che il piano di riequilibrio finanziario con inizio dall'anno 2013 è finalizzato al ripiano del disavanzo accertato con il rendiconto dell'anno 2011, è necessario che l'ente, per una continuità temporale dei documenti contabili, fornisca i dati presuntivi del rendiconto 2012 in riferimento alle schede della parte I delle linee guida della Corte di Conti. Particolare rilevanza è l'indicazione presunta del risultato di gestione della competenza ed il risultato di amministrazione e la determinazione dei residui attivi e passivi.

2. Correttivi TARSU/TARES ed alcune entrate extra tributarie.

Nella lettera d) delle premesse si rappresenta che in sede di rendiconto 2011 sarebbero emersi correttivi per le voci sopra riportate per un importo di 220 milioni di euro, che verrebbe ripartito per ciascuno degli anni del piano. A tal proposito, premesso che occorre che il comune di Napoli chiarisca quale sia l'origine dell'importo in questione (minore accertamento di entrata con corrispondente cancellazione dal bilancio di residui attivi?), non si comprende la necessità di spalmare tale importo per tutta la durata del piano.

In altri termini, se si tratta di un posta del disavanzo va ricompreso in quest'ultimo (naturalmente laddove non fosse stato già fatto). Diversamente, se si tratta di una "revisione" della possibilità di accertamento connesso alle voci considerate, il bilancio dell'Ente dovrebbe semplicemente tenerne conto riconsiderando gli accertamenti stessi anno per anno, in misura corrispondente alla riduzione di entrata ipotizzata per il medesimo anno. Conseguentemente, tali correttivi non rilevano ai fini del piano, bensì per la costruzione degli equilibri di bilancio di parte corrente sia per il periodo considerato dal piano stesso che per i periodi successivi.

3. Piano di dismissione patrimonio immobiliare.

Nella lettera a) delle premesse, nella ricognizione degli interventi di entrata si prevede un ricavo derivante dall'alienazione dei beni immobili pari ad euro 847.112.875, ma da utilizzare ai fini del riequilibrio solo per la misura di euro 730.000.000. Inoltre, si prevedono altri 50.000.000,00 di euro dalla vendita degli immobili ex autoparchi ed ex officine da utilizzare anch'essi per il piano di riequilibrio.

A tal proposito la lettera della Direzione centrale del patrimonio del Comune di Napoli n. 50659 del 21.1.2013 fa una ricognizione della situazione della dismissione, evidenziando il n. degli immobili da alienare, il loro valore e quanto sino ad ora realizzato (circa 53 mil.) nell'attività sino ad ora condotta.

Premesso quanto sopra, è opportuno che l'ente fornisca elementi atti a dimostrare il cronoprogramma per la dismissione del patrimonio che possa garantire il realizzo delle entrate annuali stanziare in ciascun anno del piano di riequilibrio.

4. Società partecipate

Nella parte delle premesse dedicata alla dimostrazione delle azioni di reperimento delle risorse finanziarie e della diminuzione delle spese, alle lett. a) e b) l'ente fa riferimento a operazioni di razionalizzazione delle partecipazioni comunali attraverso la costituzione di una società holding per la fusione delle società operanti nel settore dei trasporti che dovrebbero contribuire alla riduzione di acquisto di beni (intervento 02) sino al 10% e l'alienazione di quote minoritarie che dovrebbero far introitare la somma di 50.000.000,00 di euro.

Inoltre nella parte del piano di riequilibrio dedicata alle società partecipate il Comune fa riferimento ad una serie di interventi tesi a razionalizzare il sistema delle società partecipare per diminuire i relativi costi di gestione

Al riguardo, sarebbe utile che il Comune fornisca un prospetto riepilogativo in ordine al futuro assetto di dette società, con un possibile cronoprogramma degli interventi e con indicazione dei risparmi che, con probabilità, deriveranno da tale riorganizzazione.

Inoltre, dovrebbe dare dimostrazione di come riesca ad introitare i 50.000.000,00 di euro dalla vendita di quote minoritarie.

Si rappresenta, poi, che dalla documentazione trasmessa sembra evincersi la mancata effettuazione dell'attività di "circularizzazione" dei debiti e crediti reciproci tra Comune ed

organismi partecipati, che potrebbe far emergere passività non dichiarate. Si rammenta che tale attività è ora resa obbligatoria dal comma 4 dell'articolo 6 del decreto legge n. 95/2012 (A decorrere dall'esercizio finanziario 2012, i Comuni e le Province allegano al rendiconto della gestione una nota informativa contenente la verifica dei crediti e debiti reciproci tra l'Ente e le società partecipate. La predetta nota, asseverata dai rispettivi organi di revisione, evidenzia analiticamente eventuali discordanze e ne fornisce la motivazione; in tal caso il Comune o la Provincia adottano senza indugio, e comunque non oltre il termine dell'esercizio finanziario in corso, i provvedimenti necessari ai fini della riconciliazione delle partite debitorie e creditorie). Infine, relativamente ai contratti di servizio, tenuto conto del sistematico significativo disallineamento tra somme impegnate e somme pagate evidenziato nella documentazione trasmessa, andrebbe chiarito se i conseguenti residui passivi trovino già opportuna considerazione nel piano in esame, nonché se l'ente abbia posto in essere tutti gli accorgimenti necessari affinché tale disallineamento sia ricondotto entro limiti fisiologici.

5. Riduzioni di spesa.

Alla lett. f) delle premesse dedicate alla dimostrazione del risanamento. Il comune di Napoli evidenzia di "aver diritto" all'importo massimo concedibile del fondo di rotazione in quanto, oltre a conseguire entro il 2016 la riduzione dei dieci per cento delle spese per prestazioni di servizi, di cui all'intervento 03 della spesa corrente e del venticinque per cento delle spese per trasferimenti, di cui all'intervento 05 della spesa corrente, finanziate attraverso risorse proprie, consegue un ulteriore decremento di spesa del 5 per cento delle suddette voci.

A tal proposito, nell'evidenziare che il comune di Napoli ha preso a riferimento per il predetto raffronto gli importi assestati 2012, si segnala che verosimilmente (in linea cioè con il decreto interministeriale 11 gennaio 2013 recante "Accesso al Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali") tale raffronto andrebbe operato con i dati dell'ultimo rendiconto di gestione approvato al momento dell'adozione del piano di riequilibrio.

Conseguentemente, si ritiene opportuno il comune di Napoli dimostri il conseguimento degli obiettivi di riduzione di spesa in parola anche prendendo a riferimento i dati del rendiconto 2011.

6. Applicazione dell'avanzo di amministrazione presunto per assicurare l'equilibrio di parte corrente.

Il comune di Napoli, alla lettera h) delle premesse dedicate alla dimostrazione del risanamento, fa presente che per assicurare l'equilibrio di parte corrente per gli anni 2013 e 2014 di cui al prospetto del paragrafo 1.3 della Sezione II (pagine 82 e 83) farà ricorso all'avanzo presunto di amministrazione 2012 per 35 milioni di euro nell'anno 2013 e per 45 milioni di euro nell'anno 2014.

A tal proposito, fermo restando che il riferimento corretto sarebbe al paragrafo 1.2 della seconda sezione e che fatta eccezione per l'anno 2021 l'avanzo di amministrazione presunto è

applicato in tutti gli anni relativi al piano di riequilibrio, si segnala che tale previsione sembra contrastare con la situazione finanziaria accertata con il rendiconto 2011.

A tale riguardo il Comune di Napoli dovrebbe fornire le motivazioni della prevista applicazione del suddetto avanzo presunto del 2012 quantificato in 80.000.000,00 e ripartito negli anni 2013 e 2014 quando il rendiconto 2011 ha accertato un disavanzo di 850.000.000,00 da ripianare, secondo le previsioni di riequilibrio in 10 anni.

Circa poi l'applicazione dell'avanzo di amministrazione presunto ai bilanci di previsione, fermo restando quanto sopra evidenziato, si rammenta che secondo il principio contabile n. 1 (programmazione nel sistema del bilancio), punto 54, solo l'avanzo presunto dell'esercizio precedente a quello cui si riferisce il bilancio (nel caso di specie solo il bilancio di previsione 2013) può essere iscritto in bilancio ed anche assegnato contabilmente, sebbene l'obbligazione giuridica sia perfezionabile solo dopo l'approvazione del rendiconto. A tal proposito è però da evidenziare che, attesa l'assenza del requisito della certezza di tale avanzo, occorre comunque cautelativamente che si tratti di avanzo libero e non vincolato, nonché risultante a seguito di una completa e precisa disamina dell'effettiva sussistenza dei residui attivi (da ricollegare a quanto espresso circa il disavanzo 2011), e che sia stato già avviato il procedimento per l'approvazione del rendiconto dalla quale risulti l'esistenza dell'avanzo, già positivamente verificato dall'Organo di revisione.

7. Anticipazione a valere sul fondo di rotazione

Il comune di Napoli, alla lettera i) delle premesse dedicate alla dimostrazione del risanamento, prevede un'anticipazione a favore dello stesso comune a valere sul fondo di rotazione di 265.000.000,00 di euro il cui utilizzo dovrebbe generare un avanzo di amministrazione a seguito della cancellazione dei residui passivi.

A tale riguardo si fa presente, innanzi tutto, che l'importo dell'anticipazione a valere sul fondo di rotazione, in base ai criteri del decreto del Ministro dell'interno dell' 11.1.2013 ed in base alle disponibilità del fondo stesso, tenuto conto delle richieste degli altri enti, è pari a 234.985.721,72, da diminuire o incrementare secondo i criteri del predetto decreto.

Premesso quanto sopra, considerato che l'anticipazione suddetta è un'anticipazione di cassa da contabilizzare nell'anno di concessione al titolo V dell'entrata e in misura corrispondente al titolo III della spesa (per la restituzione) il Comune dovrebbe spiegare come, a fronte di un avanzo di amministrazione di 850.000.000,00 di euro da ripianare in 10 anni si possa generare un avanzo di amministrazione che sarà utilizzato nell'arco temporale di riferimento del piano per 248 milioni di euro, secondo l'elenco ivi previsto, e 330 milioni di euro nel periodo susseguente al predetto elenco.

Inoltre il Comune dovrebbe dare spiegazioni del disallineamento tra le due somme sopra indicate.

8. Residui attivi

Preliminarmente andrebbe chiarito l'esatto importo dei residui attivi a tutto l'esercizio 2011, atteso che a pagina 7 della disposizione dirigenziale n. 78 del 29/10/2012 si evidenzia che i residui attivi da mantenere nel conto del bilancio per l'esercizio 2011 ammontano ad euro 2.369.759.347,84 mentre nella tabella 8.2 (Analisi sull'anzianità dei residui attivi) di pagina 35 del Piano gli stessi residui ammontano ad euro 2.358.708.204,66.

Considerato poi che all'esito dell'operazione di revisione straordinaria sono ancora presenti nel bilancio residui attivi di anzianità superiore al quinquennio andrebbe data contezza della previsione del fondo svalutazione crediti di cui all'articolo 6, comma 17, del decreto legge n. 95/2012, specificando per ciascuno degli anni 2012 e 2013 quale è stato (2012) e quale sarà (2013) l'esatto ammontare dello stesso. Inoltre, si rende necessario specificare se il predetto fondo tenga o meno conto anche dell'incisività dell'attività di riaccertamento e della percentuale di riscossione dei residui ovvero sia esclusivamente pari al 25 per cento dei residui attivi, di cui ai titoli primo e terzo dell'entrata, aventi anzianità superiore a 5 anni, come da soglia individuata dalla legge.

B) OBBLIGHI CONSEGUENTI ALL'ACCESSO ALLA PROCEDURA DI RIEQUILIBRIO.

Dalla documentazione trasmessa sembra rilevarsi l'assenza di informazioni in ordine alle seguenti prescrizioni:

- indicazioni sulla delibera per la rideterminazione della pianta organica ai sensi dell'articolo 259 del TUEL;

- puntuale dimostrazione dell'eliminazione dai fondi per il finanziamento della retribuzione accessoria del personale dirigente e di quello del comparto, delle risorse di cui agli articoli 15, comma 5, e 26, comma 3, dei Contratti collettivi nazionali di lavoro del 1° aprile 1999 (comparto) e del 23 dicembre 1999 (dirigenza), per la quota non connessa all'effettivo incremento delle dotazioni organiche.

C) SEZIONE I DEL MODELLO ISTRUTTORIO

1. Andamenti di cassa

Premesso che l'importo dell'anticipazione di cassa utilizzata nell'anno 2010 (316.635.384,63) di cui alla tabella 3.1 non coincide con l'importo (328.724,862,50) cui si fa riferimento al par. 3.3, il Comune fa presente che al momento non ha certezza dell'avvenuta ricostituzione della casa vincolata, impegnandosi a verificare tali importi e ad accantonare somme per la ricostituzione delle liquidità.

Al riguardo l'ente, se ha terminato la verifica, dovrebbe indicare l'importo delle entrate vincolate da ricostituire in termini di liquidità anche al fine di avere esatta contezza del fenomeno, considerato che l'attività di ricostituzione ha un'influenza diretta nel complessiva azione di risanamento.

2. Debiti fuori bilancio e passività potenziali.

In merito a tale problematica si chiede di conoscere se l'ente ha programmato o ha avviato un piano di rateizzazione dei debiti da riconoscere e delle passività potenziali. A tal proposito, si segnala che il comma 7 dell'articolo 243-bis del TUEL prevede che l'eventuale rateizzazione deve essere preventivamente concordata con i creditori e, quindi, l'ente dovrebbe dare assicurazioni sul rispetto di tale principio.

3. Servizi conto terzi.

L'ente dovrebbe chiarire le motivazioni del disallineamento tra le riscossioni e i pagamenti.

4. Tributi locali.

Un punto fondamentale del piano di riequilibrio, oltre alla naturale riduzione delle spese, è quello di dimostrare che l'ente abbia previsto un incremento delle entrate proprie rispetto a quanto avvenuto in passato.

Orbene, per gli esercizi precedenti, le tabelle del par. 12 della parte I non risultano sufficientemente esaustive. Al riguardo, a prescindere dalle modalità di accertamento dei tributi, il Comune dovrebbe dare dimostrazione degli accertamenti contabili di competenza per ciascun tributo, delle riscossioni di competenza e delle riscossioni in conto residui per il triennio precedente.

Ciò al fine di poter fare un concreto raffronto con le previsioni contenute nelle tabelle 6.1 e 8.1 parte II del modello istruttorio relative all'incremento delle aliquote o tariffe dei tributi locali.

5. Società Partecipate.

Il Comune dovrebbe fornire elementi per la riconciliazione dei conti con le società partecipate, considerato che i residui passivi dell'ente stesso non coincidono con i crediti delle società. Inoltre, dovrebbe dare delle indicazioni in merito alla ricaduta sul piano di riequilibrio delle perdite di dette società.

Da ultimo, si richiama quanto già evidenziato al par. 4 della parte A) in merito alle operazioni di riassetto societari e vendita di quote minoritarie.

D) SEZIONE II DEL MODELLO ISTRUTTORIO

1. Contabilizzazione dell'anticipazione del fondo di rotazione

Premesso che l'anticipazione in questione va contabilizzata al titolo V dell'entrata e, in misura corrispondente, al titolo III dell'uscita dello stesso anno 2013, l'ente deve dare conferma di tale azione contabile nella tabella 1.2 della Sezione II.

2. Avanzo di Amministrazione

Come già eccepito al precedente paragrafo 5 della parte A), nella tabella 1.2 della Sezione II viene previsto l'utilizzo di un avanzo di amministrazione presunto vincolato per il fondo svalutazione crediti.

A parte ogni considerazione sull'utilizzo, in via di principio, dell'avanzo vincolato, spieghi il comune come possa determinarsi detto avanzo a fronte di un disavanzo di 850.000.000,00 di euro da ripianare, compreso la ricostituzione di quello vincolato.

3. Fondo svalutazione crediti.

Il Comune deve dare dimostrazione dello stanziamento per l'intervento fondo svalutazione crediti in misura non inferiore a quella prevista dall'articolo 6, comma 17, del decreto legge n. 95/2012 (25% dei residui attivi dei titoli I e III dell'entrata precedenti all'ultimo quinquennio).

4. Situazione debitoria.

Nelle tabelle 5.1 il Comune di Napoli espone la situazione debitoria al 31.12.2012 e la previsione dell'andamento di cassa ai fini della riduzione di detta situazione.

Chiarisca l'ente come a fronte di una situazione debitoria di 1.222.023.117, nella tabella dei flussi di cassa viene riportata una situazione debitoria di soli 315.000.000. Inoltre, non sono state espone, come indicato nelle linee guida, le misure adottate o programmate per la riduzione dei tempi di pagamento, anche nel rispetto delle disposizioni comunitarie, e degli oneri relativi.

5. Incremento delle aliquote o tariffe dei tributi locali.

In riferimento alla tab. 6.1 della Sezione II, l'ente deve assicurare se le entrate della TARES coprono o meno i costi di gestione per la raccolta e smaltimento dei RR.S.U. e se, di conseguenza, intenda interrompere la consuetudine di tenere al di fuori di detta tariffa parte dei costi del servizio, così come rilevato dall'IGF del Ministero dell'economia e delle finanze. Infatti, detto servizio ispettivo ha rilevato che le entrate della TARSU, nel passato, non hanno coperto totalmente il costo del servizio con conseguenti perdite dell'ASIA poi ripianate dal Comune con risorse di bilancio diverse da quelle provenienti dal tributo.

Inoltre l'ente dovrebbe chiarire il perché della mancata indicazione delle previsioni di accertamento per l'imposta comunale sulla pubblicità, per i canoni su impianti pubblicitari e per i diritti su pubbliche affissioni.

6. Servizi a domanda individuale.

Al par. 7 della Sezione II, l'ente rappresenta di voler attuare modelli di calcolo di tipo economico per la copertura dei servizi a domanda individuale.

Al riguardo, si ritiene che, ai sensi dell'articolo 243 bis, comma 8, lett. b) del d.lgs. n. 267, 2000, l'ente deve dare dimostrazione della copertura dei costi gestione dei servizi a domanda individuale nella misura minima del 36 % secondo la metodologia della contabilità finanziaria attualmente vigente.

7. Entrate extratributarie.

Il comune dovrebbe dare spiegazione della diminuzione delle entrate extratributarie così come previsto nella tabella 8.1 della Sezione II

8. Riduzione di spesa degli organi politici istituzionali.

Al par. 7 della Sezione II il Comune riferisce che vi è stato un costante trend decrescente delle spese in questione. Invece, dalla tab. 15 della parte I emerge che a fronte di una diminuzione del 2011 vi è stato un sensibile aumento nel 2012 per il quale si chiedono chiarimenti al comune".

3.3. Risposta del Comune alla prima richiesta istruttoria della Commissione

Il Comune ha dato riscontro alla prima richiesta istruttoria della Commissione con nota n. 505746 del 25.06.2013, accompagnata dagli allegati 1-8 (prot. n. 4104 del 27.11.2013 di questa Sezione): analisi sugli equilibri di parte corrente e capitale, tabelle relative alle società partecipate, copertura del fondo svalutazione crediti 2012, delibera GC n. 189 del 21.3.2013, spese del personale a tempo determinato, tabelle art. 194 TUEL, tabelle residui, tabella entrate tit. I e III da rendiconto 2012.

Si riporta integralmente la parte discorsiva (da pag. 1 a pag.13):

"Con riferimento a quanto richiesto da parte di codesta Amministrazione con la nota in oggetto, si precisa quanto segue.

La presente costituisce riscontro alle informazioni richieste sulla base degli elementi economico-finanziari attualmente a disposizione dell'Amministrazione. In particolare, mentre per la prima parte, di carattere meramente ricognitivo, si è sostanzialmente provveduto a fornire i chiarimenti richiesti e ad aggiornare i dati contenuti nelle tabelle contenute nella sezione I del documento, l'attuale assenza di un bilancio di previsione approvato (non essendo peraltro ancora scaduti i termini previsti dalla normativa per la sua approvazione) non consente di poter corrispondere efficacemente alle osservazioni formulate nell'ultima sezione richiesta. A questo proposito, si segnala che è intenzione dell'Amministrazione procedere, nell'ambito della sessione di bilancio, alla presentazione di un aggiornamento del piano approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 3/2013, al fine di preservare la coerenza tra le previsioni ivi contenute e le corrispondenti voci del bilancio di previsione 2013. Nel presente documento, le parti per la cui trattazione occorre attendere l'aggiornamento del piano

sono evidenziate attraverso l'utilizzo del grassetto. Inoltre, l'Amministrazione ha deciso di fare ricorso alla leva del mutuo CC. DD. PP. di cui al D.L. 35/2013 al fine di ottenere un'anticipazione di liquidità per procedere ai pagamenti dei propri debiti certi, liquidi ed esigibili, maturati alla data del 31 dicembre 2012. La Cassa Depositi e Prestiti ha già accordato l'erogazione di una somma complessiva pari a circa € 600 mln, divisa in due tranches annuali di circa € 300 mln/anno. In sede di revisione del piano, gli indubbi effetti positivi saranno adeguatamente quantificati e riportati. Ciò premesso, il presente riscontro, di cui di seguito si riporta il sommario, è stato redatto mantenendo la stessa struttura della richiesta di chiarimenti, al fine di facilitare la lettura e consentire una più agevole comparabilità dei dati in esso contenuti con quelli del piano presentato.

A. PREMESSE AL MODELLO ISTRUTTORIO

1) Continuità temporali dei dati contabili

Con riferimento a quanto richiesto circa "i dati presuntivi del rendiconto 2012 in riferimento alle schede della parte I delle linee guida della Corte dei Conti", in allegato alla presente sub 01 sono riportate le tabelle della parte I dello schema contenenti i riferimenti richiesti. Si precisa che il Comune di Napoli ha approvato, con deliberazione di Consiglio comunale n. 20 del 15/05/2013 il Rendiconto dell'anno 2012. Pertanto, non si tratta di dati presuntivi, bensì di dati effettivi come risultanti dai documenti contabili approvati. Si segnala, peraltro, che, come rilevabile dai dati contabili, il disavanzo di amministrazione riferito all'anno 2012 è sensibilmente diminuito, passando da circa € 850 mln a poco più di € 780 mln.

2) Correttivi TARSU/TARES ed alcune entrate extratributarie.

Con riguardo al correttivo di € 220 mln complessivo per la durata del piano di rientro, si precisa che la sua inclusione serve a fornire maggiore attendibilità alle voci di entrata, trattandosi di una modalità per tenere conto della presenza di un effetto statistico connesso al fatto che, in corrispondenza dell'obbligo di elevare al massimo le aliquote di tariffe e tributi locali, l'innalzamento dell'aliquota determina un incremento non del tutto lineare della relativa entrata. Pur concordando con la sostanziale neutralità di tale fattore ai fini dell'equilibrio del piano, l'esplicitazione di tale voce nello sviluppo del piano decennale consente di dimostrare che, anche in caso di (possibili) cancellazioni di residui attivi, fino ad una certa cifra (pari a € 22 mln/anno) il piano contiene in sé un fattore correttivo che permette il mantenimento dell'equilibrio, sia complessivo che di parte corrente, fornendo quindi maggiore attendibilità alle previsioni in esso contenute.

In sede di revisione del piano approvato, si procederà a rendere maggiormente evidente il meccanismo sopra descritto attraverso una più completa illustrazione contabile dello stesso nell'ambito della tabella riportata al paragrafo 1.2 della sezione 1.2 dello schema.

3) Piano di dismissione patrimonio immobiliare.

Si confermano le previsioni di gettito derivante dall'alienazione del patrimonio immobiliare, pari a € 780 mln. A tal proposito, l'anticipazione CC. DD. PP. ex D.L. 35/2013 consente di disporre di uno strumento cui potrà eventualmente farsi ricorso qualora il trend degli incassi conseguenti alla dismissione del patrimonio dovesse risultare non in linea con le previsioni riportate nello sviluppo decennale del piano di riequilibrio. Peraltro, la disponibilità di tali risorse nei primi anni di validità del piano consentirà fermo restando il mantenimento degli importi che si prevede di incassare -di affrontare con maggior equilibrio la fase iniziale di avvio della dismissione, ipotizzando anche possibili percorsi di valorizzazione di determinati cespiti con conseguente massimizzazione degli introiti.

E' in corso di predisposizione da parte della Direzione Patrimonio un cronoprogramma analitico delle attività, con individuazione di fasi, tempi e modalità attraverso i quali si darà attuazione al piano di dismissione previsto.

4) Società partecipate.

La possibilità di ottenere un incasso di € 50 mln dalla vendita di quote minoritarie di alcune società partecipate risulta pienamente coerente con le stime e le valutazioni effettuate da parte di primarie società di revisione appositamente incaricate.

Più precisamente, nell'anno 2012 sono state acquisite le relazioni di stima ex art. 2465 e.e. del valore della partecipazione di Azienda Napoletana Mobilità S.p.A. e Metronapoli S.p.A. conferite dal Comune di Napoli in Napolipark S.r.l.. Il valore complessivo stimato ammonta a € 78,460 mln (€ 36,466 mln per ANM e € 41,994 mln per Metronapoli). In proposito, la collocazione temporale nell'anno 2014 dell'alienazione di una quota minoritaria (40%) della holding del TPL consentirà di beneficiare di alcuni vantaggi connessi al miglioramento di determinati indicatori finanziari in base ai quali le stime sopra riportate sono state effettuate. A questo proposito, si rappresenta che, in base all'esame effettuato sulla situazione debitoria del Comune, le anticipazioni concesse ex DL 174/2012 e DL 35/2013 consentiranno di procedere all'azzeramento dei debiti vantati al 31/12/2012 da tali società nei confronti dell'Amministrazione. Senza considerare ulteriori elementi, quali ad esempio, per ciò che attiene al trasporto su ferro, l'apertura prevista per il 2014 di alcune fermate di rilevanza strategica (una su tutte, la fermata della linea 1 della Metropolitana collocata presso la Stazione FS di piazza Garibaldi), che genereranno effetti positivi sulla redditività del servizio e, conseguentemente, sul valore aziendale.

Per l'anno 2013, sono comunque previsti una serie di interventi sul sistema delle società partecipate. In allegato alla presente nota, è riportato il cronoprogramma delle attività che si prevede di attuare.

Circa l'ipotesi di "circularizzazione" debiti/crediti delle società partecipate, pur trattandosi di un adempimento cui i comuni sono obbligati a decorrere dalla presentazione del Rendiconto per

l'anno 2012, si precisa che già in occasione dell'approvazione del Rendiconto per l'anno 2011, gli uffici finanziari hanno provveduto a predisporre un apposito prospetto relativo a debiti e crediti reciproci tra Comune e società partecipate, allegato al parere di regolarità contabile riferito alla deliberazione di Giunta comunale n. 789 del 31/10/2012 (cfr. pagg. 21 e ss.), di proposta al Consiglio per l'approvazione del Rendiconto stesso. In sede di approvazione del Rendiconto 2012, gli uffici finanziari hanno predisposto l'apposita nota informativa prevista dall'art. 6 comma 4 del D.L. 95/2012 (cfr. pag. 167 e ss. del Rendiconto 2012)

Parimenti, si conferma che i residui passivi connessi ai debiti che il Comune di Napoli ha nei confronti delle società partecipate risultano contemplati per intero all'interno del piano.

5) Riduzioni di spesa.

Si rinvia all'aggiornamento del piano di riequilibrio che sarà effettuato In occasione dell'approvazione del bilancio di previsione 2013, al fine di tenere conto della scelta dell'Amministrazione che saranno effettuate in questa sede.

6) Applicazione dell'avanzo di amministrazione presunto per assicurare l'equilibrio di parte corrente.

Circa le perplessità connesse alla previsione di un "avanzo presunto" a partire dal 2013 quando, con il Rendiconto 2011, è stato accertato un disavanzo di circa € 850 mln, si precisa che le somme riportate, nella tabella di cui al paragrafo 1.2 della sezione II dello schema, in corrispondenza della riga intestata "Utilizzo avanzo di amministrazione presunto vincolato applicato alla spesa corrente per il finanziamento del Fondo Svalutazione Crediti -fondo non impegnabile", non costituiscono in effetti un avanzo di amministrazione propriamente detto, bensì un risultato differenziale positivo (avanzo di gestione), che determina la progressiva riduzione del disavanzo accertato con il Rendiconto 2011. Sotto questo aspetto, si sottolinea come, nel 2012, il disavanzo accertato si sia ridotto, come già illustrato, di circa € 70 mln, a testimonianza della bontà delle misure di contenimento della spesa già messe in atto nel corso del 2012, ossia ben prima della decisione di ricorrere alla procedura di cui all'articolo 243bis del d. Lgs. 267 /2000.

7) Anticipazione a valere sul fondo di rotazione

Si prende atto della comunicazione circa l'ammontare massimo disponibile a valere sul fondo di rotazione, pari a € 234.985.721,72, calcolato al netto di incrementi o riduzioni accordabili sulla scorta di quanto previsto dal decreto ministeriale del 11/01/2013. In sede di aggiornamento del piano, è intenzione dell'Amministrazione contenere la riduzione delle spese di cui agli Interventi 03 e 05 nell'ambito delle percentuali ordinarie, dunque senza ricorrere all'ulteriore taglio pur in un primo momento previsto. Si tratta di una decisione che risulta maggiormente coerente con i più recenti orientamenti in tema di finanza pubblica, tendenti ad attenuare gli effetti di politiche restrittive attuate nel tempo.

Circa il "disallineamento" registrato in ordine all'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, fermo restando quanto chiarito in proposito in corrispondenza del precedente punto 6), ed immaginando che il riferimento sia costituito dal raffronto tra le voci distinte per anno riportate al punto i) della premessa alla deliberazione 3/2013 e la voce complessiva riportata in calce allo stesso punti i), si precisa che la somma di € 330 mln si riferisce al totale delle voci riportate ai punti h) e i) (pari, per l'appunto, a € 328 mln).

8) residui attivi.

Il disallineamento rilevato degli importi dei residui attivi è dovuto alla circostanza che nella tabella 8.2 dello schema istruttorio approvato dalla Corte dei Conti non compare la colonna relativa alle entrate del titolo VI, che ammontano a € 11.051.143,18, corrispondente alla misura del disallineamento rilevato dal Ministero.

In ordine a quanto osservato sulla congruità dell'ammontare del fondo svalutazione crediti, si chiarisce innanzitutto che in sede di approvazione del Rendiconto 2011 sono stati effettuati "tagli" sui residui per oltre € 1 mld. Come si evince dalla tabella allegata sub 03, nel 2012 la previsione del fondo svalutazione crediti risulta essere pienamente in linea con quanto previsto dall'art. 6 comma 17 del D.L. 95/2012. Analogamente, in sede di redazione del bilancio di previsione per l'anno 2013, la percentuale minima del 25% non solo sarà rispettata, ma verrà consistentemente incrementata per favorire il graduale avvicinamento alla più elevata percentuale del 50% che occorrerà osservare a partire dal 2014.

IMPEGNI CONSEGUENTI ALL'ACCESSO ALLA PROCEDURA DI RIEQUILIBRIO

Con separata comunicazione, è stata inviata a codesto Ministero la deliberazione di Giunta comunale n. 49 del 1/02/2013 con cui il Comune di Napoli ha provveduto a rideterminare la dotazione organica, con una consistente riduzione del numero di posti previsti, passati da 13.901 unità a 10.747 unità. La nuova dotazione organica è stata approvata dalla Commissione per la Stabilità Finanziaria degli Enti Locali, nella seduta del 12/03/2013. Circa le segnalazioni effettuate dalla Commissione medesima in tale sede, sembra opportuno precisare fin d'ora che il percorso seguito risulta pienamente conforme al dettato normativo. **In sede di aggiornamento del piano, si procederà ad apportare le opportune modifiche alle parti dello stesso che riguardano la dotazione Organica vigente.** Anche per quanto riguarda l'eliminazione dai fondi dirigenti e comparto delle risorse aventi carattere di variabilità, si conferma -come già rappresentato nella nota di accompagnamento inviata unitamente al piano di rientro -che le relative voci rappresentate nello sviluppo decennale del piano di riequilibrio non contemplano risorse aggiuntive. Sotto questo aspetto, si precisa che, come previsto dalla deliberazione di Giunta comunale n. 189 del 21/03/2013 (allegato sub 04), il Fondo Risorse Decentrate 2013 del personale del comparto è stato costituito senza le risorse di cui all'art. 15, comma 5, del CCNL 01/04/1999. Per quanto attiene al fondo per il finanziamento della retribuzione accessoria del personale del comparto dirigenti per l'anno 2013, esso verrà

costituito senza le risorse di cui all'art. 26, comma 3, del CCNL 23/12/1999 per la parte non connessa all'effettivo incremento delle dotazioni organiche. **In sede di revisione del piano di riequilibrio, nella tabella di cui al paragrafo 1.2 della sezione II dello schema sarà espressamente attestata l'assenza di tali risorse dalle voci relative ai fondi per il salario accessorio.** In tema di spese di personale, si segnala che è stato effettuato un ulteriore approfondimento circa la congruità delle singole voci di cui si compone il dato sulla spesa di personale a tempo determinato. In allegato sub 05 si trasmette la relativa tabella, che quindi sostituisce quella riportata al paragrafo 13 della sezione I del piano inviato (tabella 13.1.c).

C. SEZIONE I DEL MODELLO ISTRUTTORIO

1) Andamenti di cassa

Rinviando alle osservazioni riportate in corrispondenza del successivo punto 4) della sezione D per ciò che attiene alla situazione debitoria complessiva, si segnala che la verifica sull'utilizzo delle somme vincolate e la conseguente programmazione dei tempi di ricostituzione dei vincoli è tuttora in corso. **Si conta di poter disporre di una previsione attendibile in merito in sede di approvazione dell'aggiornamento al piano di riequilibrio.**

2) Debiti fuori bilancio e passività potenziali

Nella tabella 9.1.c è stata esposta la situazione dei debiti fuori bilancio da riconoscere e delle passività potenziali. A tale riguardo occorre precisare che con Deliberazione n. 19 del 15/05/2013, il Consiglio comunale ha approvato la Deliberazione di Giunta comunale di proposta al Consiglio n. 349 del 10/05/2013, avente ad oggetto "Ricognizione dei debiti fuori bilancio manifestatisi dal 1 settembre 2012 al 31 dicembre 2012, dei quali i Dirigenti responsabili del Comune propongono il riconoscimento della relativa legittimità, ai sensi dell'art.194, primo comma, del d.lgs. 267/2000, nonché ai sensi dell'art. 243bis del decreto legislativo 18 agosto 2000 n.267, come integrato dall'art. 3 del Decreto Legge del 10/10/2012 n.174, convertito, con modifiche, con Legge n. 213 del 7/12/2012".

L'importo complessivo dei debiti fuori bilancio presentati per il riconoscimento risulta essere pari a € 68.614.570,55 di cui:

- € 47.008.323,95 riconducibili alla lettera a) dell'art.194 comma 1 del d.lgs. 267/2000;
- € 21.606.246,60 riconducibili alla lettera e) dell'art.194 comma 1 del d.lgs. 267/2000.

I debiti presentati riconducibili alla fattispecie di cui alla lettera a) dell'art.194 comma 1 del d.lgs. 267/2000 sono stati riconosciuti per l'intero importo. I debiti presentati riconducibili alla fattispecie di cui alla lettera e) dell'art.194 comma 1 del d.lgs. 267 /2000 sono stati riconosciuti per un importo pari a € 17.458.968,49. Per i rimanenti debiti, di importo pari a € 4.147.278,11, il Consiglio non ha proceduto al riconoscimento ritenendo gli stessi supportati da idonea documentazione ai sensi dell'art. 147 bis, comma 1 del d.lgs. 267/2000 e

dell'art. 17, comma 2, lettera a) del Regolamento sul sistema dei Controlli Interni del Comune di Napoli di cui alla Delibera Consiliare n. 4 del 28/02/2013. È stata conseguentemente effettuata la restituzione degli atti ai Servizi proponenti che, peraltro, potrebbero riproporli qualora la documentazione dovesse essere integrata e completata in modo adeguato.

Con l'adozione della Deliberazione di Giunta comunale n. 299 del 30/04/2013, successivamente integrata con la già citata Deliberazione di Giunta comunale n. 349/2013, l'Ente si è riservato di destinare al finanziamento dei debiti riconosciuti ed evidenziati fino alla data del 31/12/2012, le risorse all'uopo previste nel Piano di rientro per gli esercizi 2013, 2014 e, per la parte necessaria, 2015. È stato in particolare previsto di finanziare con le risorse previste per l'esercizio 2013 e pagare entro il 31.12.2013, i debiti i cui creditori accetteranno, entro il 30/09/2013, una decurtazione dell'importo riconosciuto nella misura del 10% con rinuncia agli interessi dalla data di riconoscimento al 31/12/2013, fermo restando, per i debiti riconosciuti ai sensi dell'art.194, comma1, lett .e), la decurtazione dell'utile d'impresa in un ammontare non inferiore al 10%.

Il finanziamento si procederà, fino alla concorrenza dell'importo disponibile, secondo l'ordine cronologico in cui sono maturati i debiti. I rimanenti debiti verranno pagati in due rate, ovvero in tre se residueranno disponibilità sul 2013, rispettivamente entro il 31/12/2013, il 31/12/2014 ed il 31/12/2015, in proporzione all'ammontare del debito tenuto conto degli importi disponibili. Fanno eccezione:

- i debiti di cui alla lett. e) dell'art.194 comma 1 D.L.gs 267 /2000 del Servizio Autonomo Avvocatura Comunale, di importo pari a € 3.360.966,73, per i quali è stata espressamente richiesta una rateizzazione di cinque anni;
- i debiti aventi copertura con specifico finanziamento statale, regionale, comunitario, etc. per l'importo complessivo di € 449.177,69 attesa la fonte di finanziamento non comunale, la necessità e le modalità di rendiconto, nonché la non concorrenza degli stessi all'utilizzazione delle risorse all'uopo destinate nel Piano di rientro ex art.243 bis d.lgs. 267/2000, per i quali si ritiene non debba procedersi ad alcuna riduzione, fermo restando il pagamento degli stessi entro il 31.12.2013. In allegato sub 06 sono riportate le rettifiche da effettuare alle tabelle 9.1.b e 9.1.c aggiornate in base al riconoscimento dei debiti fuori bilancio avvenuto con la Deliberazione di Consiglio comunale n. 19 del 15/05/2013. Le differenze sono dovute essenzialmente al fatto che alcuni dei debiti, inizialmente non riconosciuti negli anni 2011 e 2012, sono stati poi inseriti nel novero dei debiti fuori bilancio riconosciuti in quanto i Dirigenti dei Servizi competenti hanno prodotto documentazione idonea a dimostrare l'utilità e l'arricchimento che la spesa ha comportato per l'Ente.

3) Servizi conto terzi

Circa i disallineamenti registrati tra riscossioni e pagamenti nell'ambito dei servizi per conto terzi, si precisa che in parte essi riguardano pagamenti effettuati dal Tesoriere su ordinanze di assegnazione ed imputati nella spesa su capitoli iscritti nei Servizi per conto terzi. I pignoramenti trasmessi dal tesoriere, che scaturiscono per la maggior parte dal mancato pagamento di sentenze, (preliminarmente riconosciute dai Servizi e che vengono trasmessi dal Servizio Avvocatura al Servizio competente responsabile sia ai fini del riconoscimento del debito che della regolarizzazione ai sensi dell'art.185 del d.lgs. 267/00), rimangono sospesi come carte contabili presso il tesoriere fino alla emissione del mandato di pagamento da parte della Ragioneria. Pertanto, dopo che il tesoriere ne ha comunicato il pagamento, i Servizi Finanziari sollecitano i Servizi competenti a provvedere all'emissione del mandato di pagamento a favore del tesoriere comunale.

In virtù della normativa relativa alla procedura S.I.O.P.E., che prevede la codifica di tutti i movimenti di cassa dell'Ente, non è più possibile riportare gli importi pagati dal tesoriere comunale su ordinanze di assegnazione tra i sospesi contabili, ma è indispensabile che esse siano tutte regolarizzate non oltre il 31 dicembre (vedi decreto del Ministero dell'Economica e Finanze del 14/11/2006). Pertanto a fine esercizio, dovendo provvedere alla chiusura dei conti ai fini della redazione del conto consuntivo, il responsabile del Servizio RegISTRAZIONI Contabili pro tempore provvede autonomamente all'emissione del mandato di pagamento a favore del tesoriere comunale utilizzando "forzatamente" i capitoli dei servizi per conto terzi, ma continuando nell'anno successivo a sollecitare la corretta imputazione contabile della spesa, ai fini della chiusura contabile sia della partita per conto terzi in entrata e sia nella parte spesa degli impegni assunti quali debiti fuori bilancio.

La copertura finanziaria è stata assicurata in taluni casi con il riconoscimento del debito fuori bilancio avvenuto prima dell'approvazione del rendiconto, in altri con impegni precedentemente assunti, ma tale informazione non sempre è presente all'atto della chiusura del conto del tesoriere.

Pagamenti imputati al servizio per conto terzi:

ordinanze di assegnazione anno 2010 importo di € 746.656,27

ordinanze di assegnazione anno 2011 importo di € 875.518,38

ordinanze di assegnazione anno 2012 importo di € 949.175,56

Per l'anno 2010 sono stati sistemati contabilmente e successivamente € 282.673,14 nell'anno 2011 nonché € 58.708,73 nell'anno 2012, su impegni di spesa assunti in esercizi precedenti.

Per l'anno 2011 l'importo di € 695.884,66 è stato riconosciuto nei debiti fuori bilancio dell'anno 2012 con la deliberazione consiliare 53 del 30/11/2012 relativa ai debiti del mese di dicembre 2011, la rimanente parte è già compresa in precedenti riconoscimenti con relativa copertura finanziaria.

Per l'anno 2012 l'importo di € 877.858,11 è stato riconosciuto nei debiti fuori bilancio dell'anno 2013 con la deliberazione consiliare 19 del 15/05/2013 relativa ai debiti del mese di dicembre

2012, la rimanente parte è già compresa in precedenti riconoscimenti con relativa copertura finanziaria.

4) Tributi locali

Circa la richiesta di verificare il trend delle riscossioni dei tributi in c/ competenza e in c/ residui, si allegano, sub 07 e 0.8, due file contenenti rispettivamente i dati distinti per voce di tributo (questi ultimi, riferiti ai Rendiconti approvati degli ultimi 3 anni) e per titolo di entrata.

5) Società partecipate

In ordine ai rilievi effettuati su tale argomento, si rinvia ai chiarimenti effettuati nell'ambito della sezione A, sub 4).

D. SEZIONE II DEL MODELLO ISTRUTTORIO

1) Contabilizzazione dell'anticipazione del fondo di rotazione.

In sede di aggiornamento del piano di riequilibrio, **si procederà a riportare l'Importo dell'anticipazione (nella misura rideterminata di circa € 234 mln) seguendo le indicazioni fornite.**

2) Avanzo di amministrazione

Per ciò che attiene alla contabilizzazione dell'avanzo di amministrazione, si rinvia a quanto detto in proposito al precedente punto 6 della sezione A del presente documento.

3) Fondo svalutazione crediti.

Anche per ciò che attiene al rilievo effettuato in tale sezione, si rinvia a quanto osservato in proposito al precedente punto 8 della sezione A del presente documento. In sede di **aggiornamento del piano di riequilibrio, si provvederà a fornire evidenza di quanto rappresentato.**

4) Situazione debitoria.

La situazione debitoria al 31.12.2012 era pari ad euro 1.222.023.117,80 , così come riportato alla tabella 5 - debiti di funzionamento - pag. 87, importo comprensivo anche delle somme soggette a specifico finanziamento regionale, comunitario, statale etc. Di seguito, si forniscono alcuni chiarimenti sulle modalità attraverso le quali si è proceduto alla costruzione della tabella in questione. La situazione debitoria progressa a bilancio comunale al netto delle somme finanziate al 31.12.2012 era di € 1.078.477,00 (somma riportata in migliaia di euro) , così come riportato nella intestazione del prospetto "Flussi di cassa". Dalla somma di euro 1.078.477,00 è stato scalato, per ogni esercizio, l'importo di situazione debitoria che si è presunto di pagare: per il primo anno (2013) nella situazione debitoria progressa del prospetto parte spese è riportato l'importo di € 315.000,00 riportato nella voce "situazione debitoria

pregressa", dall'anno 2014 l'importo della situazione debitoria che viene pagato e da decurtare è riportato nella colonna "differenza che copre la situazione pregressa fino al 2018", mentre la restante situazione debitoria da coprire per ogni anno è riportata alla voce "azzeramento situazione debitoria pregressa". In altre parole:

- per il primo esercizio (2013), l'importo differenziale risulta dato da € 1.078.477,00 (situazione debitoria al 31.12.2012) € 315.000,00 (importo che si prevede di pagare) = € 763.477,00 (azzeramento situazione debitoria pregressa)
- per il secondo esercizio (2014), l'importo differenziale risulta dato da € 763.477,00 (azzeramento situazione debitoria pregressa) € 155.000,00 (differenza che copre la situazione debitoria pregressa fino al 2018) € 608.477,00, e così via. Pertanto il residuo importo da pagare, fino al 2018 (cioè fino a concorrenza dell'importo di € 1.078.477,00) risulta iscritto alla voce "azzeramento situazione debitoria pregressa".

In merito alla specifica richiesta circa la compatibilità dei pagamenti ai sensi del disposto del d.lgs. n. 78/2009 art. 9 comma 1 lettera a) punti 1) e 2) e del d.lgs. n. 192/2012 di recepimento della direttiva 2011/7 /UE che dispone che per le transazioni commerciali concluse a decorrere dal 1° gennaio 2013 i pagamenti siano effettuati ai creditori entro 30 giorni, pena il pagamento degli interessi moratori, si evidenzia che per alcune tipologie di spesa quella la refezione scolastica è stata espressamente autorizzata dalla Giunta comunale il pagamento nella tempistica prevista dalla normativa citata (30 giorni dalla data di prestazione dei servizi). Tuttavia, per le transazioni che si sono concluse o si stanno concludendo, il Comune si sta avvalendo di quanto disciplinato dall'art. 1 comma 7 del d.lgs. 192/2012 che dispone "Resta ferma la facoltà delle parti di concordare termini di pagamento a rate". Pertanto, il Dirigente che ha ordinato la spesa verifica la possibilità, rispetto alle obbligazioni da assumere, di dilazionare i relativi pagamenti in rate, concordando con la parte (il creditore) i termini di pagamento, da riportare nei relativi contratti da sottoscrivere. Nel caso in cui esista tale possibilità, il Dirigente comunica ai Servizi Finanziari gli importi da dilazionare e la relativa tempistica, al fine della verifica della compatibilità della spesa con i flussi di cassa dell'Ente. Nel caso invece non esista tale possibilità il Dirigente che ha ordinato la spesa ne dà comunicazione alla parte prima dell'inizio del procedimento amministrativo di conclusione della transazione commerciale.

5) Incremento delle aliquote o tariffe dei tributi locali

Anche tenuto conto di quanto osservato dagli ispettori del MEF, a decorrere dal 2013 la tariffa TARSU assicura la copertura integrale del costo del servizio. Per ciò che attiene alla mancata inclusione di alcune previsioni di entrata, quali imposta sulla pubblicità, diritti su pubblicità affissioni e canoni su impianti pubblicitari, si precisa che per tale voce di entrata è attualmente prevista la corresponsione, da parte della società in house affidataria del servizio di riscossione della relative entrate, di un "canone minimo garantito" pari, su base annuale, a € 3 mln. Si precisa che, nell'ambito delle azioni di efficientamento delle società partecipate che si prevede

di attuare entro l'anno, è stato espressamente previsto che il complesso aziendale di tale società passi ad altra società, mentre si procederà ad internalizzare il servizio di riscossione delle relative entrate.

6) Servizi a domanda individuale

Anche per tale rilievo, si rinvia all'imminente revisione delle previsioni contenute nel piano di riequilibrio, che saranno adottato in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione 2013.

7) Entrate extratributarie

Circa il sia pur minimo decremento preventivato delle entrate extratributarie, sono tuttora in corso approfondimenti volti ad individuare le cause di tale fenomeno. Per una completa disamina della questione, si rinvia alla prossima revisione del piano di riequilibrio.

8) Riduzione di spesa degli organi politici istituzionali

Nell'ultima tabella di cui all'allegato 01 è stato riportato il dettaglio relativo a tale tipologia di spesa, aggiornato ai dati del Rendiconto 2012, da cui si evince che, a fronte della corresponsione di compensi nei confronti di figure istituzionali in passato non attivate (ci si riferisce, in particolare, alle giunte di Municipalità), la spesa registra un sia pur lieve decremento.

3.4. Aggiornamento del Piano ex art. 1 comma 35 del d.l. n. 35/2013

L'Ente ha aggiornato il Piano con delibera di C.C. n. 33 del 15.luglio 2013 ai sensi dell'art. 1, comma 15 del d.l.n. 35/2013, convertito dalla legge n. 64/2013, per cui "gli enti locali che abbiano deliberato il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'art. 243 bis del d.lgs. n. 267/2000, che richiedono l'anticipazione di liquidità (...) sono tenuti alla corrispondente modifica del piano di riequilibrio, da adottarsi obbligatoriamente entro 60 giorni dalla concessione dell'anticipazione di tesoreria da parte della Cassa Depositi e Prestiti".

Dalla suddetta delibera di aggiornamento del Piano risulta altresì che:

- l'Ente con deliberazione consiliare n. 20 del 15.05.2012 ha approvato il "rendiconto della gestione 2012" dal quale è risultato un disavanzo di amministrazione pari a euro 783.187.157,06, ridotto per effetto della revisione straordinaria dei residui attivi e passivi per l'anno 2012 di euro 67.022.659,93;
- con il d.l. 35/2013 "si è consentita l'immediata immissione di liquidità nelle casse degli enti locali concedendo agli stessi di far fronte ai pagamenti di debiti certi, liquidi ed esigibili maturati alla data del 31.12.2012 ovvero dei debiti per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine a causa di carenza di liquidità, in deroga agli artt. 42, 203 e 204 del d.lgs. 267/2000";

- "con delibera di G.C. n. 295 del 30.04.2013 si è provveduto a quantificare l'importo inerente i debiti certi, liquidi ed esigibili relativo alla spesa corrente al 31.12.2012 nella misura pari a euro 949.009.357,37 e contestualmente autorizzare il responsabile dei Servizi finanziari a stipulare specifico contratto di prestito con la Cassa Depositi e Prestiti Spa"; la cassa Depositi e Prestiti Spa in data 15 maggio 2013 ha comunicato l'esito positivo dell'istruttoria e quantificato l'anticipazione nella misura pari a euro 593.140.127,78 che sarà erogata in due rate pari ciascuna a euro 296.570.063,89 per gli anni 2013 e 2014";
- "con determinazione n. 03 del 17 maggio 2013 il responsabile dei servizi finanziari ha disposto di porre in essere tutte le attività finalizzate alla formalizzazione del contratto di anticipazione, di aderire allo schema di contratto tipo di anticipazione a valere sulla "Sezione per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi e di esigibili degli enti locali" precisando che l'anticipazione concessa, pari a euro 593.140.127,78 sarà restituita, con piano di ammortamento a rate costanti, comprensive di quota capitale e quota interessi. La restituzione avverrà con due piani di ammortamento, uno per tranches. Il primo di 29 anni ha un valore totale di euro 465.118.223,73 di cui euro 296.570.063,89 sulla quota capitale e per euro 168.548.159,87 quota interesse. Il secondo piano sarà determinato sulla base del rendimento di mercato dei BTP a 5 anni in corso di emissione con comunicato del Direttore Generale del Tesoro che sarà emanato e pubblicato sul sito internet del MEF stesso entro il 15.01.2014; in via previsionale si stima lo stesso importo del primo. La rata annuale sarà corrisposta a partire dalla scadenza annuale successiva alla data di erogazione dell'anticipazione e non potrà cadere oltre il 30 settembre di ciascun anno, ovvero a partire dal 31.05.2014";
- "l'Amministrazione intende non avvalersi più della premialità così come sancita dal comma 1, lett. b) dell'art.3 del Decreto del Ministro dell'Interno dell'11.1.2013 provveduto pertanto ad ammortizzare - nel limite massimo di euro 220.000.000,00 - l'anticipazione dal Fondo di Rotazione di cui all'art. 4 del d.l. 174/2013;
- "l'amministrazione provvedeva a vincolare parte del risultato di gestione pari a euro 32.754.430,89, quale quota relativa al valore dei residui attivi ante l'ultimo quinquennio, da applicare al Fondo svalutazione crediti dell'anno 2013- fondo non impegnabile di spesa corrente";
- "...che si è inteso modificare la declinazione dell'alienazione patrimoniale - al fine del riassorbimento del disavanzo - riducendo l'impatto della stessa nel primo esercizio ad euro 31.000.000,00";
- "risultano modificate le previsioni di spesa per le retribuzioni contribuzioni ed il 2° del comparto segnalandone l'oggettiva diminuzione";

- "di prendere atto che sono terminate le verifiche relative all'incidenza della spesa del personale sulla spesa corrente e che pertanto 2013 il risultato è attestato ad un valore del 49,11%".

Nell'aggiornamento al Piano risultano rappresentati dall'Ente gli "Effetti del rendiconto della Gestione 2012, dell'anticipazione CDC e del Fondo di Rotazione sull'evoluzione del disavanzo 2011"(allegato 3-4 parte integrante della deliberazione di G.C. n. 518 del 10.7.2013).

fondo di cassa	193.699.404,85
residui attivi	2.405.520.549,97
residui passivi	3.345.885.934,94
Disavanzo	-746.664.980,12
disavanzo 2011	850.209.816,99
disavanzo 2012	-746.665.950,12
fondo vinc. 2012 e FSC	32.754.430,89
fondi vincolati alla spesa	3.766.746,05
disavanzo al 2012	-783.187.157,06
importo del recupero sul disavanzo 2011 di euro 850.209.816,99	67.022.659,93
effetto I tranche anticipazione CDP sul disavanzo 2012	296.570.063,00
riduzione disavanzo per abbattimento residui passivi nell'anno 2013	- 486.617.094,06
effetto fondo rotativo	220.000.000,00
riduzione del disavanzo per abbattimento dei residui passivi nell'anno 2013	-266.617.094,06
alienazione 2013	31.000.000,00
ripianto disavanzo a rendiconto 2013	- 235.617.094,06
effetto II tranche anticipazione CDP - anno 2014	296.570.063,00
surplus del ripiano del disavanzo a rendiconto 2014	60.952.968,94
alienazione 2014	80.000.000,00
surplus ripiano disavanzo a rendiconto 2014	140.952.968,94
alienazione 2015	80.000.000,00
surplus di ripiano disavanzo a rendiconto 2015	220.952.968,94
alienazione 2016	80.000.000,00
surplus ripiano disavanzo a rendiconto 2016	300.952.968,94
Alienazione 2017	90.000.000,00
surplus ripiano disavanzo a rendiconto 2017	390.952.968,94

Il Piano aggiornato ex d.l. n.35/2013 è riportato nella Parte II- Osservazioni critiche relative alle misure di riequilibrio economico finanziario dell'Ente.

3.5. Seconda richiesta istruttoria della Commissione.

La Commissione ha ritenuto necessaria una seconda richiesta istruttoria (acquisita al prot. n. 3474 del 19.09.2013 di questa Sezione), che si riporta integralmente, in relazione ai seguenti aspetti critici:

*"Da un esame del rendiconto 2012 si registra un disavanzo di amministrazione pari ad € 746.665.980,12 ed un avanzo vincolato da applicare al Bilancio 2013 di € 36.521.176,94; sempre dal rendiconto 2012 risulta che il Fondo svalutazione crediti è stato iscritto nel Bilancio 2012 per € 79.991.604 ed è stato finanziato con avanzo vincolato per la somma accertata di € 32.754.430,89. Preso atto che una più corretta impostazione contabile prevede il finanziamento del fondo svalutazione crediti (tit. I della spesa) con entrate correnti (Tit. I, II, III) o con entrate da avanzo non vincolato (se esistente), voglia l'Ente fornire adeguati chiarimenti in ordine agli **equilibri di parte corrente** (1.2 Sezione seconda - Risanamento), rimodulati con deliberazione consiliare n. 33 del 15.07.2013, nella misura in cui che essi risultano influenzati da una non corretta valutazione contabile del **fondo svalutazione crediti** che se da una parte non appare stanziato tra la spesa, dall'altra compare invece quale fonte di finanziamento del disavanzo corrente. Voglia l'ente inoltre fornire informazioni sulla quantificazione del fondo svalutazione crediti sulla base del combinato disposto dell'art. 6, comma 17, del DL 95/2012 e dell'art.1, comma 17, del DL 35/2013 e successive modificazioni, con la certificata dimostrazione della perdurante sussistenza delle ragioni del credito per i residui esclusi dal calcolo".*

*"In ordine alla **riduzione delle spese per prestazioni di servizi** (intervento 03 della spesa) e **per trasferimenti** (intervento 05 della spesa), si invita l'Ente a dar conto dell'esatto adempimento dell'obbligo di riduzione, entro il termine di un triennio, in ossequio all'art. 243 bis comma 9, lett. B) e C) dal momento che nel Piano non viene dettagliato tale aspetto e nel prospetto della spesa degli equilibri di parte corrente la riduzione appare diversa ed inferiore rispetto a quella prevista dalla legge; si chiede inoltre all'ente di dimostrare che le riduzioni di spesa per prestazioni di servizi non comportino problemi con obbligazioni già assunte nei confronti di fornitori".*

*"Il disallineamento tra i residui passivi del titolo II (€ 1.474.418.884) e i residui attivi dei titoli IV e V (€ 1.000.739.438) è sintomatico dell'utilizzo delle risorse di parte capitale per il pagamento di spese correnti e dell'esistenza di fondi vincolati da ricostituire. Nel Piano non sono state fornite informazioni sull'**equilibrio dei fondi a gestione vincolata**; si chiede di verificare la consistenza di tali fondi, dettagliando in elenco i relativi residui attivi e passivi per confermare tale equilibrio ovvero evidenziare la presenza dell'eventuale squilibrio".*

"In merito alle somme concesse a titolo di anticipazione da Fondo di rotazione art. 243 ter del Tuel e da anticipazione della Cassa DDPP ex D.L. n. 35/2013 si riporta, oltre a quanto già descritto nella circolare n. 5 del 7 febbraio 2013 del MEF, quanto deciso dalla Corte dei conti - sezione delle Autonomie - in ordine alla natura dell'anticipazione e alla sua corretta imputazione: "La soluzione deve muovere dalla consapevolezza che la corrispondente voce di uscita dell'entrata da anticipazione in discorso, non può essere uno stanziamento di spesa

trattandosi, come già precisato, di sole disponibilità liquide. Poiché l'entrata accertata e riscossa concorre alla determinazione del risultato di amministrazione, è necessario che gli effetti sul predetto saldo siano sterilizzati dal primo anno di attivazione dell'anticipazione e, per conseguenza, da quelli successivi fino alla completa restituzione dell'anticipazione ottenuta. Obiettivo di neutralizzazione che è conseguito iscrivendo nei fondi vincolati dell'esercizio di accertamento una somma, pari all'importo dell'anticipazione assegnata dal fondo di rotazione, come **"Fondo destinato alla restituzione dell'anticipazione ottenuta dal fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria dell'ente"**. Negli esercizi successivi il fondo sarà progressivamente ridotto dell'importo pari alle somme annualmente rimborsate". A tal proposito si chiede di evidenziare l'esatta contabilizzazione sul Bilancio 2013 e seguenti di tali anticipazioni dal momento che le restituzioni appaiono evidenziate in competenza negli equilibri di parte corrente del Piano".

3.6. Risposta del Comune alla seconda richiesta istruttoria della Commissione.

Il Comune ha dato riscontro alla seconda richiesta istruttoria della Commissione con nota n. 739714 del 4.10.2013 (protocollata al prot n. 3671 del 7.10.2013 di questa Sezione). Si riportano integralmente le relative delucidazioni.

"Equilibri di parte corrente - Fondo svalutazione crediti"

In sede di assestamento al Bilancio di Previsione 2012 di cui alla deliberazione consiliare n.55 del 30/11/2012 all'intervento 1.01.08.10, era stato iscritto uno stanziamento pari ad euro 79.991.604,78. Questo stanziamento della spesa veniva finanziato dalla parte entrata:

• ALIENAZIONE ERP	€ 48 Mln	titolo quarto della entrata
• RIVALSA	€ 1.030.773,83	titolo terzo della entrata
• CONTENZIOSO NAP. GAS	€ 3.790.462,00	titolo terzo della entrata
• LIQUIDAZIONE I.C.A.	€ 498.800,00	titolo terzo della entrata
• ALIENAZ. PATR. DISPONIBILE	€ 25.627.542,45	titolo quarto della entrata
• CONDONO 2011	€ 1.044.026,50	titolo quarto della entrata

In fase di rendiconto della gestione 2012, rilevate le specifiche evidenze contabili, quota del risultato di amministrazione 2012, veniva vincolato alla costituzione del

Fondo in argomento per l'applicazione, quale quota vincolata - e quindi sottratta all'assorbimento del disavanzo - del risultato di amministrazione 2012, al bilancio di previsione 2013 e specificamente:

- Quota riferita alle somme accertate alla competenza €14.398.420,15;
- Maggiori accertamenti relativi a residui attivi del primo e terzo titolo € 13.356.010,74;
- Oneri da condono € 1.158. 228,11

Con il bilancio di Previsione 2013, l'Amministrazione con deliberazione consiliare n. 55 del 17/09/2013, ha iscritto a Bilancio di Previsione 2013 il sotto segnalato stanziamento così distinto:

1

42305	1	1010810	32.754.430,89	FONDO SVALUTAZIONE CREDITI -FINANZIATO DA QUOTA PARTE RISULTANTE DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE 2012
42305	2	1010810	1.158.228,11	FONDO SVALUTAZIONE CREDITI - FINANZIATO DA QUOTA PARTE RISULTANTE DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE 2012
42305	3	1010810	51.829.000,00	FONDO SVALUTAZIONE CREDITI - QUOTA PAR E A CARICO BILANCIO COMUNALE
			85.741.659,00	

In riferimento specifico alla iscrizione nella parte spesa della corrispondente quota vincolata del risultato di amministrazione relativo ai Rendiconto della gestione 2012, si segnala che il Fondo Svalutazione Crediti è inserito nella voce "Altre Spese" del punto 1.2 Sezione seconda Risanamento.

Relativamente alla quantificazione del Fondo in questione, si rimanda alle tabelle sotto riportate ai nn. 1.1 e 1.2, significando che la percentuale è calcolata sulla totalità dei residui attivi cognitivi ai sensi dell'art. 6 comma 17 del D.L. 95/2012 e dell'art. 1 comma 17 del D.L.35/2013, non essendo stata considerata alcuna esclusione bisognosa della certificazione richiesta.

1.1

CONTO	RESIDUO TOTALE	MINORI ENTRATE	MAGGIORI ACCERTAMENTI	ACCERTAMENTI	REVERSALI	RESIDUO FINALE
TITOLO I ENTRATE TRIBUTARIE						
1993	21.228,26	-	-	21.228,26	-	21.228,26
1994	58.384,58	-	-	58.384,58	426,39	57.958,19
1995	67.838,81	-	-	67.838,81	108,91	67.729,90
1996	229.118,87	-	708,47	229.827,34	716,80	229.110,54
1997	1.523.006,79	899,31	421,32	1.522.528,80	19.765,83	1.502.762,97
1998	2.157.770,84	891,05	391,08	2.157.270,87	34.131,81	2.123.139,06
1999	1.740.009,73	431,74	86.503,35	1.826.081,34	34.339,27	1.791.742,07
2000	2.407.807,47	173.682,00	275.509,89	2.509.635,36	491.192,08	2.018.443,28
2001	1.712.255,09	30.766,51	106.841,01	1.788.329,59	199.219,10	1.589.110,49
2002	2.149.762,08	32.937,35	497.611,87	2.614.436,60	277.786,46	2.336.650,14
2003	1.427.980,81	9.138,54	212.047,09	1.630.889,36	212.054,03	1.418.835,33
2004	2.718.191,41	42.453,59	47.252,43	2.722.990,25	422.625,39	2.300.364,86
2005	3.434.147,35	51.290,12	187.577,36	3.570.434,59	758.006,61	2.812.427,98
2006	3.960.779,95	166.079,48	240.094,12	4.034.794,59	1.005.345,91	3.029.448,68
Totale titolo I	23.608.282,04	508.569,69	1.654.957,99	24.754.670,34	3.455.718,59	21.298.951,75
TITOLO III ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE						
1988	161,50	-	-	-	161,50	161,50
1993	684.504,34	-	4.702,11	689.206,45	50.711,67	638.494,78
1994	683.525,91	-	-	683.525,91	51.061,53	632.464,38
1995	1.013.645,68	-	-	1.013.645,68	16.933,20	996.712,48
1996	432.588,67	-	6,06	432.594,73	158.474,58	274.120,15
1997	275.434,17	254,28	131.780,08	406.959,97	172.518,29	234.441,68
1998	3.009.365,94	409,58	64.907,85	3.073.864,21	201.984,08	2.871.880,13
1999	4.613.658,80	0,06	2.966,14	4.616.624,88	200.842,97	4.415.781,91
2000	7.893.085,78	165.829,35	167.887,05	7.895.143,48	1.088.256,64	6.806.886,84

2001	6.704.646,94	113.731,61	132,26	6.591.047,59	480.642,95	6.110.404,64
2002	13.611.231,24	576.548,34	54.133,49	13.088.816,39	467.483,86	12.621.332,53
2003	21.613.222,32	507.473,58	105.257,87	21.211.006,61	423.310,05	20.787.696,56
2004	18.531.349,25	1.008.375,13	2.554,43	17.525.528,55	455.367,12	17.070.161,43
2005	16.014.895,52	554.124,03	205.229,08	15.666.000,57	1.214.971,87	14.451.028,70
2006	16.236.076,83	913.031,05	446.202,61	15.769.248,39	1.215.194,76	14.554.053,63
Totale Titolo III	111.317.392,89	3.839.777,01	1.185.759,03	108.663.374,91	6.197.753,57	102.465.621,34
Totale I+III	134.925.674,93	4.348.346,70	2.840.717,02	133.418.045,25	9.653.472,16	123.764.573,09
FSC richiesto						30.941.143,27

Lo stanziamento del FSC 2012 richiesto dalla normativa, calcolato sulla percentuale del 25% del totale dei residui attivi presenti al 31/12/2012, poteva essere contenuto in euro 30.941.143,27.

Dalla tabella seguente, l'Amministrazione ha, invece, disposto un accantonamento del risultato di amministrazione pari ad euro

FSC appostato € 32.754.430,89 contabilizzato nei termini sotto riportati:

1.2

	fondo svalutazione crediti	stanziamento	accertato
2012	Alienazioni	73.627.542,45	8.648.000,00
	Recupero oneri di rivalsa 303006	1.030.773,83	1.489.958,15
	Contenzioso Napoletana Gas 2271	3.790.462,00	3.790.462,00
	av. vinc. condono 2011	1.044.026,50	-
	Liquidazione I.C.A. 349008	498.800,00	470.000,00
	Totale	79.991.604,78	14.398.420,15
	maggiori accertamenti di residui destinati al Fondo Svalutazione Crediti		18.356.010,74

	Totale accantonato per Fondo Vincolato del risultato di Amministrazione destinato a Fondo Svalutazione Crediti		32.754.430,89
--	--	--	---------------

Riduzione delle spese per prestazioni di servizi e per trasferimenti

Per quanto attiene alla verifica delle riduzioni di spesa di cui all'art. 243 bis, c. 9, lett. b) e c), per mero errore avvenuto nella fase di compilazione materiale del prospetto di risanamento, non si è provveduto a rettificare la percentuale relativa all'anno 2015 del Piano proposto in sede di aggiornamento giusta deliberazione consiliare n.33 del 15/07/2013 cui si rinvia.

Pertanto si indicano le specifiche correzione nei termini che conducono al raggiungimento della percentuale di riduzione stabilita dal D.L. 174/2012:

prestazioni di servizi - anno 2015 - pari a € 473.000.000,00

altre spese - anno 2015 - pari a €138.484.946,78

Si segnala che, nel triennio complessivamente gli interventi in questione determinano un taglio superiore rispetto alla percentuale stabilita come da tabella di seguito riportata:

	Bilancio esercizio 2012 competenza definitiva al netto delle somme finanziate	Bilancio esercizio 2013 entrate e spese con l'esclusione dei finanziati	Bilancio esercizio 2014	Bilancio esercizio 2015	
intervento servizi	496.517.928,00	484.308.660,00	481.622.390,16	473.000.000,00	
				10,20	10%
intervento trasferimenti	30.896.650,80	28.856.869,00	26.000.000,00	26.000.000,00	
				38,30	25%

Alli scopo si rimette la tabella 1.3 nel quale si dettaglia dell'efficientamento di cui alla deliberazione di consiglio comunale n.29 dell' 1.7.2013 relativa alla gestione del patrimonio immobiliare dell'Ente.

1.3

Entrate	competenza 2012	previsione 2013	previsione 2014	previsione 2015
proventi patrimonio	31.740.000,00	31.900.645,00	32.063.408,30	32.228.378,05
Spese	competenza 2012	previsione 2013	previsione 2014	previsione 2015
spese gestione patrimonio	16.567.291,63	15.076.234,47	14.481.695,00	14.481.696,00
differenziale (A)	15.172.708,37	16.824.410,53	17.581.712,30	17.746.682,95

Alla tabella 1.4 si riporta l'effetto della rideterminazione dei contratti di servizio per singola Partecipata - i cui stanziamenti risultano iscritti al bilancio dell'Ente ai vari interventi della spesa corrente - , l'effetto della rideterminazione dei contratti di servizio - al netto dei trasferimenti da altri enti -, segnalando nel contempo che per la partecipata A.S.A S.p.A. (Azienda a cui è affidato il servizio di smaltimento rifiuto e spazzamento) l'aumento del contratto è determinato dall'effetto della copertura al 100% del servizio e dall'applicazione della normativa TA.RE.S. Per la società in house Napoli Servizi l'aumento è determinato dal predetto affidamento della gestione del patrimonio immobiliare dell'Ente:

1.4

aziende	Competenza definitiva 2012	previsione 2013	previsione 2014	previsione 2015
A.N.M. SpA	66.936.423,36	58.796.280,25	8.247.920,00	8.150.732,00
A.B.C. SpA	10.337.072,00	15.257.316,55	14.788.813,00	14.524.035,00
A.S.I.A. SpA	164.000.000,00	247.257.241,00	247.257.241,00	247.257.241,00
METRONAPOLI SpA	33.798.778,65	22.031.200,00	4.464.678,00	4.411.218,00
NAPOLIPARK Srl	4.392.080,00	4.522.061,46	3.973.069,00	3.910.920,00
NAPOLI SOCIALE SpA	15.850.000,00	15.019.697,53	14.189.996,53	13.950.000,00
NAPOLI SERVIZI SpA	59.170.000,00	73.368.546,00	73.170.000,00	73.170.000,00
BAGNOLI FUTURA SpA	2.655.387,57	0,00	0,00	0,00
STOA' SCpA	458.000,00	400.000,00	400.000,00	400.000,00
TERME DI AGNANO SpA	0,00	0,00	0,00	0,00
NAPOLI ORIENTALE SCpA in liquidazione	130.000,00	0,00	0,00	0,00
ELPIS srl	200.000,00	0,00	0,00	0,00

MOSTRA D'OLTREMARE SpA	742.852,89	594.282,00	0,00	0,00
...NA. SCpA	2.500.000,00	2.500.000,00	2.500.000,00	0,00
A.N.E.A.	25.000,00	50.000,00	0,00	0,00
CAAA SpA	1.844.612,43	0,00	1.835.350,05	1.835.349,71
ENTE D'AMBITO NAPOLI VOLTURNO	0,00	0,00	0,00	0,00
GESAC SpA	0,00	0,00	0,00	0,00
AUTOCOMUNITA' PORTUALE DI NAPOLI	516.456,00	516.546,00	516.546,00	516.546,00
C.T.P. SpA	5.295,14	0,00	0,00	0,00
SOCIETA' ACWS	1.000.000,00	1.000.000,00	0,00	0,00
NAUSICAA SpA	0,00	0,00	0,00	0,00
FORUM DELLE CULTURE	0,00	0,00	0,00	0,00
NAPOLI HOLDING PER GESTIONE TPL	0,00	0,00	68.292.000,00	68.292.000,00
Totale complessivo	364.561.958,04	441.313.170,79	439.635.613,58	436.418.041,71

La riduzione degli interventi della spesa corrente, all'intervento 03 e 05 garantiscono l'assolvimento delle obbligazioni già contratte con i fornitori ed il rispetto dei servizi minimi per la comunità Amministrata. Ad ulteriore precisazione ed a salvaguardia degli interessi dei fornitori e relativamente alla qualità e quantità dei servizi alla cittadinanza, si riporta alla tabella 1.5 l'andamento - in termini di minori e maggiori stanziamenti - delle spese di funzionamento relative a:

descrizione	competenza definitiva 2012	previsione 2013	previsione 2014	previsione 2015
telefonia fissa	1.196.450,00	1.025.160,00	969.237,00	824.376,00
assistenza PC e LAN	325.648,00	256.228,18	263.720,00	224.162,00
fornitura idrica	3.013.322,00	5.357.316,55	4.863.813,00	4.602.035,00
telefonia mobile	297.000,00	265.000,00	240.539,00	204.457,00
spese riscaldamento	5.602.814,13	8.313.375,96	8.313.370,00	8.313.370,00

Equilibrio dei fondi a gestione vincolata

Per quanto specificatamente attiene la gestione dei residui si riporta la tabella dei residui attivi e passivi sussistenti al 31/12/2012 distinti per fonti di finanziamento:

<i>FONTI DI FINANZIAMENTO</i>	<i>residui attivi al 31/12/2012</i>
MUTUI ANTE 2006	23.983.054,37
FINANZIATI TITOLO IV	310.071.024,97
ALIENAZIONI IMMOBILIARE	60.456.252,25
ENTRATE NON DESTINATE	5.938.810,60
BOC	4.668.127,09
RINVENIENZE	15.438.123,97
MUTUI 2007	26.737.932,51
ALTRI VINCOLI	2.621,20
MUTUI 2009	26.345,04
ALIENAZIONI AREE	124.111.126,70
MUTUI 2011	70.443.473,70
FINANZIATI UNIONE EUROPEA	296.219.597,50
ONERI DA CONDONO 2012	2.023.207,02
MUTUI 2012	13.648.129,07
MUTUI E FINANZIAMENTI ANTE 1990	46.971.212,84
Totale	1.000.739.433,84

<i>specifica fonte di finanziamento</i>	<i>residui passivi al 31/12/2012</i>
condono anni pregressi	2.187.655,61
mutui ante 2006	58.444.526,61
finanziati titolo IV	516.168.113,38
Finanziati da vendita patrimonio immobiliare	27.219.648,88
Autofinanziati	16.568.834,05
finanziati dal titolo secondo della entrata	243.470,85
finanziati dal titolo terzo della entrata	11.535.308,69
finanziato metropolitana ante 2000	1.789.523,14
avanzo	14.247.966,94
finanziato scuole	16.500.000,00
boc	44.217.859,87
boc/ rinegoziati	4.795.787,28
rinvenienze	33.251.661,72
mutui 2007	18.851.482,71
condono	5.353.625,62
mutui 2008	12.114.135,79
mutui 2009	26.197.802,08
condono 2010	1.155.387,57
mutui 2010	23.683.844,47
alienazioni aree	117.272.542,70
avanzo vincolato	628.094,37

mutui 2011	23.597.949,06
dar. n ambientale	242.696,18
UE	305.545.281,35
mutui 2012	17.945.520,80
chiusura commissariati	8.513.587,47
avanzo ricognizione 2012	26.500.791,02
vincoli vari	9.261,75
mutui ante 1990	39.636.524,92
Totale	1.474.418.884,31

Da quanto riportato si evidenziano le fonti specifiche di finanziamento che non costituiscono ovviamente - di per sé vincolo di legge.

In ottica suddetta si confrontano le due tabelle, riferite ai residui passivi, rilevando i soli vincoli di legge:

specifica fonte di finanziamento	residui passivi soggetti vincoli di legge	residui attivi al 2012 riferiti ai Titoli IV e V
mutui ante 2006	58.444.526,61	23.983.054,37
finanziati titolo IV	616.168.113,38	310.071.024,97
finanziati dal titolo secondo della entrata	243.470,85	
finanziati dal titolo terzo della entrata	11.535.308,69	
finanziato metropolitana ante 2000	1.789.523,14	
finanziato scuole	16.500.000,00	
Rinveniente	33.251.661,72	15.438.123,97
mutui 2007	18.851.482,71	26.737.932,51
mutui 2008	12.114.135,79	
mutui 2009	26.197.802,08	26.345,04
mutui 2010	23.683.844,47	
mutui 2011	23.597.949,06	70.443.473,70
	305.545.281,35	296.219.597,50
mutui 2012	17.945.520,80	13.648.129,07
chiusura commissariati	8.513.587,47	
mutui ante 1990	39.636.524,92	46.971.212,84
Totale	1.214.018.733,04	803.538.893,97

I sopra indicati dati vengono a loro volta confrontati in termini di differenza tra accertamenti ed impegni:

Specifica fonte di finanziamento	residui passivi soggetti vincoli di legge	residui attivi al 2012	differenza	Cassa
condono anni progressi				
mutui ante 2006	58.444.526,61	23.983.054,37	-34.461.472,24	34.461.472,24

finanziati titolo iv	616.168.113,38	310.071.024,97	-06.097.088,41	306.097.088,41
Finanziati da vendita patrimonio				
Autofinanziati				
Finanziati dal tit.II della entrata	243.470,85		-243.470,85	243.470,85
Finanziati dal tit.III terzo della entrata	11.535.308,69		-11.535.308,69	11.535.308,69
finanziato metrop. ante 2000	1.789.523,14		-1.789.523,14	1.789.523,14
avanzo				
finanziato scuole	16.500.000,00		-16.500.000,00	16.500.000,00
boc				
boc				
rinvenienze	33.251.661,72	15.438.123,97	-17.813.537,75	17.813.537,75
mutui 2007	18.851.482,71	26.737.932,51	7.886.449,80	
condono				
mutui 2008	12.114.135,79		-12.114.135,79	12.114.135,79
mutui 2009	26.197.802,08	26.345,04	-26.171.457,04	26.171.457,04
condono 2010				
mutui 2010	23.683.844,47		-23.683.844,47	23.683.844,47
alienazioni aree				
avanzo vincolato				
mutui 2011	21597.949,06	70.443.473,70	46.845.524,64	
danno ambientale				
UE	305.545.281,35	296.219.597,50	-9.325.683,85	9.325.683,85
mutui 2012	17.945.520,80	13.648.129,07	-4.297.391,73	4.297.391,73
chiusura commissariati	8.513.587,47		-8.513.587,47	8.513.587,47
avanzo ricognizione 2012				
vincoli vari				
mutui ante 1990	39.636.524,92	46.971.212,84	7.334.687,92	
	1.214.018.733,04	803.538.893,97	-410.479.839,07	472.546.501,43

La differenza suddetta viene incrociata, a sua volta, con le evidenze del Tesoriere Comunale allegate in copia, alla data del 04/1/2013, che riportano a fronte di una differenza di € - 472.546.501,43, una consistenza dei fondi vincolati pari ad € 473.553.399,09=

L'importo che l'Ente deve ricostruire, rispetto alle risultanze del Tesoriere, è rappresentato da vincolati del Titolo I della spesa che saranno ricostituiti secondo gli importi e le annualità indicate nel Piano di Riequilibrio di cui alla deliberazione n.3 del 28/01/2013.

Per quanto attiene l'esatta contabilizzazione sul Bilancio 2013 delle somme concesse a titolo di anticipazione da Fondo di rotazione ex art.243 ter del Tuel e da anticipazione della Cassa DD.PP. ex D.L. n.35/2013 si riporta specifico dettaglio:

Bilancio di Previsione 2013

per la parte entrata:

- al codice risorsa 5.03.2255 "Categoria 03 Assunzione di mutui e prestiti";
- al codice siope 5311 "Mutui e prestiti da enti del settore pubblico per lo stanziamento di 220.000.000,00.

per la parte spesa:

- al codice bilancio 3.01.03.03 "Intervento 3 - Rimborso di quota di capitale di quota di mutui e prestiti"
- al codice siope 3311 "Rimborso mutui e prestiti ad enti del settore pubblico";
- per lo stanziamento di 220.000.000,00

per la parte entrata:

al codice di risorsa 5.03.2250 per lo stanziamento di 593.140.127,78

per la parte spesa:

al codice di risorsa 3.01.0303 per lo stanziamento di 593.140.127,78

Nella gestione è stato costituito un accertamento di competenza al codice risorsa 5.03.2255 accertamento n. 608 del 07/06/2013 - per euro 58.746.430,47=, con pari e contestuale impegno di spesa all'intervento 3010303 n. 3138 del 07/06/2013.

A seguito della corresponsione del fondo in argomento, questo Ente con reversale d'incasso n. 8866 del 07/06/2013 ha provveduto all'incasso al fondo di cassa dell'ente.

Con la somma riscossa si è provveduto ad emettere mandati di pagamento di cui si dà cognizione alla tabella di seguito riportata allegata:

<i>Pagamenti da fondo rotativo distinto per esercizio provenienza fondi</i>	<i>Importo</i>
2007	7.695,11
2008	980.611,86
2009	1.973.428,28
2010	6.699.868,66
2011	5.661.691,10
2012	39.199.579,95
Totale complessivo	54.522.874,96

Allo stato, pertanto, nella contabilità di questo Ente risulta:

- un accertamento riscosso di competenza;*
- una diminuzione dei residui di importo pari alla anticipazione per i pagamenti effettuati;*
- un impegno di competenza al titolo terzo della spesa che neutralizza l'effetto dei pagamenti a residuo.*

Questo Ente, provvederà a rettificare l'importo del fondo a residuo con variazioni pari ai pagamenti effettuati in conto competenza a titolo di rimborso sino alla estinzione della obbligazione assunta.

Si ritiene informare che, con la rinnovata gestione, per perseguire la migliore efficienza ed efficacia del processo produttivo oltreché la massima trasparenza e chiarezza amministrativo/contabile, l'utilizzo del sistema unico informatico sarà il solo riferimento certo ed insostituibile per la produzione e ricerca dei dati anche in riferimento alla gestione delle schede di cassa vincolate; ciò consentirà nel breve/medio periodo perseguimento dell'obiettivo strategico volto al miglioramento continuo della gestione del bilancio.

Questo Ente si impegna, inoltre e comunque, ad una puntuale riarticolazione del Piano di risanamento nella fase di approvazione del Rendiconto della Gestione dell'anno 2013. A tal proposito, rispetto a quanto richiesto in ultimo circa gli ulteriori chiarimenti cui è fatto riferimento nella nota prot. 0505746 del 15/06/2013, questa Amministrazione ritiene opportuno precisare che, al fine di preservare la coerenza dei dati già trasmessi, evitando il possibile insorgere di ulteriori dubbi interpretativi su tale complessa procedura, detti chiarimenti verranno forniti direttamente in sede di revisione semestrale del Piano di Risanamento, una volta approvato, proprio in considerazione del fatto che probabilmente si disporrà già dei dati relativi al consuntivo 2013.

Per quanto sopra si ritiene, a completamento della nota prot. n. 505746 del 25/06/2013 nonché in riscontro alla nota n. 75089 del 17/09/2013 di Codesto Ministero, di aver esaurientemente risposto ai quesiti posti, conformemente a quanto previsto dal D.L. 174/2012.

Si resta in attesa, pertanto, dell'approvazione del Piano di Riequilibrio, significando che ulteriori slittamenti potrebbero comportare effetti negativi sulla gestione amministrativa dell'ente"

3.7. Relazione finale della Commissione ex art. 155 TUEL.

Perveniva in data 13.11.2013 a questa Sezione regionale, ai sensi dell'art. 234 quater del TUEL, la relazione finale della Commissione con nota n. 134137 dell'11 novembre 2013 (Prot. uscita Min. Interno n.0142130 del 15.11.2013- acquisita al prot. di questa Sezione n. 3936 del 13 novembre 2013), comprensiva degli allegati pervenuti mediante PEC in data 15.11.2013 (le sopradette 2 richieste istruttorie della Commissione e le 2 correlative risposte del Comune).

La relazione finale della Commissione, firmata dal solo relatore, è articolata in due sezioni, una relativa ai fattori e alle cause dello squilibrio ed una al conseguente risanamento dello squilibrio stesso. Essa è completata da una parte introduttiva e dall'esposizione di alcune verifiche preliminari relative ad aspetti che la Commissione ha ritenuto di dover effettuare. La relazione termina con un paragrafo concernente considerazioni conclusive: *"Si ritiene che il Piano del comune di Napoli presenti, in linea di massima, i contenuti richiesti dalle disposizioni normative di riferimento e le indicazioni contenute nelle Linee guida elaborate dalla Corte dei conti. Sulle criticità riscontrate ci si è già espressi nel corpo della Relazione. Pertanto, si propone che la presente relazione sia trasmessa dalla Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali alla Direzione centrale della finanza locale, per il successivo inoltro alla competente Sezione regionale di controllo della Corte dei conti"*.

Si riporta integralmente il testo della suddetta Relazione (da pag. 1 a pag. 12), eccettuata la premessa:

"Verifiche Preliminari"

Breve descrizione delle caratteristiche dell'ente

Il Comune di Napoli, alla data del 31 dicembre 2011 aveva una popolazione di 959.574 abitanti.

Tempistica

Con deliberazione consiliare n. 58 del 30 novembre 2012 il Comune ha attivato la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'art. 243-bis del TUOEL.

Con successiva deliberazione Consiliare n.3 del 28 gennaio 2013, l'amministrazione ha approvato il piano di riequilibrio finanziario pluriennale di durata decennale, con decorrenza dall'esercizio 2013 chiedendo l'accesso al Fondo di rotazione di cui art. 243 ter del D. Lgs n. 267/2000: con deliberazione consiliare n. 33 del 15.07.2013 il Piano è stato modificato a seguito della concessione dell'anticipazione di liquidità da parte della Cassa DD.PP..

Si è resa necessaria una prima richiesta istruttoria (ex art. 243-quater, comma 2, del TUOEL) formulata con nota ministeriale prot. 0055403 del 09.05.2013; il Comune ha dato riscontro con nota pervenuta in data 06.06.2013 (registrata al protocollo in data 10/06/2013 al n. 0057185) e quindi entro il termine di 30 gg. previsto dal menzionato art. 243-quater comma 2 primo periodo, del TUOEL. Successivamente, in applicazione dell'art. 1, comma 15, del D.L. n.35/2013, convertito con modifiche dalla legge n. 64/2013, l'Ente ha prodotto una modifica al Piano di riequilibrio con deliberazione consiliare n. 33 del 15.07.2013; su tale modifica al piano è stata formulata una nuova richiesta istruttoria con nota n. 0075089 del 17.09.2013 alla quale l'Ente ha risposto con nota n. 0739714 del 04. 10.2013.

Approvazione del bilancio di previsione e dell'ultimo rendiconto nei termini di legge.

Dalla documentazione prodotta si evince che l'Ente ha approvato il bilancio di previsione ed i relativi allegati in data 21.06.2012 con deliberazione consiliare n. 23 ed il rendiconto della gestione 2012 con deliberazione consiliare n. 20 del 15.05.2013.

Il bilancio di previsione 2013 è stato approvato con deliberazione di C. C. n 55 del 17.09.2013.

Presenza del parere dell'organo di revisione (cfr. pag. 3 delle Linee Guida).

Il Piano di riequilibrio è corredato del parere favorevole dell'Organo di revisione datato 28.01.2013, successivamente integrato, a seguito della modifica del Piano, con parere reso in data 29.07.2013.

Fattori e cause dello squilibrio

Pronunce della competente Sezione Regionale di controllo della Corte dei conti e misure correttive adottate dall'Ente locale

La Sezione regionale di Controllo della corte dei conti con la deliberazione n. 251 del 5.04.2011, adottata ex art. 1, co. 168, l. 266/2005, dalla verifica della relazione questionario sul rendiconto 2008, ha accertato una serie di comportamenti difformi dalla sana gestione finanziaria in merito a:

- Rilevazione in bilancio dell'importo dei crediti inesigibili;
- Indebita conservazione in bilancio dell'ammontare dei residui attivi di dubbia esigibilità
- Incongrua determinazione del fondo svalutazione crediti'

Con deliberazione n. 23 del 31.01.2013 la Sezione regionale di controllo per la Campania con pronuncia sulla verifica della relazione questionario sul rendiconto 2010 e sul preventivo 2011, ha accertato la mancata adozione di tempestive misure idonee ad impedire il sistematico reiteramento delle gravi irregolarità contabili segnalate con la deliberazione n. 251/2011 e sul preventivo 2011 con il conseguente aggravamento della situazione economico-finanziaria del Comune di Napoli; in particolare ha rilevato la sussistenza dei seguenti profili di squilibrio strutturale nella gestione finanziaria del Comune in grado di provocarne il dissesto finanziario:

- . conservazione in bilancio di una ingente massa di residui di dubbia o difficile esazione;
- . inadeguatezza del fondo svalutazione crediti;
- . bassa capacità di riscossione nella gestione dei residui attivi e dei crediti;
- . difficoltà nel far fronte ai pagamenti correnti in conto residui;
- . criticità sulle società partecipate;
- . criticità nella gestione di cassa;
- . ricorrente disavanzo di parte corrente.

La Sezione regionale di controllo della Corte dei conti, con la citata deliberazione n.23/2013, ha preso altresì atto dell'adesione del Comune alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, sospendendo il procedimento di cui all'art. 6, comma 2, del d.lgs. 6 settembre 2011, n. 149. L'Ente descrive le misure correttive adottate alle pagine 14-18 del Piano.

Patto di stabilità

Il Comune ha rispettato il patto di stabilità interno per gli anni 2009, 2010, 2011 e 2012. Si registra tuttavia che la Ragioneria Generale dello Stato - Servizi ispettivi di Finanza pubblica -, a seguito di verifica ispettiva ha evidenziato una sostanziale elusione dei limiti del patto di stabilità delle annualità 2010 e 2011. L'Ente da pag. 19 a pag. 22 del Piano fornisce le proprie osservazioni ai rilievi formulati dalla RGS.

Anticipanti di cassa

Si fa rinvio alle pagine 23 e 24 del Piano di riequilibrio, da cui emerge che negli anni 2010, 2011 e 2012 non ha fatto ricorso all'anticipazione di tesoreria ed ha utilizzato entrate a specifica destinazione in termini di cassa nei limiti dell'anticipazione concedibile ex art. 222 TUEL.

A seguito di richiesta di chiarimenti della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti sul rendiconto 2010 ed in particolare sulla ricostituzione, nel successivo anno, dei fondi utilizzati per cassa nel 2010, l'Ente ha dichiarato che... "nell'esercizio 2011 tutti gli introiti non soggetti a vincolo di destinazione sono stati naturalmente destinati alla ricostituzione dei fondi vincolati per l'importo di € 328.724.862,50, utilizzati per cassa al 31 dicembre 2010. Nel corso dell'esercizio 2011, considerata la carenza di disponibilità di cassa dell'Ente, si è reso necessario, per far fronte al pagamento delle spese correnti, il riutilizzo con modalità rotative delle somme a specifica destinazione".

Anche nell'anno 2012 l'Ente ha utilizzato per cassa e € 339.397.189,67 di fondi a gestione vincolata sui quali. A tal proposito nella seconda richiesta istruttoria del Ministero è stato rilevato che ... "il disallineamento tra i residui passivi del titolo II (€ 1.474.418.884) e i residui attivi dei titoli IV e V (€ 1.000.739.438) è sintomatico dell'utilizzo delle risorse di parte capitale per il pagamento di spese correnti e dell'esistenza di fondi vincolati da ricostituire. Nel Piano non sono state fornite informazioni sull'equilibrio dei fondi a gestione vincolata; si chiede di verificare la consistenza di tali fondi, dettagliando in elenco i relativi residui attivi e passivi per confermare tale equilibrio ovvero evidenziare la presenza dell'eventuale squilibrio". Il Comune, in replica a tale osservazione, ha prodotto una ricognizione specifica dei residui attivi e passivi vincolati con l'indicazione di uno squilibrio pari ad € 472.546.501,43.

Analisi sugli equilibri di bilancio di parte corrente e di parte capitale

Si rinvia alle pagine 25, 26 e 27 del Piano ed alle integrazioni prodotte a seguito della prima richiesta istruttoria dove sono esposte anche le entrate e le spese correnti aventi carattere non ripetitivo. I rendiconti 2010, 2011 e 2012 riportano un saldo negativo (differenza di parte corrente) che subisce una forte impennata nel 2012 (- € 120.336.365,10). Le spese a carattere non ripetitivo sono rappresentate principalmente da oneri straordinari della gestione corrente e da sentenze esecutive ed atti equiparati.

Risultato della gestione di competenza

Il rendiconto 2010 riporta un avanzo di competenza pari ad € 42.078,69; il rendiconto 2011 riporta un avanzo di competenza pari a € 8.310.107,242 mentre il rendiconto 2012 riporta un avanzo di € 65.787.346,65.

Risultato di amministrazione

Il risultato di amministrazione prevede nel 2010 un avanzo pari ad € 92.047.447,80, mentre nel 2011 si registra un disavanzo di € 809.605.401,78, oltre ad un avanzo vincolato di € 40.604.415,21. Il risultato d'amministrazione del 2012 presenta un disavanzo pari ad € 746.665.980,12, oltre ad un avanzo vincolato di € 36.521.176,94. Si rinvia alle pagine 28 e 29 del Piano predisposto dal Comune ed alle integrazioni prodotte a seguito della prima richiesta istruttoria.

Analisi della capacità di riscossione

La capacità di riscossione delle entrate correnti si mantiene sostanzialmente stabile nel triennio 2010/2012 (63,66%, 65,19%, 62,64%). Per ciò che riguarda i recuperi dell'evasione tributaria, l'Ente rinvia alla relazione dell'Organo di revisione al rendiconto 2011 dove viene evidenziato un peggioramento del recupero dell'evasione tributaria. Vengono evidenziate dal Comune alle pagine 32 e 33 del Piano le difficoltà riscontrate nella gestione delle attività di controllo.

Analisi dei residui

Si rinvia alle pagine 34 e 35 del Piano ed alle integrazioni prodotte a seguito della prima richiesta istruttoria. La gestione dei residui, in termini di grado di smaltimento, registra nell'anno 2012 una percentuale per le entrate proprie pari al 18% ed una percentuale per le spese correnti pari al 26%. Le tabelle a pag. 35 del Piano evidenziano l'ammontare dei residui attivi ancora iscritti in bilancio distinti per titolo e per anno di provenienza. Su un totale complessivo di € 2.358.708.204,66 di residui attivi, una quota di € 1.099.992.643,91 derivano dalle entrate iscritte al titolo I e III. La tabella sull'anzianità dei residui passivi contabilizza oltre 3 miliardi e 353 milioni di debiti di cui € 1.707.952.943,74 allocati al titolo I.

L'Ente ha effettuato il riaccertamento dei residui attivi e passivi formati nelle gestioni 2011 e precedenti con determinazione dirigenziale del Servizio registrazioni contabili ed adempimenti Fiscali n. 17 del 29.04.2013. In risposta alla seconda richiesta istruttoria, l'Ente ha altresì fornito dettagliate informazioni sulla congrua quantificazione del fondo svalutazione crediti che per l'anno 2013 è previsto pari ad € 85.741.659,00 (finanziato in parte con avanzo vincolato 2012 ed, in parte con quota a carico del Bilancio 2013), in misura superiore al limite minimo previsto dal combinato disposto dell'art. 6, comma 17, del D.L. 95/2012 e dell'art.1, comma 17, del D.L. n. 35/2013 e successive modifiche ed integrazioni. L'Ente ha altresì chiarito che la previsione di spesa è inserita alla voce "Altre spese" della tabella 1.2 "Equilibrio di parte

corrente" della sezione seconda dello schema istruttorio (nell'ambito del totale € 142.670.298,15).

Debiti fuori bilancio e passività potenziali

Si fa rinvio alle pagine da 36 a 42 del Piano. Il Comune ha modificato le tabelle 9.1b e 9.1c a seguito del riconoscimento dei debiti fuori bilancio operato con deliberazione consiliare n. 19 del 15 maggio 2013; con tale deliberazione l'importo complessivo dei debiti fuori bilancio riconosciuti risulta essere pari ad € 64.467.292,44 mentre non sono stati riconosciuti, per assenza di idonea documentazione, debiti di cui all'art. 194, comma, lett.e) del TUOEL per € 4.147.278,11. Nella risposta dell'Ente alla prima richiesta istruttoria viene illustrato il cronoprogramma dei pagamenti secondo gli accordi proposti ai creditori. L'Ente descrive le passività potenziali da contenzioso e, sulla base di una valutazione prognostica da parte dell'Avvocatura comunale della spesa complessiva derivante da eventuali soccombenze le quantifica in € 500 mln; a tale importo si aggiungono passività potenziali di altra natura per un totale di € 52.961.007,26. Nella sezione seconda - Risanamento - l'Ente somma l'intera massa passiva da debiti fuori bilancio e passività potenziali in € 650.000.000,00.

Analisi sulle modalità di gestione dei servizi per conto terzi

Il Piano, a pag. 43, fornisce alcune informazioni per quanto riguarda la gestione dei servizi per conto di terzi. Il comune di Napoli, nella risposta alla prima richiesta istruttoria ha precisato che i disallineamenti registrati tra riscossioni e pagamenti, nell'ambito dei servizi per conto terzi, riguardano pagamenti effettuati dal Tesoriere su ordinanze di assegnazione ed imputati nella spesa su capitoli iscritti nei Servizi per conto terzi.

Indebitamento

Il Piano a pag. 46 evidenzia il trend dell'indebitamento nel triennio 2010-2012 (in diminuzione nel 2012) ed attesta il rispetto del limite di cui all'art. 204 del TUOEL. Nel Piano è inoltre specificato che esistono due strumenti di finanza derivata con scadenza 31.12.2035 con un mark to market negativo, dai quali l'Ente si attende, in base alla curva dei tassi Forward, risultati positivi sino al 2019 e risultati negativi dal 2020.

Tributi locali e tariffe dei servizi a domanda individuale

Alle pagine da 54 a 59 del Piano l'Ente espone gli accertamenti e le riscossioni dei tributi locali e delle entrate extratributarie ed evidenzia, con un rinvio alla relazione dell'organo di revisione sul rendiconto 2011; un trend crescente di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale (percentuale per il 2012 pari al 25,18%).

Spese per il personale

Con determinazione adottata dalla commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali in Data 12 marzo 2013, cui espressamente si rinvia, è stata approvata la rideterminazione della dotazione organica ed è stata esaminata la spesa di personale.

Organismi partecipati

Il piano espone da pag. 65 a pag. 80 un elenco degli organismi partecipati con l'indicazione della quota di partecipazione, del patrimonio netto e del risultato d'esercizio. Nella prima richiesta istruttoria è stato rilevato che "il Comune fa riferimento ad una serie di interventi tesi a razionalizzare il sistema delle società partecipate per diminuire i relativi costi di gestione" invitando il comune a fornire un prospetto riepilogativo in ordine al futuro assetto delle società con il cronoprogramma e l'indicazione dei risparmi attesi. L'Ente, nella risposta alla prima istruttoria ha allegato il cronoprogramma delle attività di razionalizzazione ed "efficientamento" con i risultati attesi; inoltre, sempre in esito ad una richiesta istruttoria l'Ente ha dettagliato le stime e le valutazioni effettuate per la dismissione di quote minoritarie di alcune società partecipate.

L'esito della verifica dei debiti e crediti reciproci è stata operata con il rendiconto 2012 ed è allegata alla relazione dell'organo di revisione. L'ente dovrà operare, entro l'esercizio 2013, la riconciliazione delle partite debitorie e creditorie.

Spesa degli organi politici istituzionali

Il Piano evidenzia la sensibile diminuzione delle spese degli organi politici istituzionali a partire dall'anno 2011 rispetto all'anno base 2010; l'Ente ribadisce al punto 9.7 della Sezione seconda - Risanamento- gli obiettivi di riduzione anche negli anni a seguire, specificando che nell'anno 2012 vi è stata una riduzione dell' 1% della spesa rispetto al 2011 a causa dell'attivazione delle Giunte di Municipalità.

SEZIONE SECONDA

RISANAMENTO

Al fine di ripristinare l'equilibrio di parte corrente del bilancio con relativa ripercussione sulla gestione di cassa, nonché per far fronte alla massa passiva costituita dal disavanzo d'amministrazione, dai debiti fuori bilancio oltre che da passività potenziali, il Comune di Napoli ha approvato un piano decennale con accesso al fondo di rotazione di cui all'art. 243 ter del TUEL e con l'utilizzo dell'anticipazione di liquidità concessa dalla Cassa DD.PP. ai sensi dell'art. 1, comma 13, del D.L. n. 35/2013. Il Piano ipotizza il raggiungimento dell'obiettivo di ripianare entro il 2022 la massa passiva facendo leva sui seguenti fattori:

- dismissione del patrimonio immobiliare;

- razionalizzazione delle società controllate o partecipate a maggioranza dal Comune;
- applicazione delle aliquote e delle tariffe nella misura massima prevista dalla legge;
- rimodulazione tributi propri e servizi a domanda individuale;
- risparmi conseguenti alla riduzione delle spese per servizi e trasferimenti oltre che di personale.

Misure di riequilibrio economico finanziario

Alla luce di tutto quanto sin qui esposto, il Piano individua in complessivi € 1.433.187.157,06 (disavanzo di amministrazione, debiti fuori bilancio e passività potenziali) la massa passiva da ripianare nel periodo 2013-2022. Il disavanzo pari ad € 783.187.157,06 viene ripianato attraverso l'alienazione del patrimonio disponibile mentre i debiti fuori bilancio e le passività potenziali trovano copertura con entrate correnti.

Il prospetto degli equilibri di parte corrente e di parte capitale è stato rimodulato a seguito della concessione dell'anticipazione di liquidità della Cassa DD.PP. La differenza di parte corrente risulta negativa sino al 2021 e risulta variata con le entrate da alienazioni dei beni immobili (cfr. Corte dei conti Sez. autonomie n.14/2013) e con l'applicazione dell'avanzo vincolato derivante dal fondo svalutazione crediti. In ordine a tale ultima possibilità è stata rilevata in entrambe le richieste istruttorie l'assenza del requisito della certezza di tale avanzo, in quanto strettamente legato al riaccertamento dei residui attivi che si effettua in occasione del rendiconto.

In sede di istruttoria è stato chiesto all'Ente di evidenziare l'esatta contabilizzazione delle somme concesse a titolo di anticipazione da Fondo di rotazione art.243 ter del TUEL (€ 234.985.721,72) e da anticipazione della Cassa DD.PP. ex d.l. n. 35/2013 (€ 593.140.127,78). Nella risposta alla seconda istruttoria il comune dettaglia gli stanziamenti in entrata e in spesa nel bilancio 2013, che risulta conforme alle previsioni normative, ma non fornisce spiegazioni sulla contabilizzazione in competenza negli esercizi dal 2014 al 2022 delle restituzioni del Fondo al Ministero dell'Interno e dell'anticipazione alla Cassa DD.PP.; ciò comporta uno stanziamento di spesa non dovuta che risulterebbe avvantaggiare la procedura di risanamento.

Debiti di funzionamento

Il piano specifica i debiti di funzionamento e li quantifica al 31.12.2012 in € 1.222.023.117,89 (€ 1.078.477.000,00 al netto delle somme finanziate); l'Ente si sofferma sulla prospettiva di un consistente miglioramento della capacità di smaltimento dei residui passivi attraverso l'accesso all'anticipazione di liquidità con la cassa DD.PP. e con il ricorso al Fondo di rotazione. Fornisce inoltre informazioni sulla compatibilità dei pagamenti ai sensi del D.lgs. n. 78/2009 e del d.lgs. 192/2012.

Tributi locali - Incremento entrate correnti

A pag. 90 e 91 del piano l'Ente descrive gli incrementi delle aliquote o tariffe dei tributi locali e, in merito ai servizi a domanda individuale, dichiara di voler attuare modelli di calcolo economico per la relativa copertura. Con la prima richiesta istruttoria è stato chiesto all'Ente:

1. di dare dimostrazione della copertura dei costi di gestione dei servizi a domanda nella misura minima del 36%;
2. di spiegare la diminuzione delle entrate extratributarie;
3. di dare conto dell'intera copertura dei costi di gestione del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti;
4. di dare conto della mancata indicazione delle previsioni di accertamento per l'imposta comunale sulla pubblicità, per i canoni impianti pubblicitari e per i diritti sulle pubbliche affissioni.

L'Ente, in ordine ai punti 1) e 2), non ha fornito risposte ai rilievi e ha rinviato alle prossime revisioni del Piano di riequilibrio mentre ha chiarito i rilievi di cui ai precedenti punti 3) e 4).

Revisione della spesa

Il Piano (pag. 93, 94) illustra la quantificazione della revisione della spesa ed opera un raffronto negli anni di sviluppo del Piano partendo dal dato ricavato dal rendiconto 2011; non viene dettagliata analiticamente la spesa e si registra un aumento di circa il 10% tra il 2011 e il 2012 (dati bilancio assestato), percentuale che torna a scendere dal 2013. Illustra inoltre le misure di riduzione della spesa corrente, con particolare riferimento a:

- spese di personale;
- spese di gestione delle società partecipate;
- spese degli organi politici istituzionali.

L'Ente dichiara la riduzione dell'intervento 03 e dell'intervento 05 della spesa corrente nei termini previsti dall'art. 243 bis, comma 9, lettere b) e c) del TUEL. Tale riduzione, nella prima formulazione del Piano, era conforme alle percentuali stabilite dalla legge; successivamente, con la rimodulazione conseguente al d.l. n. 35/2013, il Comune ha indicato i seguenti dati, non in linea con le percentuali minime, che hanno come punto di partenza l'assestato 2012:

- spese per servizi - intervento 03 (riduzione 10%): anno 2012 € 496.517.928,00
anno 2015 € 480.000.000,00
- spese per trasferimenti - intervento 05: (rid. 25%): anno 2012 € 30.896.650,00
anno 2015 € 26.000.000,00

A tal proposito è stato formulato un rilievo istruttorio al quale l'Ente ha replicato indicando un errore nella quantificazione nell'anno 2015 della spesa per prestazione di servizi che deve intendersi pari ad € 473.000.000,00 (con contestuale aumento della voce "altre spese"). La risposta conferma il dato di partenza del bilancio assestato anno 2012 ed in tal caso si conferma il mancato rispetto dell'obiettivo minimo di legge; tuttavia dai dati del rendiconto 2012 emergono importi superiori, rispetto all'assestato, per spese di servizi e trasferimenti; ciò consentirebbe all'Ente di rientrare nei parametri dell'art. 243 bis, comma 9, del Tuel.

Dismissioni immobili e beni dell'Ente

In merito alle alienazioni dei beni patrimoniali, l'Ente conta di ricavare risorse pari ad € 850.000.000,00, da utilizzare nella misura di € 783.187.157,06 (cfr tabella degli equilibri aggiornata) per il ripiano del disavanzo d'amministrazione. Con la prima istruttoria nell'evidenziare la nota di ricognizione della Direzione centrale del patrimonio del Comune sull'attività svolta, è stato chiesto all'Ente di fornire elementi atti a dimostrare il cronoprogramma delle dismissioni. Il Comune ha confermato le previsioni di gettito derivante dall'alienazione del patrimonio immobiliare ed ha dichiarato che è in corso di predisposizione un cronoprogramma analitico con l'individuazione di fasi, tempi e modalità di attuazione".

3.8. Ordinanza istruttoria del Collegio n. 38 del 28.11.2013.

In data 28.11.2013 il Collegio in camera di consiglio, esaminate le note istruttorie, la relazione della Commissione e sentito il magistrato incaricato di esaminare il Piano, ha ritenuto necessario acquisire dettagliati chiarimenti in ordine alle criticità ivi evidenziate e non sufficientemente chiarite, allo stato degli atti, nelle risposte fornite dal Comune di Napoli al fine di deliberare sull'approvazione o sul diniego del piano, valutandone la congruenza ai fini del riequilibrio ai sensi dell'art. 243 *quater*, comma 3, del TUEL, anche alla luce di quanto previsto dalla Sezione delle Autonomie nella deliberazione n. 22/SEZAUT/2013/QMIG del 2 ottobre 2013.

In particolare, questa Sezione regionale di controllo con deliberazione n. 232/2013/QMIG ha posto alla Sezione delle Autonomie i seguenti quesiti:

"Se la Sezione regionale di controllo possa, in sede di deliberazione sull'approvazione o sul diniego del piano, attivare il contraddittorio sugli stessi rilievi già effettuati dalla commissione, laddove si ritenessero non sufficienti i chiarimenti ottenuti in sede di istruttoria ministeriale e/o le considerazioni della commissione nella relazione illustrativa;

ovvero se ciò sia precluso alla Sezione, in quanto l'ente ha già avuto modo di svolgere osservazioni e/o integrazioni nella fase precedente;

- se la Sezione possa chiedere all'amministrazione proponente di esibire documenti che non siano stati esaminati (o che si ritengano non compiutamente esaminati) dalla commissione nonché se debba considerare, contestualmente alla relazione e al piano, documenti inviati autonomamente dall'ente che non siano prodotti nella fase precedente; ovvero se la produzione di ogni tipo di documento riguardi solo la fase antecedente la delibera"

La Sezione delle Autonomie ha così risposto: "Alla questione posta va data soluzione nel senso che la Sezione regionale di controllo, se, ai fini della formulazione del giudizio conclusivo sul piano di riequilibrio, dovesse ravvisare anche alla luce dei criteri e dei parametri delle Linee-guida ex art. 243-*quater* del TUEL, la necessità di approfondimenti cognitivi necessari a rendere esplicito e chiaro il valore della congruenza, ai fini del riequilibrio, delle misure riportate nel piano, in ciò non può ritenersi pregiudicata dalle risultanze istruttorie rassegnate

nella relazione finale della commissione, disponendo degli ordinari poteri cognitivi ed istruttori propri". "La Sezione regionale di controllo, quindi, ha il diritto-dovere di esaminare e valutare non solo quanto indicato dall'ente interessato e dalla Commissione ministeriale ma anche, dopo la relativa acquisizione, ogni altro elemento ritenuto utile per una adeguata e fondata valutazione del piano" (CdC, Sez. controllo Reggio Calabria n. 79/213).

Ciò premesso, il Collegio con la citata ordinanza istruttoria n. 38/2013 ha chiesto all'Ente di esplicitare alcuni aspetti critici della complessa istruttoria. Si riporta la suddetta ordinanza (da pag.5 a pag.13) nella parte in cui rivolge all'Ente richiesta di chiarimenti.

"Considerato che la Commissione riferisce: "Al fine di ripristinare l'equilibrio di parte corrente del bilancio con relativa ripercussione sulla gestione di cassa, nonché per far fronte alla massa passiva costituita dal disavanzo d'amministrazione, dai debiti fuori bilancio oltre che da passività potenziali, il Comune di Napoli ha approvato un piano decennale con accesso al fondo di rotazione di cui all'art. 243 ter del TUEL e con l'utilizzo dell'anticipazione di liquidità concessa dalla Cassa DD.PP. ai sensi dell'art. 1, comma 13, del D.L. n. 35/2013. Il Piano ipotizza il raggiungimento dell'obiettivo di ripianare entro il 2022 la massa passiva facendo leva sui seguenti fattori:

- dismissione del patrimonio immobiliare;*
- razionalizzazione delle società controllate o partecipate a maggioranza dal Comune;*
- applicazione delle aliquote e delle tariffe nella misura massima prevista dalla legge;*
- rimodulazione tributi propri e servizi a domanda individuale;*
- risparmi conseguenti alla riduzione delle spese per servizi e trasferimenti oltre che di personale".*

Sull'argomento, il Collegio richiama la deliberazione n. 16/2012 della Sezione delle Autonomie in cui si chiarisce che: "Presupposto indefettibile per la positiva valutazione dei piani di rientro è che si possa constatare l'adeguamento al complesso delle regole di coordinamento della finanza pubblica contenute nelle vigenti norme in tema di finanza locale (...) Se al momento di avvio della procedura la situazione dell'ente non risulti allineata a tali prescrizioni è necessario che il piano contenga misure atte a consentirne il rispetto entro il primo periodo di attuazione del programma di risanamento".

In riferimento alle misure di risanamento adottate, si evidenzia che l'Amministrazione comunale fonda la parte preponderante dell'attività di risanamento del di avanzo di amministrazione pari a € 783.187.157,06, su operazioni di dismissioni del patrimonio immobiliare e di quote delle società partecipate a seguito di un processo di valorizzazione delle stesse.

Per quanto attiene alle ulteriori misure di risanamento individuate dall'Ente (razionalizzazione delle società controllate, applicazione delle aliquote e delle tariffe nella misura massima

prevista dalla legge, rimodulazione tributi propri e servizi a domanda individuale, riduzione delle spese per servizi, trasferimenti e personale) le stesse si presentano determinanti al fine di garantire i futuri equilibri di bilancio nonché di superare le innumerevoli criticità, già oggetto di precedenti pronunce da parte di questa Sezione, che hanno condotto l'ente nell'attuale situazione di quasi dissesto.

In proposito, il Collegio, ritenuto che la relazione della Commissione non consente di analizzare, in tutti i suoi aspetti, il piano presentato dall'Ente riguardo ai su esposti parametri di risanamento, chiede all'Ente di rispondere alle seguenti richieste istruttorie come disposte nell'odierna camera di consiglio.

1. Misure di riequilibrio economico finanziario

La Commissione riferisce che: "Alla luce di tutto quanto sin qui esposto, il Piano individua in complessivi € 1.433.187.157,06 (disavanzo d'amministrazione, debiti fuori bilancio e passività potenziali) la massa passiva da ripianare nel periodo 2013- 2022. Il disavanzo pari ad € 783.187.157,06 viene ripianato attraverso l'alienazione del patrimonio disponibile mentre i debiti fuori bilancio e le passività potenziali trovano copertura con entrate correnti.

Il prospetto degli equilibri di parte corrente e di parte capitale è stato rimodulato a seguito della concessione dell'anticipazione di liquidità della Cassa DD.PP. La differenza di parte corrente risulta negativa sino al 2021 e risulta variata con le entrate da alienazioni dei beni immobili (cfr. Corte dei Conti sez. autonomie n. 14/2013) e con l'applicazione dell'avanzo vincolato derivante dal fondo svalutazione crediti. In ordine a tale ultima possibilità è stata rilevata, in entrambe le richieste istruttorie, l'assenza del requisito della certezza di tale avanzo, in quanto strettamente legato al riaccertamento dei residui attivi che si effettua in occasione del rendiconto. In sede di istruttoria è stato chiesto all'Ente di evidenziare l'esatta contabilizzazione delle somme concesse a titolo di anticipazione da Fondo di rotazione art. 243 ter del TUEL (€ 234.985.721,72) e da anticipazione della Cassa DDPP ex D.L. n. 35/2013 (€ 593.140.127,78). Nella risposta alla seconda istruttoria il Comune dettaglia gli stanziamenti in entrata e in spesa nel bilancio 2013, che risulta conforme alle previsioni normative, ma non fornisce spiegazioni sulla contabilizzazione in competenza negli esercizi dal 2014 al 2022 delle restituzioni del Fondo al Ministero dell'Interno e dell'anticipazione alla Cassa DD.PP.; ciò comporta uno stanziamento di spesa non dovuta che risulterebbe avvantaggiare la procedura di risanamento".

Il Collegio chiede che il Comune chiarisca i seguenti aspetti:

1.1) Dall'analisi degli equilibri di parte corrente non appare chiara la modalità di contabilizzazione e di utilizzazione del fondo svalutazione crediti e i relativi effetti sugli equilibri di parte corrente. In particolare, sembrerebbe che lo squilibrio di parte corrente rilevato nel piano di risanamento sia conseguenza della modalità di contabilizzazione del fondo svalutazione crediti adottata dal Comune di Napoli. In particolare, dalla risposta del Comune (prot. n. 739714 del 4/10/2013) alla richiesta istruttoria della Commissione sembra che l'Ente

contabilizzi il fondo svalutazione crediti nella voce "Altre spese" come somma dell'accantonamento di competenza dell'anno e della quota dell'avanzo vincolato per il fondo svalutazione crediti dell'anno precedente cumulandosi nel tempo: se così è, non risulta chiaro l'andamento della voce "Altre spese" prevista nel piano di risanamento finanziario in quanto quest'ultimo non presenta un andamento crescente giustificabile solo da stralci di residui attivi inesigibili di futura formazione. Al fine di chiarire tali aspetti sarebbe stato utile, altresì, che la Commissione, in fase istruttoria, avesse disposto l'acquisizione delle voci di dettaglio dell'aggregato "Altre spese: oneri straordinari, imposte" con le relative quantificazioni. Ad oggi questo aspetto in assenza di adeguate delucidazioni da parte dell'Ente rimane oscuro. Si chiedono, pertanto, i dovuti chiarimenti al riguardo.

1.2) Per quanto attiene alla consistenza del fondo svalutazione crediti, dagli atti a disposizione, non si evince se il Comune abbia tenuto conto, per gli esercizi futuri, dei limiti di legge di cui all'art. 1, comma 17, del d.l. n. 35/2013 convertito dalla legge n. 64/2013, come modificato dall'art. 11 bis del d.l. n. 76/2013, in misura del 30% dei residui attivi di cui ai titoli primo e terzo dell'entrata, aventi anzianità superiore a 5 anni.

Sulla problematica in esame non risulta, inoltre, chiaro se l'Ente abbia tenuto in adeguato conto, nel piano decennale, del principio di "competenza finanziaria potenziata" prevista dal d.lgs. n. 118/2011 "Armonizzazione dei sistemi contabili e dei sistemi di bilancio, delle Regioni, degli Enti locali e dei loro enti e organismi" nonché del punto 3.3 dell'allegato 2 del DPCM del 28/12/2011, secondo cui l'ammontare dell'"Accantonamento al fondo svalutazione crediti" è determinato in considerazione della dimensione degli stanziamenti relativi ai crediti che si prevede si formeranno nell'esercizio, della loro natura e dell'andamento del fenomeno negli ultimi cinque esercizi precedenti. Si chiedono, pertanto, i dovuti chiarimenti al riguardo.

1.3) In riferimento alle modalità di finanziamento del fondo svalutazione crediti, in sede di assestamento al bilancio di previsione 2012, l'Ente dichiara di ricorrere ad entrate sia di parte corrente che in conto capitale. Nello specifico "finanzia" il fondo svalutazione crediti con le entrate riportate nella tabella che segue:

1.2

	fondo svalutazione crediti		stanziamento	-	accertato
2012	alienazioni		73.627.542,45		8.648.000,00
	Recupero oneri di rivalsa 303006		1.030.773,83		1.489.958,15
	Contenzioso Napoletana Gas 2271		3.790.462,00		3.790.462,00
	av. vinc. condono 2011		1.044.026,50		-
	Liquidazione I.C.A. 349008		498.800,00		470.000,00
	Totale		79.991.604,78		14.398.420,15
	in maggiori accertamenti di residui destinati al Fondo Svalutazione Crediti				18.356.010,74
	totale accantonato per Fondo Vincolato del risultato di Amministrazione destinato a Fondo Svalutazione Crediti				32.754.430,89

Si osserva che la Commissione, nell'ambito dell'attività istruttoria, non approfondisce le modalità di copertura del fondo per gli esercizi futuri, né della sua congruità in rapporto alla dimensione dei crediti di dubbia esigibilità che si sono fino ad oggi formati. Perciò non risulta possibile verificare la prospettica capacità del fondo di far fronte ad eventuali minori entrate derivanti da crediti divenuti parzialmente o totalmente inesigibili - crediti per i quali è certo il titolo giuridico ma è divenuta dubbia e difficile la riscossione per condizioni oggettive - al fine di garantire equilibri economici stabili e duraturi. Si chiedono, pertanto, i dovuti chiarimenti al riguardo.

1.4) In considerazione del fatto che, nonostante la straordinaria operazione di riaccertamento avvenuta in sede di consuntivo 2011, continua a persistere una rilevante massa dei residui attivi ex Titolo I e III pari a € 1.240.926.766,84 (rendiconto 2012) l'assenza di un elenco analitico per categoria e anno di formazione dei suddetti residui attivi (tarsu, controvenzioni al codice della strada, fitti da fabbricati) nonché di previsioni, per gli esercizi futuri, sulla capacità di riscossione degli stessi non consentono, allo stato degli atti, una ragionevole valutazione del piano. Si richiedono, pertanto, i dovuti chiarimenti al riguardo.

1.5) Ai fini dell'analisi degli equilibri di parte corrente non risulta chiara la modalità di contabilizzazione, negli esercizi dal 2014 al 2022, delle restituzioni del Fondo di rotazione al Ministero dell'interno e dell'anticipazione di liquidità alla Cassa DD.PP. così come evidenziato dalla stessa Commissione. In particolare, dalla nota prot. n. 739714 del 4/10/2013, sembrerebbe che l'Ente contabilizzi tali operazioni in conto residui; in tale ipotesi non si comprende lo stanziamento, nel piano, della rata di ammortamento del Fondo di rotazione in considerazione, anche, dei riflessi della stessa sul disequilibrio di parte corrente. Si richiedono, pertanto, i dovuti chiarimenti al riguardo.

2. Limiti di funzionamento

La Commissione riferisce che: "Il Piano specifica i debiti di funzionamento e li quantifica al 31.12.2012 in € 1.222.023.117,80 (rectius: € 1.078.477.000,00 al netto delle somme finanziate); l'Ente si sofferma sulla prospettiva di un consistente miglioramento della capacità di smaltimento dei residui passivi attraverso l'accesso all'anticipazione di liquidità con la Cassa DD.PP. e con il ricorso al Fondo di rotazione. Fornisce inoltre informazioni sulla compatibilità dei pagamenti ai sensi del d.lgs. n. 78/2009 e del d.lgs. n. 192/2012".

Il Collegio chiede che il Comune chiarisca i seguenti aspetti:

sul punto si rileva che al fine di pervenire ad un quadro completo della situazione debitoria dell'Ente occorre disporre dei dati, aggiornati ad oggi, inerenti all'ammontare dei debiti ancora da pagare, comprensivi dei debiti fuori bilancio già riconosciuti (al netto delle somme estinte con l'anticipazione di liquidità con la Cassa DD.PP.), dei debiti fuori bilancio ancora da riconoscere e delle passività potenziali oltre che dell'ammontare dei Fondi a destinazione vincolata da ricostituire. Ciò in quanto la documentazione a disposizione, compresa la relazione della Commissione, non presenta alcun aggiornamento in merito.

3. Tributi locali – Incremento entrate correnti

La Commissione riferisce che: "A pag. 90 e 91 del Piano l'Ente descrive gli incrementi delle aliquote o tariffe dei tributi locali e, in merito ai servizi a domanda individuale, dichiara di voler attuare modelli di calcolo economico per la relativa copertura. Con la prima richiesta istruttoria è stato chiesto all'Ente:

1. di dare dimostrazione della copertura dei costi di gestione dei servizi a domanda nella misura minima del 36%;
2. di spiegare la diminuzione delle entrate extratributarie;
3. di dare conto dell'intera copertura dei costi di gestione del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti;
4. di dare conto della mancata indicazione delle previsioni di accertamento per l'imposta comunale sulla pubblicità, per i canoni impianti pubblicitari e per i diritti sulle pubbliche affissioni.

L'Ente, in ordine ai punti 1) e 2), non ha fornito risposte ai rilievi e ha rinviato alle prossime revisioni del Piano di riequilibrio mentre ha chiarito i rilievi di cui ai precedenti punti 3) e 4)".

Il Collegio chiede che il Comune chiarisca i seguenti aspetti:

Rilevata la mancata risposta da parte dell'Ente, si rinnova la richiesta di adeguate delucidazioni da parte del Comune rispetto ai rilievi evidenziati dalla Commissione.

4. Revisione della spesa

La Commissione riferisce che: "Il Piano (pag. 93, 94) illustra la quantificazione della revisione della spesa ed opera un raffronto negli anni di sviluppo del Piano partendo dal dato ricavato dal

rendiconto 2011; non viene dettagliata analiticamente la spesa e si registra un aumento di circa il 10% tra 2011 e 2012 (dati bilancio assestato), percentuale che torna a scendere dal 2013. Illustra inoltre le misure di riduzione della spesa corrente, con particolare riferimento a:

- spese di personale;
- spese di gestione delle società partecipate;
- spese degli organi politici istituzionali.

L'Ente dichiara la riduzione dell'intervento 03 e dell'intervento 05 della spesa corrente nei termini previsti dall'art. 243 bis, comma 9, lettere b) e c) del TUEL. Tale riduzione, nella prima formulazione del Piano, era conforme alle percentuali stabilite dalla legge; successivamente, con la rimodulazione conseguente al D.L. n. 35/2013, il Comune ha indicato i seguenti dati, non in linea con le percentuali minime, che hanno come punto di partenza l'assestato 2012:

- spese per servizi – intervento 03 (riduzione 10%): anno 2012 € 496.517.928,00

anno 2015 € 480.000.000,00

- spese per trasferimenti -- intervento 05: (rid. 25%): anno 2012 € 30.896.650,80

anno 2015 € 26.000.000,00

A tal proposito è stato formulato un rilievo istruttorio al quale l'Ente ha replicato indicando un errore nella quantificazione nell'anno 2015 della spesa per prestazione di servizi che deve intendersi pari ad € 473.000.000,00 (con contestuale aumento della voce "altre spese"). La risposta conferma il dato di partenza del bilancio assestato anno 2012 ed in tal caso si conferma il mancato rispetto dell'obiettivo minimo di legge; tuttavia, dai dati del rendiconto 2012 emergono importi superiori, rispetto all'assestato, per spese di servizi e trasferimenti; ciò consentirebbe all'Ente di rientrare nei parametri dell'art. 243 bis, comma 9, del TUEL.

Il Collegio chiede che il Comune chiarisca i seguenti aspetti:

in riferimento alle misure di riduzione della spesa corrente l'Amministrazione dichiara di intervenire con misure dirette a ridurre le spese di personale, le spese di gestione delle società partecipate nonché le spese degli organi politici istituzionali.

4.1) Per quanto attiene la spesa di personale si osserva che:

4.1.1) l'art. 9, comma 2-bis, del d.l. n. 78/2010 e ss.mm prescrive una riduzione del Fondo risorse decentrate in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio. Dal piano di risanamento finanziario del Comune tale voce presenta un andamento costante (€ 65.901.769,62) non in linea, in assenza di delucidazioni integrative, con le prescrizioni in materia. Si richiedono, pertanto, i dovuti chiarimenti al riguardo;

4.1.2) in materia di dotazione organica la Commissione nella Relazione al Piano evidenzia che "con determinazione adottata dalla Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali in data 12 marzo 2013 è stata approvata la rideterminazione della dotazione organica ed è stata esaminata la spesa del personale", rinviando a tale determinazione (nota prot. 4596 del

21.03.2013), per quanto riguarda l'analisi della spesa del personale, senza alcuna ulteriore osservazione.

In relazione a tale aspetto si evidenzia che la suddetta Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali ha verificato che l'attuale dotazione organica, costituita di n. 13.901 unità (n. 223 dirigenti; n. 1.128 cat. D3; n. 2.806 cat. D1; n. 5.308 cat. C; n. 195 cat. B3; n. 2.979 cat. B1; n. 1.262 cat. A) è stata rideterminata in n. 10.474 posti (n. 180 dirigenti; n. 2.450 cat. D3 e D1; n. 3.953 cat. C; n. 2.792 cat. B3 e B1; n. 1.099 cat. A), con la soppressione di n. 3.427 posti vacanti.

Si osserva, come rilevato dalla citata Commissione nella seduta del 12.03.2013, che: "nella rideterminazione della dotazione organica, l'ente si è attenuto esclusivamente agli aspetti formali, senza intervenire sulla funzionalità della struttura in relazione agli obiettivi contenuti nel piano di riequilibrio finanziario".

Allo stato degli atti non risulta, pertanto, adottata da parte del Comune, nella programmazione della spesa del personale per la durata del piano decennale, alcuna misura utile al contenimento della spesa corrente con particolare riguardo alla riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi e del personale. Si richiedono, pertanto, i dovuti chiarimenti al riguardo;

4.1.3) l'andamento della spesa del personale oltre che del Fondo risorse decentrate, così come previste nel piano, non solo non sembra conforme, salvo ulteriori chiarimenti, alle prescrizioni di legge in materia di turn-over (art. 76, comma 7, del D.L. n. 112/2008, art. 9, comma 28, del D.L. n. 78/2010), ma, nel contempo, non rileva un sostanziale segnale di discontinuità sulla annosa problematica della riduzione programmatica della spesa del personale del gruppo Ente locale (Comune e sue partecipate). Si richiedono, pertanto, i dovuti chiarimenti al riguardo.

4.1.4) spesa del personale dell'ente. Considerato che per la spesa del personale del Comune di Napoli la Commissione ha rinviato alla determinazione della Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali (vedi sopra punto 4.1.2) da cui si evince che "l'ente medesimo non ha inserito nella spesa complessiva del personale gli oneri derivanti dal personale dipendente delle società partecipate", si osserva che tale aspetto, allo stato degli atti, risulta essere stato affrontato unicamente dall'ente negli allegati 2 e 4 all'aggiornamento del Piano presentato alla Commissione in luglio (nota prot. 3202 del 24.07.2013).

A tale proposito si rileva che, in assenza di considerazioni della Commissione nella relazione, non risultano chiari, salvo adeguate delucidazioni da parte dell'Ente, i seguenti aspetti relativi al calcolo della spesa complessiva del personale dell'ente (ente locale + società partecipate ex art. 76, comma 7 del d.l. 112/2008):

a) se nella spesa complessiva del personale dell'ente di cui alla tabella sotto riportata (costo del personale complessivo, ripartito tra spesa del personale del comune e costo delle società partecipate) risultino incluse o meno le spese di personale relative a collaborazioni coordinate e continuative dell'ente locale e in caso non lo fossero quale sia il loro ammontare

Spese personale comune	425.111.380,80
Costo personale partecipate	218.035.174,55
Costo personale totale	543.146.555,35

b) le modalità adottate dal Comune per pervenire alla percentuale di incidenza di corrispettivi e tariffe sul valore della produzione pari a 0,6862 come riportato dalla tabella di pag. 4 della nota prot. n. 534568 del 03/07/2013 da cui ne deriva, per l'Ente, l'esclusione dell'ANM Spa (al 100% partecipata dal Comune di Napoli) per l'esercizio 2012 dal computo di incidenza delle spese di personale dell'ente in relazione alle spese correnti (art. 76, comma 7, del D.L. n. 112/2008);

c) le motivazioni per cui il Comune di Napoli nel suddetto rapporto tra spese del personale e spesa corrente incrementa quest'ultima con l'ammontare delle "tariffe afferenti al Comune". Si richiedono, pertanto, i dovuti chiarimenti al riguardo;

4.2) in riferimento alle società partecipate l'Ente dichiara la possibilità di recuperare un incasso di € 50 mln dalla vendita di una quota minoritaria della holding del TPL, rappresentando che tale previsione risulta coerente con le stime e le valutazioni effettuate da società di revisione incaricate. Sull'argomento, si precisa che la coerenza rappresentata dal Comune non risulta avvalorata dalla presentazione di un business plan della futura NewCo da cui poter trarre informazioni circa la futura capacità reddituale e la conseguenziale appetibilità delle sue quote minoritarie sul mercato.

Al fine di una completa valutazione dell'operazione sarebbe stato utile disporre, altresì, delle relazioni di stima ex art. 2465 c.c (Sistema dei conferimenti di beni in natura e di crediti) delle società che andranno a costituire la holding.

Si osserva, inoltre, che l'Amministrazione dichiara di ottenere dalla menzionata operazione vantaggi economici e finanziari in termini di risparmi dal lato della spesa per servizi e di risparmi sulla governance delle società partecipate; tali effetti, allo stato degli atti, non risultano documentati né puntualmente esplicitati.

In materia di partecipate un ulteriore aspetto non approfondito attiene alla società Terme di Agnano spa, già oggetto di pronuncia da parte di questa Sezione (deliberazione n. 271/2011), in riferimento alla quale, ad oggi, non si dispone di informazioni aggiornate circa tempi e modi con cui l'amministrazione intende intervenire sulla stessa, anche in considerazione delle eccessive perdite che continua a registrare.

Allo stato attuale non risulta, infine, una quantificazione complessiva delle perdite da partecipate distintamente da quelle annualità per le quali l'Ente ha, eventualmente, già provveduto al relativo riconoscimento; allo stesso modo non appare chiara la voce del piano di risanamento destinata ad accogliere tali perdite. Si richiedono, pertanto, i dovuti chiarimenti al riguardo.

5. Dismissioni immobili e beni dell'Ente

La Commissione riferisce che: "In merito alle alienazioni dei beni patrimoniali, l'Ente conta di ricavare risorse pari ad € 850.000.000,00, da utilizzare nella misura di € 783.187.157,06 (cfr tabella degli equilibri aggiornata) per il ripiano del disavanzo d'amministrazione.

Con la prima istruttoria, nell'evidenziare la nota di ricognizione della Direzione centrale del patrimonio del Comune sull'attività svolta, è stato chiesto all'Ente di fornire elementi atti a dimostrare il cronoprogramma delle dismissioni. Il Comune ha confermato le previsioni di gettito derivante dall'alienazione del patrimonio immobiliare ed ha dichiarato che è in corso di predisposizione un cronoprogramma analitico con l'individuazione di fasi, tempi e modalità di attuazione".

Il Collegio chiede che il Comune chiarisca i seguenti aspetti:

L'assenza di un cronoprogramma delle dismissioni dei beni immobiliari non permette di effettuare delle valutazioni sulla fattibilità dell'operazione prospettata dall'ente a copertura del disavanzo di amministrazione. Tanto premesso, si evidenzia, inoltre, come i piani di dismissione già approvati dall'Amministrazione comunale con le delibere di Consiglio nn. 47/2004 e 10/2006, riguardanti rispettivamente, l'alienazione del patrimonio disponibile e l'alienazione del Patrimonio Edilizio Residenziale Pubblico, hanno registrato dati poco rassicuranti per il futuro piano di dismissione. Nello specifico, dal 2006, su un patrimonio composto da 15.536 unità sono stati dismessi solo 2.622 cioè il 16,87% dell'intero patrimonio in 7 anni; delle 2.622 unità dismesse solo per il 73% è stato stipulato un contratto di compravendita e di queste ultime solo circa il 35% ha prodotto entrate approssimativamente per € 52.000.000,00. Si richiedono, pertanto, i dovuti chiarimenti al riguardo"

3.9. Risposta del Comune di Napoli all'Ordinanza istruttoria n. 38/2013

Il Comune rispondeva nota n.2013 del 9.12.2013 (acquisito al prot. n. 4199 del 9.12.2013 di questa Sezione).

Si riporta la risposta da pag. 1 a pag. 15:

"1. Misure di riequilibrio economico finanziario

Deve preliminarmente riferirsi che questo Ente non ha aderito alla sperimentazione contabile del nuovo Ordinamento di cui al d.lgs. 118/2011, modificato dal D.L. 102/2013, la cui entrata in vigore è stata peraltro posticipata, per gli evidenti problemi di carattere interpretativo ed applicativo, all'anno 2015.

Ciò posto, di seguito sono esplicitate le modalità attraverso le quali questo Ente ha provveduto alla contabilizzazione, nel 2013, dell'anticipazione concessa ai sensi del D.L. 174/20. 2.

	Cod. risorsa	Categoria	Cod. Siope	Stanziamento €
Entrata	5032255	03- assunzione	5311. mutui e	220.000.000

		<i>mutui e prestiti</i>	<i>prestiti da enti del sett. pubblico</i>	
<i>Spesa</i>	<i>3010303</i>	<i>03- rimborso di quota di capitale di mutui e prestiti</i>	<i>3311- rimborso mutui e prestiti ad enti del sett. pubblico</i>	<i>220.000.000</i>

Nella gestione, è stato costituito un accertamento di competenza al codice risorsa 5032255 (accertamento n. 608 del 07/06/2013) per euro 58.746.430,47, con pari e contestuale impegno di spesa all'intervento 3010303 (impegno n. 3138 del 07/06/2013).

A seguito della corresponsione del fondo in argomento, questo Ente con reversale d'incasso n. 8135 del 07/06/2013 ha provveduto all'incasso al fondo di cassa dell'ente.

Nella tabella riportata in allegato sub 1 si dà rappresentazione dell'impiego della predetta somma, effettuato tenendo conto del vincolo di destinazione previsto dalla normativa, riportando gli importi per anno di provenienza.

Allo stato, pertanto, nella contabilità di questo Ente risulta:

- un accertamento riscosso di competenza;
- una diminuzione dei residui di importo pari alla anticipazione per i pagamenti effettuati;
- un impegno di competenza al titolo terzo della spesa che neutralizza l'effetto dei pagamenti a residuo.

Questo Ente provvederà a rettificare l'importo del fondo a residuo con variazioni pari ai pagamenti effettuati in conto competenza a titolo di rimborso, sino alla estinzione della obbligazione assunta.

Allo stesso modo, si illustrano di seguito le modalità attraverso le quali si è provveduto alla contabilizzazione, nel 2013, dell'anticipazione concessa ai sensi del D.L. 35/2013.

	<i>Cod. risorsa</i>	<i>Categoria</i>	<i>Cod. Siope</i>	<i>Stanziamiento €</i>
<i>Entrata</i>	<i>5032255</i>	<i>03- assunzione mutui e prestiti</i>	<i>5311. mutui e prestiti da enti del set. pubblico</i>	<i>593.140.127,78</i>
<i>Spesa</i>	<i>3010303</i>	<i>03- rimborso di quota di capitale di mutui e prestiti</i>	<i>3311- rimborso mutui e prestiti ad enti del settore pubblico</i>	<i>593.140.127,78</i>

Nella gestione, è stato costituito un accertamento di competenza al codice risorsa 5032250 (accertamento n. 615 del 11/06/2013) per euro 593.140.127,78, con pari e contestuale impegno di spesa all'intervento 3010303 (impegno n. 3235 del 12/06/2013).

A seguito della corresponsione del fondo in argomento, questo Ente con reversali d'incasso nn. 8918 del 11/06/2013 e 24137 dell'8/11/2013 ha provveduto all'incasso al fondo di cassa dell'ente.

Nelle tabelle riportate in allegato sub 2 e 3 si dà rappresentazione dell'impiego della predetta somma, riportando gli importi parziali distinti per intervento di spesa.

In considerazione del nesso intercorrente tra quanto appena illustrato in ordine al funzionamento delle due anticipazioni e la contabilizzazione della restituzione delle stesse nell'ambito del piano di riequilibrio, i chiarimenti di seguito riportati partono dall'ultimo punto del paragrafo 1 (1.5). Successivamente, sono forniti chiarimenti rispetto ai punti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4, che vengono trattati congiuntamente, riguardando una stessa entità (fondo svalutazione crediti).

1.5. Modalità di contabilizzazione delle restituzioni del Fondo di rotazione

La Corte rileva che non risulta chiara la modalità di contabilizzazione, negli esercizi dal 2014 al 2022, delle modalità di contabilizzazione delle restituzioni delle due anticipazioni, con particolare riferimento allo "stanziamento nel piano, della rata di ammortamento del Fondo di rotazione in considerazione, anche dei riflessi della stessa sul disequilibrio di parte corrente". In proposito, si osserva che tale stanziamento riflette un comportamento prudenziale che l'Amministrazione ha ritenuto, anche se non previsto dalla norma, di portare avanti.

L'inserimento della quota di restituzione sia dell'anticipazione ex D.L. 174/2012, sia dell'anticipazione ex D.L. 35/2013 nell'ambito delle spese di competenza di ciascuno degli anni in cui il risanamento si articola, anche in presenza della facoltà - a legislazione vigente - di limitarne l'iscrizione in termini di mero pagamento (segnalandolo quale valenza di esborso di cassa) di un residuo assunto nell'anno 2013.

In tal modo, accrescendo l'onere degli impegni della quota annua di restituzione delle due anticipazioni, di fatto sottrae alla disponibilità per l'impegno, per ciascun anno, somme di importo pari alle quote di restituzione. In questo modo, il "peso" del risanamento viene pienamente sopportato in termini di competenza.

La variazione del residuo passivo (in diminuzione), pertanto, sarà certificata in fase di rendiconto della gestione quale posta del complesso del risultato di amministrazione, strutturato a fine esercizio finanziario.

1.1. Modalità di contabilizzazione e di utilizzazione del fondo svalutazione crediti

1.2. Consistenza del fondo svalutazione crediti

1.3. Finanziamento del fondo svalutazione crediti

1.4. Riaccertamento dei residui attivi

La Corte, in relazione al fondo svalutazione crediti, osserva in sintesi:

- che, in base alle modalità di contabilizzazione e utilizzazione del fondo svalutazione crediti, non risulterebbe chiaro l'andamento della voce "altre spese" riportato nel piano, il quale "non presenta un andamento crescente giustificabile solo da stralci di residui attivi inesigibili di future formazione";*
- che non si riesce a comprendere se l'ammontare del fondo è commisurato alla percentuale rispetto ai residui attivi prevista dalla normativa, né risulta chiaro se si sia tenuto, nello sviluppo del piano, del principio della competenza finanziaria potenziata;*
- che, in assenza di informazioni sulla modalità di copertura del fondo per gli esercizi futuri, nonché "della sua congruità in rapporto alla dimensione dei crediti di dubbia esigibilità che si*

sono fino ad oggi formati", non risulterebbe possibile "verificare la prospettiva capacità del fondo di far fronte ad eventuali minori entrate derivanti da crediti divenuti parzialmente o totalmente inesigibili al fine di garantire equilibri economico stabili e duraturi".

Con riferimento ai residui attivi, la Corte osserva che non risulta un elenco analitico dei residui attivi né vi sono previsioni per gli esercizi futuri sulla capacità di riscossione degli stessi.

In ordine alle questioni sopra riportate, richiamando in questa sede quanto già esplicitato nelle precedenti relazioni inviate alla Commissione Ministeriale ed a ulteriore esplicazione delle stesse, si precisa ulteriormente quanto segue.

L'Amministrazione si impegna a finanziare il Fondo in questione, sostanzialmente, sottraendo risorse all'assorbimento del disavanzo. In particolare, il finanziamento avverrà utilizzando i seguenti elementi:

1. Entrate che nella fase di programmazione vengono già definite dai Dirigenti di Servizio di difficile riscossione, per cui sono immediatamente destinati al Fondo in questione;
2. Maggiori accertamenti dei residui attivi del titolo primo e terzo, che vengono sottratti all'assorbimento del disavanzo, e in quanto fondo vincolato vanno a finanziare il Fondo in parola (Fondo non impegnabile della spesa corrente) e che confluirà, quale fondo vincolato, nel risultato di amministrazione del rendiconto della gestione.

Il impegno ha peraltro già trovato traduzione concreta in sede di adozione della deliberazione di assestamento del bilancio 2013 come illustrato nella tabella che viene riportata di seguito:

RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE DEL I E III TITOLO AVENTI ANZIANITÀ SUPERIORE AI 5 ANNI (ART. 6, comma 17, del decreto legge n. 95/2012 (Rendiconto della gestione 2012)	123.764.573,09	
PERCENTUALE AL 25% CALCOLATA SULL'AMMONTARE DEI RESIDUI SUINDICATI	30.941.143,27	A
Fondo svalutazione crediti alimentato dai residui attivi vincolati confluiti nel risultato di amministrazione a consuntivo 2012	32.754.430,89	B
	1.158.228,11	
	33.912.659,00	
maggiori accertamenti di residui attivi riferiti al titolo I e III, rilevati al 18 novembre 2013, e che saranno esclusi dall'assorbimento del disavanzo di amministrazione nella fase di rendiconto 2013	45.212.169,83	C

A supporto delle somme riportate nella tabella precedente, si accludono alla

presente:

1. tabella sub 4, in cui sono elencati i residui attivi, titolo primo e terzo da riportare, come rilevati nella fase di pre-rendicontazione 2013 alla data del 3/12/2013, con la stratificazione per esercizio di provenienza fondi;
2. tabella sub 5, in cui è effettuato il dettaglio dei maggiori accertamenti di entità, distinti per capitolo (accertamenti superiori al residuo proprio riportata nell'esercizio al titolo primo e terzo della Entrata), pari a euro 45.212.169,83.

Pertanto, la somma totale del fondo vincolato, sottratto all'assorbimento del disavanzo che sarà accertato in sede di approvazione del Rendiconto 2013 e che sarà applicato, nella fase di programmazione per l'anno 2014, alle previsioni di competenza nell'ambito del bilancio, sarà pari almeno ad € 79.124.828,83, derivante alla somma delle voci riportate, nel precedente schema, sub B e C

Trattandosi, peraltro, di un'entità che può essere accertata anno per anno solo a seguito dell'approvazione del Rendiconto, in sede di revisione semestrale del piano l'Amministrazione procederà a dettagliare, nell'ambito della voce "altre spese", l'articolazione relativa all'intervento 1.01.08.10 dando evidenza '41 dell'ammontare del fondo in questione.

Infine, nelle tabelle sub 6 e 7 sono riportati, come richiesto dalla Corte, gli importi dei residui attivi del titolo primo, aggiornati al 03/12/2013, distinti per risorsa e per esercizio di provenienza.

2. Debiti di funzionamento

Per ciò che attiene alla richiesta volta a conoscere la situazione aggiornata dei debiti di funzionamento, partendo dalla tabella riportata alla sezione il sub 5. del Piano di Riequilibrio approvato, si precisa che, a seguito dei pagamenti effettuati in conseguenza della liquidità di cassa acquisita in virtù delle anticipazioni concesse, si è addivenuti all'azzeramento di tutti i debiti riportati nella predetta tabella fino alla data del 31/12/2011.

Al momento, non risulta possibile fornire, dati i tempi ristretti che il riscontro impone, il dato di dettaglio che potrà comunque essere oggetto, qualora ritenuto indispensabile dalla Corte, di successiva comunicazione.

Si ritiene comunque utile precisare che è in corso un'opera di puntuale verifica, ai sensi dell'art. 243 bis, comma 8, lettera e) L.64/2013 e del D.L.35/2013, sui residui passivi riferiti agli esercizi fino al 2008, volta ad individuare quelli che non presentano la caratteristica di certezza, liquidità ed esigibilità, ai fini della loro successiva eliminazione.

Si allega, in proposito, la nota n. 795474/2013, con cui si è dato avvio a tale attività. Analoga attività sarà avviata a conclusione dei pagamenti effettuati attraverso

l'utilizzo della seconda tranche dell'anticipazione ex D.L. 35/2013, per gli esercizi dal 2009 al 2012.

Per quanto attiene ai debiti fuori bilancio già riconosciuti, a quelli da riconoscere nonché alle passività potenziali, si precisa che nel corso di quest'anno sono state approvate diverse deliberazioni di riconoscimento, i cui importi sono in linea con le previsioni contenute all'interno del piano di riequilibrio.

3. Tributi locali- incremento entrate correnti

Circa la necessità di dare dimostrazione del rispetto dell'obbligo della copertura minima al 36% dei costi dei servizi a domanda individuale, è stata approvata apposita deliberazione (n. 48 del 16 settembre 2013) con la quale l'Amministrazione ha assicurato il rispetto di tale percentuale di copertura.

Per ciò che attiene all'andamento delle entrate extratributarie, nella tabella sub 8 viene riportato l'andamento registrato negli anni dal 2010 al 2012. Anche se nel 2012 si è rilevato, in controtendenza rispetto al 2011, un incremento di tale tipologia di entrate, la previsione di una loro diminuzione nel 2013 si basa sulle seguenti considerazioni:

- l'aumento del costo/provento per la copertura dei servizi offerti dall'ente provoca una oggettiva diminuzione di richiedenti i servizi*
- l'effetto, in merito alle contravvenzioni al codice della strada, della conciliazione, consentita entro i primi 5 giorni dall'evento, che determina una sostanziale diminuzione dell'entità della pena pecuniaria inflitta.*

In proposito, si precisa inoltre che- come già rappresentato alla Commissione Ministeriale nella nota di chiarimenti del mese di giugno 2013 -in sede di predisposizione del piano di riequilibrio, con l'intento di garantire una sorta di "ammortizzatore" interno al piano al fine di conferire alle previsioni contenute nello stesso maggiore attendibilità, è stato previsto un correttivo complessivo di € 220 mln per la durata del piano di rientro, proprio per la presenza di un effetto statistico connesso al fatto che, in corrispondenza dell'obbligo di elevare al massimo le aliquote di tariffe e tributi locali, l'innalzamento dell'aliquota determina un incremento non del tutto lineare della relativa entrata.

Per quanto attiene alla formazione di nuovo debito, in termini di residui passivi che saranno riportati all'esercizio successivo, è utile rappresentare che i dati, fin qui riportati, sono ovviamente da leggere in termini di pre-rendicontazione, per cui debbono essere intesi quale mera tendenza gestionale.

Sul punto infatti, è utile rappresentare:

- La proroga per la approvazione del Bilancio di Previsione 2013 che ha concesso una anomala condizione di esercizio provvisorio;*
- La incertezza, perdurante, delle entrate trasferite in termini di Fondo di Solidarietà Comunale 2013.*

Pertanto, ad inizio anno, l'Amministrazione, successivamente all'approvazione del Piano di riequilibrio pluriennale, con la deliberazione di Giunta comunale n.146 del 5 marzo 2013 avente ad oggetto "Indirizzi ai fini dell'assunzione di impegni di spesa nell'esercizio provvisorio 2013 e autorizzazione per l'assunzione impegni per alcune tipologie di spese", ha espressamente stabilito che "gli impegni 2013 non possano superare l'importo dell'impegnato sui capitoli PEG 2012, diminuiti delle percentuali di riduzione approvate con il Piano di Riequilibrio detratte le somme già impegnate negli esercizi precedenti come risultanti dal Bilancio pluriennale 2012/2014, per l'annualità 2013". Nello specifico, è stata deliberata:

- la riduzione dell'8 per cento per l'intervento 02 (acquisti);
- la riduzione del 9 per cento per l'intervento 03 (prestazione di servizi);
- la riduzione del 16 per cento per l'intervento 05 (trasferimenti);
- la riduzione del 20 per cento degli interventi 04 (utilizzo di beni e servizi), 07 (imposte e tasse) e 08 (oneri straordinari della gestione corrente)".

4. Revisione della spesa

4.1 Spesa del personale

4.1.1. Riduzione del fondo risorse decentrate.

Il Fondo delle risorse decentrate dell'ente per l'anno 2013 è stato costituito in ottemperanza a due disposizioni fondamentali in materia:

- l'art. 9, comma 2-bis del D.L. 78/2010 che impone, a partire dal 1° gennaio 2011 e sino al 31 dicembre 2013, la riduzione delle risorse del fondo in ragione delle cessazioni di personale;
- l'art. 243-bis, comma 9, lett. a) del d.lgs. 267/2000 che prevede che gli enti che aderiscono alla procedura pluriennale di riequilibrio economico-finanziario, e che in particolare accedono all'anticipazione sul fondo di rotazione di cui all'art. 243-ter, sono tenuti all'eliminazione dai fondi per il finanziamento della retribuzione accessoria del personale dirigente e di quello del comparto, delle risorse di cui agli articoli 15, comma 5, e 26, comma 3, dei Contratti collettivi nazionali di lavoro del 1° aprile 1999 (comparto) e del 23 dicembre 1999 (dirigenza), per la quota non connessa all'effettivo incremento delle dotazioni organiche.

Infatti, il fondo definito dall'Ente per l'anno 2013, e in particolare il totale delle risorse rilevanti ai fini della verifica del limite di cui all'art. 2-bis suddetto, ammonta a € 48.891.272.16. Tale importo, oltre a non comprendere risorse aggiuntive di cui all'art. 15, comma 5 del CCNL 1998/2001, è addirittura al di sotto della riduzione che sarebbe stato necessario - in condizioni normali - operare per effetto delle cessazioni 2013.

Per quanto concerne, invece, l'andamento del fondo nell'arco del decennio di durata del piano di riequilibrio, si può osservare che la norma ne impone la riduzione proporzionale alle cessazioni fino a tutto l'anno 2013. Pur considerando che con ogni probabilità la prossima legge di stabilità

ne estenderà l'effetto al 2014, è difficile ipotizzare che tale riduzione sia richiesta dal legislatore per altri 10 anni. E' per questo che nel piano - ferma restando l'assenza di risorse variabili e la riduzione delle risorse fisse che dovesse essere richiesta in futuro dal legislatore e che verrà di conseguenza applicata - si può ipotizzare che l'Ente anche nei prossimi anni debba essere in grado di dare copertura finanziaria a un valore del fondo che sia grosso modo non superiore a quello stanziato nel 2013.

In ogni caso, i dati individuati rappresentano comunque il limite massimo entro il quale, in sede di contrattazione decentrata, l'Amministrazione può contenersi e non già necessariamente l'intero importo da utilizzare.

4.1.2 Dotazione organica dell'ente

Come osservato dalla Corte dei Conti, la Commissione Centrale nella seduta del 12 marzo 2013, nell'approvare la rideterminazione della dotazione organica dell'ente, ha tuttavia sottolineato che l'Amministrazione "si è attenuta esclusivamente agli aspetti formali, senza intervenire sulla funzionalità della struttura in relazione agli obiettivi contenuti nel piano di riequilibrio finanziario".

Nell'esame istruttorio, tuttavia, non è stato dato sufficientemente conto di tutte le azioni poste in essere dal Comune sul piano della riorganizzazione interna, ed in particolare degli interventi incisivi che in alcuni settori sono stati operati proprio in relazione alla necessità di dover rendere la struttura più funzionale, al fine di conseguire gli obiettivi di miglioramento che sono stati poi trasfusi nel Piano di riequilibrio finanziario.

Infatti, l'Amministrazione è stata impegnata in un processo profondo di riassetto interno, le cui tappe possono essere così sintetizzate:

Deliberazione di G.C. n. 787 del 30 giugno 2011: si è dato atto che la situazione "inesistente" delle passate Amministrazioni presentava aspetti complessi e problematici, attinenti, in particolare, al profilo finanziario, con un bilancio comunale in condizioni strutturali tali da imporre fin da subito un intervento di risanamento coraggioso, e che quindi per la realizzazione del programma di governo cittadino occorreva immediatamente convogliare adeguate risorse umane su obiettivi strategici ritenuti prioritari, incidendo sull'organizzazione della macrostruttura dell'Ente in modo da creare centri decisionali unici e ben definiti nelle competenze e nelle responsabilità, al fine di programmare e attuare interventi sul territorio che risultino adeguati ed efficaci.

A tal fine, si fornivano indirizzi sul riassetto organizzativo stabilendo che dovesse essere finalizzato al superamento di ogni frammentazione delle competenze nei vari settori d'intervento e a garantire l'integrazione ed il coordinamento, nonché la funzionalità e l'efficienza gestionale delle varie strutture; contemporaneamente si assumevano provvedimenti immediati per la razionalizzazione delle strutture organizzative esistenti (n. 223 strutture con posizioni dirigenziali di dotazione organica oltre n. 23 strutture con posizioni dirigenziali fuori dotazione organica).

Si procedeva pertanto — nelle more della riorganizzazione — alla cessazione delle strutture che avevano esaurito le loro funzioni in relazione al nuovo programma del Sindaco, e all'accorpamento degli uffici che svolgevano attività analoghe o integrate; di conseguenza, i contratti dirigenziali a tempo determinato ex art. 110 TUEL (oltre 100) venivano ridotti del 50%.

Deliberazione di G.C. n. 589 del 20 luglio 2012: effettuato questo primo screening delle strutture organizzative esistenti con l'attuazione di una serie di interventi a carattere temporaneo per garantire, sia pure in un momento di progressiva contrazione dei trasferimenti dallo Stato, l'erogazione dei servizi, è stata condotta una più completa rivisitazione dell'assetto complessivo degli uffici dell'Ente.

Con questa deliberazione è stato dato avvio al processo connesso all'adozione del nuovo assetto organizzativo del Comune di Napoli, che senza dubbio è solo una prima, seppur fondamentale, tappa del percorso e che segna una profonda discontinuità rispetto al passato; le principali novità sono:

- riduzione e snellimento della Macrostruttura (dalle precedenti 20 macrostrutture - Direzioni Centrali, Dipartimenti, Servizi autonomi - si è passati a 16), con l'accorpamento di funzioni analoghe all'interno della medesima struttura, la soppressione di alcune strutture organizzative, la ricollocazione di strutture nell'ambito della Macrostruttura, superando in parte la precedente logica delle Direzioni solo "tecniche" o solo "amministrative", in modo da rendere le decisioni maggiormente organiche e consapevoli, l'individuazione di modalità innovative per governare alcune funzioni che rivestono carattere trasversale rispetto a tutta la macrostruttura, estrapolandole dalla loro attuale collocazione all'interno di strutture di linea;*

- l'adozione di specifiche modalità organizzative per il superamento delle cosiddette "aree critiche" (acquisti e gare; controlli interni e trasparenza delle decisioni; servizi informativi; sviluppo economico) con l'obiettivo di migliorare le performances attualmente registrate.*

Viene espressamente precisato in tale provvedimento deliberativo che il processo di riorganizzazione si sviluppa in più tappe, prevedendo meccanismi di verifica dei risultati man mano conseguiti, prima di implementare i successivi interventi, in coerenza con i documenti di programmazione.

A tale fase che può quindi definirsi "sperimentale" in quanto diretta a verificare gli impatti complessivi sull'organizzazione e la funzionalità dei servizi — non è stata immediatamente legata la rideterminazione della dotazione organica, cosa che è invece seguita solo pochi mesi dopo con la deliberazione presa in esame dalla Commissione centrale nell'ambito della procedura finalizzata all'approvazione del piano di riequilibrio finanziario dell'ente, e a valle di un delicato e complesso processo di riorganizzazione interna.

Tra l'altro, va sottolineato che tale processo di riorganizzazione — per le motivazioni innanzi espresse — è ancora in atto in quanto, superata la fase della sperimentazione,

*l'Amministrazione sta lavorando sulla definizione di un modello organizzativo che-
terando conto delle esperienze acquisite e dei nuovi obiettivi dell'ente- ponga in
campo misure ancora più incisive e strutturate.*

4.1.3 Riduzione programmatica della spesa del personale

4.1.4 Spesa del personale dell'ente locale e delle partecipate.

Rispetto ai punti 4.1.3) e 4.1.4), si ha modo di rilevare che:

- già esiste ed è destinato a prodursi nel tempo un andamento decrescente negli anni 2010, 2011 e 2012 la cui spesa passa da € 489.424.612,81 nel 2010 a € 466.680.392,42 nel 2011 a € 425.111.380,80 nel 2012;*
- la costante riduzione della spesa nel prossimo decennio è altresì garantita dalla corretta applicazione della vigente normativa in virtù della quale solo il 40% dei risparmi derivanti dai collocamenti a riposo può essere reinvestito in nuove assunzioni, cosa che già dal corrente anno il Comune di Napoli sta concretamente compiendo con lo scorrimento delle graduatorie del concorso pubblico bandito e gestito con il Formez ed il Dipartimento della Funzione Pubblica, e le cui prove selettive furono altresì effettuate da un'apposita commissione ministeriale a garanzia di neutralità e terzietà;*
- per effetto di tale meccanismo, e in ragione dell'età anagrafica degli attuali dipendenti, la spesa per il prossimo decennio- si riduce nella misura del 60% dei risparmi conseguenti ai pensionamenti che si verificano nell'anno immediatamente precedente (come si evince dal prospetto analitico sotto riportato):*

Risparmio ipotizzato annuo		Spesa del personale annua
60% risparmi dovuti a cessazioni		Spesa dell'anno precedente
anno precedente		meno i risparmi
2012		425.111.380,80
2013	11.687.688,49	413.423.692,31
2014	1.887.127,79	411.536.564,53
2015	1.431.585,67	410.104.978,86
2016	5.042.248,78	405.062.730,08
2017	4.685.971,56	400.376.758,52
2018	10.636.540,32	389.740.218,20
2019	12.659.494,42	377.080.723,78
2020	10.279.207,59	366.801.516,19
2021	15.020.654,80	351.780.861,39
2022	11.370.937,90	340.409.923,49

- i dati riferiti ai collocamenti a riposo sono estremamente prudenziali perché si riferiscono ai soli dipendenti che hanno raggiunto il limite massimo dell'età e non può tener conto delle ulteriori cessazioni che dovessero verificarsi per effetto di eventi non prevedibili, quali decessi, dimissioni, licenziamenti e che - da un esame comparativo degli anni precorsi - contribuiscono ad aumentare il risparmio della spesa corrente ad ulteriore tenuta del piano di riequilibrio;*

- la riduzione della spesa del personale non si limita ad aspetti puramente meccanici, ma si orienta ad una corretta e coerente pianificazione del piano del fabbisogno, tanto è vero che già dal corrente anno l'Amministrazione comunale di Napoli ha adottato la delibera di G.C. n. 825 del 14 novembre 2013 in virtù della quale:

- a) è stato approvato il piano annuale e triennale del fabbisogno del personale 2013-2015;
- b) le assunzioni sono contenute nel limite del 40% dei risparmi verificatisi nell'esercizio precedente;
- c) l'innesto delle nuove risorse è comunque subordinato al rispetto di tutti i controlli previsti dalla legge e alle disponibilità delle relative risorse di bilancio;
- d) le risorse sono destinate al potenziamento professionale dei quadri intermedi dell'amministrazione attraverso le figure dei funzionari informatici, ingegneri, architetti ed economico-finanziari, degli istruttori direttivi economico-finanziari ed amministrativi, degli istruttori amministrativi, ragionieri ed agenti di polizia municipale;
- e) gli idonei della graduatoria, tramite Formez, vengono messi a formazione sin dal primo giorno della loro assunzione e, solo dopo un ulteriore colloquio con la predetta commissione ministeriale, vengono definitivamente assunti;
- f) il modello attualmente concretizzato con i predetti meccanismi (ancor prima dell'approvazione del piano medesimo) si traduce in un *modus operandi* che produrrà i suoi effetti, non solo per il corrente anno, ma anche per tutta la durata del piano a garanzia delle decisioni già assunte nel 2013 in sede di dotazione organica dell'Ente;
- g) la strada intrapresa rappresenta la conferma di una linea di tendenza dell'attuale amministrazione che punta ai concorsi quale strumento indispensabile per raggiungere le suddette finalità;
- h) la dotazione organica recepita nella sopraindicata delibera punta a privilegiare i livelli lavorativi più alti e professionalizzati a garanzia di un processo che esalti l'efficacia delle attività destinate alla sicurezza del territorio, alle entrate finanziarie, all'innovazione informatica e alla costante riduzione delle attività di tipo materiale che, nel tempo, potranno essere affrontate e definite con sistemi alternativi a quelli della logica del posto di lavoro.
- i) la dotazione organica, così concepita, e il piano del fabbisogno - a garanzia della tenuta del piano - sono perfettamente aderenti alle direttive del programma del Sindaco e alle linee d'indirizzo politico contenute nella relazione previsionale e programmatica approvata in sede di bilancio annuale e pluriennale 2013;

j) il processo innescato è destinato a produrre una trasformazione storica nell'ambito della organizzazione che orienterà le sue risorse umane alla soluzione di problematiche direttamente collegate alla città ed ai suoi organismi rappresentativi e all'efficientamento qualitativo dei servizi, in una logica di accorpamenti e progressiva riduzione delle sue strutture organizzative (e quindi dei suoi costi);

k) nel quadro dell'attuale adeguamento dell'organizzazione alle innovazioni legislative sul tema, l'Amministrazione comunale ha anche approvato il Regolamento sulle performance individuale, collettiva e organizzativa del personale non dirigente e che tale strumento, a garanzia di un corretto uso delle risorse del salario accessorio, sarà utilizzato in sede di applicazione del relativo contratto decentrato a sostegno e coerenza della scelta effettuata con il concorso e della strategia messa in atto con le suddette iniziative.

- il processo quali-quantitativo e riorganizzativo è stato esteso anche alla tematica della dirigenza pubblica, tant'è che è stato previsto per il prossimo...2014 il relativo concorso pubblico, in conformità della delibera G.C. n. 638 del 13 agosto 2013, già esaminata dalla Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali. Tutto ciò a riprova e sostegno del fatto che anche il potenziamento e la riqualificazione dirigenziale contribuiscono ad attuare quel processo di riorganizzazione e miglioramento dei servizi, sul quale l'Amministrazione comunale di Napoli sta lavorando anche in sede di approvazione del piano di riequilibrio previsto dall'art. 243-bis.

- nell'anno 2012 non risultano liquidati corrispettivi per rapporti di collaborazioni coordinate e continuative, come peraltro risulta dal conto annuale relativo all'anno 2012.

4.1.5 Società partecipate

Per ciò che attiene alle società partecipate, oltre alla deliberazione 784/2011, con la quale sono state individuate le linee di indirizzo finalizzate al contenimento dei costi di funzionamento delle società e degli organismi partecipati in modo maggioritario o totalitario, per un periodo di tre anni, la Giunta ha, altresì, approvato nel 2012 un'ulteriore deliberazione (n. 671/2012) con la quale è stato adottato un apposito disciplinare per il conferimento degli incarichi e di reclutamento del personale.

Con specifico riguardo alla spesa di personale delle società partecipate, si osserva che sono in corso periodiche attività di confronto e di verifica dell'avvenuta attuazione degli indirizzi impartiti, scaturenti dalla necessità di assicurare il costante monitoraggio delle dinamiche retributive, mirato a realizzare gli obiettivi imposti dalle norme sulla revisione della spesa pubblica e necessario ad assicurare il consolidamento dei costi del personale delle Società con quelli del Comune.

4.1.4.b - 4.1.4.c - ANM

Per determinare l'incidenza dei corrispettivi e delle tariffe sul valore della produzione dell'ANIM spa, sono stati utilizzati i dati relativi al bilancio d'esercizio 2012, alla luce delle indicazioni e dei chiarimenti contenuti nella nota integrativa allegata.

I dati in esame relativi al valore della produzione, hanno presentato le seguenti risultanze:

VALORE DELLA PRODUZIONE	31/12/2012
Ricavi del traffico	28.568.177
Ricavi da gestione parcheggi	600.854
Ricavi diversi	5.311.777
Contributi rimborso carburante	1.751.445
Contributi in c/capitale	1.676.946
Sopravvenienze e/o insussistenze	21.372.613
Corrispettivi dal Comune di Napoli	52.436.229
Corrispettivi per servizi minimi della Regione Campania erogati al Comune di Napoli	43.596.992
Corrispettivi dalla Provincia di Napoli	17.396.244
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	172.711.277

Dalla nota integrativa si è constatato che i "Ricavi da traffico" sono così suddivisi:

- da riparto di Unico Campania, attribuibili al servizio urbano, pari a C 21,876 mln (tariffa afferente il Comune);
- da riparto di Unico Campania, attribuibili al servizio sub-urbano, pari a € 5,429 mln (tariffa non afferente il Comune);
- proventi da servizi commerciali pari a €1,263 mln. (tariffa non afferente il Comune).

Conseguentemente, la misura dell'incidenza dei corrispettivi dell'ente proprietario sul valore della produzione è stata determinata aggregando i ricavi realizzati dalla Società con l'ente proprietario Comune di Napoli e commisurandoli con il totale del valore della produzione, secondo il seguente schema:

CALCOLO PER LA DETERMINAZIONE DELL'INCIDENZA

Ricavi da gestione parcheggi	600.853	113.510.074	0,6862
Ricavi del traffico (riparto Unico Campania)	21.876.000		
Corrispettivi dal Comune di Napoli	52.436.229		
Corrispettivi servizi minimi Regione Campania	43.596.992		
Totale valore della produzione	172.711.277	172.711.277	

La Sezione Autonomie della Corte dei Conti con deliberazione 14/2011 stabilisce che in assenza di metodologie e tecniche di consolidamento, si applicano i "... principi generali che rispondano a criteri di ragionevolezza e di valorizzazione delle finalità che il legislatore persegue con la norma in esame ..." (comma 7, art. 76 D.L. 112/2008).

Appare ormai pacifico nella giurisprudenza contabile che al fine di evitare "... disomogeneità dei dati e, soprattutto, disuguaglianza degli esiti a seconda che vi sia stato o meno ricorso alla gestione esternalizzata

piuttosto che alla gestione interna di un determinato servizio. ..." la tariffa afferente l'Ente locale sia considerata come fattore determinante sia al numeratore che al denominatore. In particolare le Sezioni Regionali di Controllo per la Toscana e per la Lombardia (rispettivamente con deliberazioni n. 3/2012 e n. 75/2012) richiedono l'aggregazione della tariffa anche al denominatore (spesa corrente dell'Ente) in quanto "tale importo avrebbe costituito il contributo versato dal Comune alla società (e quindi rientrante nella spesa corrente dell'Ente locale) nel caso in cui lo stesso avesse introitato direttamente il gettito derivante dalla tariffa".

4.2 - dismissione quote partecipazioni — Terme di Agnano — perdite delle società

La possibilità di ottenere un incasso di € 50 mln dalla vendita di aziende si riferisce alle quote minoritarie di alcune società partecipate e non, come erroneamente riportato nella relazione prot. n. PG2013/505746 dello scorso mese di giugno, della holding stessa.

Ad ogni buon conto, si allegano le relazioni di stima del 19 dicembre 2012 di ANM spa e Metronapoli spa per il conferimento delle loro quote societarie alla Napolipark srl (ora Napoli Holding srl) e, su apposito supporto informatico (CD rom) il business plan di ANM spa (società incorporante di Metronapoli spa).

Per quanto concerne le Terme di Agnano, la fase recessiva dell'economia di settore non poteva che influenzare negativamente la possibilità di un immediato rilancio delle attività termali, peraltro, gestite dalla Società con strutture che necessitano di adeguati investimenti.

Attraverso le quattro aree di business (Terme convenzionate con la ASL - SPA termale - Hotel delle terme Piscine all'aperto e parco termale), la Società realizza ricavi insufficienti a coprire i relativi costi di gestione.

La Società, al fine di contenere le passività di gestione, ha adottato provvedimenti di contenimento delle spese, ed in particolare del personale, applicando tra l'altro la cassa integrazione per parte dei dipendenti.

Per il rilancio delle Terme, la Società ha pubblicato un avviso aperto a tutti gli operatori del settore, al fine di manifestare interesse verso la gestione delle attività dell'intero complesso termale, presentando un piano industriale di sviluppo della Società stessa. Le istanze ricevute sono state valutate da una commissione mista, composta dal cda e da rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, che le ha ritenute inadeguate e non rispondenti alle esigenze rappresentate nell'avviso.

Conseguentemente, è stato predisposto un bando di gara internazionale per l'affitto d'azienda scaduto il 2/9/2013, alle seguenti condizioni:

1. Durata dell'affitto trentennale (rinnovabile);
2. Canone d'affitto annuo base 1 mln. di euro (indicizzato);
3. Realizzazione di investimenti da parte dell'affittuario, da eseguirsi nell'arco temporale dei primi dieci anni di gestione, per un ammontare non inferiore a 15 mln. di euro;
4. Acquisizione di tutto il personale in servizio;

5. *Diritto di prelazione sull'acquisto del 40% del capitale sociale.*

Ma anche la procedura di gara si è rivelata infruttuosa. L'unica busta pervenuta conteneva l'offerta del canone in misura inferiore a quello posto a base di gara, investimenti da realizzarsi nell'arco di 30 anni in luogo dei 10 previsti e l'assunzione di 22 dipendenti rispetto agli 82 attualmente in servizio.

La Società procederà, nelle prossime settimane, ad un secondo esperimento di gara, apportando al primo bando i correttivi necessari per suscitare maggiore interesse da parte dei potenziali offerenti.

Per quanto concerne i risultati d'esercizio in perdita registrati dalle società partecipate con l'approvazione degli ultimi bilanci, l'Amministrazione non ha adottato provvedimenti amministrativi per il loro ripiano, atteso che gli stessi sono stati trattati come poste decrementative del patrimonio netto delle Società.

Sul punto, il piano prevede le eventuali ricapitalizzazioni, indispensabili al ripristino del patrimonio netto necessario a garantire la continuità aziendale, già all'interno dei € 650 milioni previsti per il riconoscimento delle passività potenziali. Il riconoscimento di tali passività sarà articolato, in fase di aggiornamento del piano, nei termini dell'eventuale registrazione di debiti nei confronti delle società.

5. Dismissione immobili e beni dell'ente

Preliminarmente, si conferma che il totale previsto, nell'ambito del piano di riequilibrio rivisto a seguito dell'adozione della deliberazione di CC n. 33/2013, per alienazioni da patrimonio immobiliare e partecipazioni societarie ammonta complessivamente a € 783.187.157,06. Si precisa, in proposito, che il valore ipotizzato è stato comunicato dalla società Napoli Servizi, cui è attribuita l'attività precedentemente svolta da una società esterna, sulla base delle risultanze delle vendite aggiornate alla data del 30/11/2012.

Sulla scorta di quanto comunicato con apposita nota da parte del Servizio competente, si precisa quanto segue.

Le attività di dismissione del patrimonio immobiliare si sono protratte fino al 15 aprile 2013. I valori di vendita degli immobili inclusi nei piani di dismissione approvati sono riportati nella tabella seguente:

<i>anno</i>	<i>Unità immobiliari vendute</i>	<i>Prezzo di vendita</i>
<i>2006</i>	<i>31</i>	<i>12.158.808,04</i>
<i>2007</i>	<i>114</i>	<i>15.948.465,47</i>
<i>2008</i>	<i>83</i>	<i>14.379.079,28</i>
<i>2009</i>	<i>55</i>	<i>5.985.028,91</i>
<i>2010</i>	<i>88</i>	<i>15.760.734,06</i>

2011	361	22.973.454,82
2012	2204	90.293.879,15
2013	520	19.193.099,66
Tot	3456	196.692.549,39

Il dato complessivo di vendita è pertanto pari a oltre € 196 mln. La differenza rispetto al dato comunicato, pari a € 166 mln, è spiegabile con gli ulteriori rogiti effettuati nel mese di dicembre 2012, per un controvalore pari a € 11.483.503,12, nonché ai rogiti effettuati nel 2013, per un controvalore di € 19.193.099,66.

Lo scostamento rispetto alle vendite del 2012 scaturisce da tempi e difficoltà riscontrate nel passaggio dalla precedente gestione, di tipo privatistico, all'attuale che prevede una gestione che reintroduce il ruolo del soggetto pubblico, con l'affidamento delle attività di gestione del patrimonio immobiliare alla Napoli Servizi s.p.a. e con la conseguente applicazione del "controllo analogo".

Tale operazione ha comportato un non breve periodo di transizione, che si è concluso con la stipula di un disciplinare, regolante in modo analitico i rapporti tra l'ente locale e la detta Società, che sarà sottoposto al vaglio della prossima seduta di Consiglio comunale (prevista in tempi ristretti).

Per ciò che attiene, infine, al cronoprogramma delle attività in tema di dismissione del patrimonio immobiliare, si allega alla presente l'apposito elaborato pervenuto da parte di Napoli Servizi SpA, in cui sono dettagliate le azioni che saranno poste in essere nei prossimi mesi ed anni."

Risultano allegati: Cronoprogramma delle attività del piano di dismissione; Tab.1-utilizzo anticipazione dl. 174/2012; Tab.2- Utilizzo prima tranche anticipazione d.l. 35/2013; tab.3-utilizzo seconda tranche anticipazione 35/2013; Tab. 4- residui da conservare, rilevati in fase di prerendicontazione 2013, distinti per titolo per anno di provenienza; Tab. 5-maggiori accertamenti rilevati da prerendiconto 2013, distinti per titolo; Tab. 6- Articolazione per codice di risorsa e esercizio di provenienza fondi de residui attivi del titolo I al 3.12.2013; Tab. 7- Articolazione per codice di risorsa e esercizio di provenienza fondi de residui attivi del titolo III al 3.12.2013; Tab. 8- trend registrato a consuntivo dell'andamento entrate extratributarie.

4. Approvazione del bilancio di previsione e dell'ultimo rendiconto

Il Comune di Napoli ha approvato il rendiconto 2011 in data 30.11.2012 (deliberazione del Consiglio comunale n. 54), il bilancio di previsione 2012 ed i relativi allegati in data 21.06.2012 (deliberazione del Consiglio comunale n. 23), il rendiconto della gestione 2012 in data 15.05.2013 (deliberazione del Consiglio comunale n. 20). Il bilancio di previsione 2013 è stato approvato in data 17.09.2013 (deliberazione del Consiglio comunale n. 55).

Il Comune di Napoli ha aderito alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale ex art. 243 bis del TUEL con deliberazione del Consiglio comunale n.58 del 30.11.2012, pubblicata

all'Albo pretorio il 04.12.2012, e con successiva deliberazione n.3 del 28.01.2013 ha approvato il piano di riequilibrio finanziario pluriennale.

5. Presenza del parere dell'organo di revisione

Il Piano di riequilibrio è corredato del parere favorevole dell'Organo di revisione del 28.01.2013, parte integrante del Piano di Riequilibrio Finanziario Pluriennale.

Nella Premessa il Collegio dei Revisori così riporta: *"Il disavanzo che è emerso dal Rendiconto di Gestione 2011 per euro 850.209.816,99 ha denotato uno squilibrio di bilancio strutturale in grado di provocare il dissesto finanziario dell'Ente in quanto le misure ordinarie previste dagli articoli 193 e 194 del TUEL sono insufficienti a superare le condizioni di squilibrio rilevate.*

Il Collegio dei Revisori, in occasione del rilascio della Relazione al Rendiconto di Gestione 2011, ha invitato il Consiglio comunale a ricorrere senza indugio al risanamento finanziario dell'Ente attraverso la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale previsto dal Decreto Legge numero 174 del 10 ottobre 2012, convertito con legge n. 213 del 7/12/2012, che ha introdotto nel d.lgs. 267/2000 (T.U.E.L.) il nuovo articolo 243 bis.

Il Consiglio comunale, con la delibera n. 58 del 30/11/2012, ha approvato il Rendiconto di Gestione per l'anno 2011 e ha deciso di aderire alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale ex articolo 243 - bis del TUEL".

Il Collegio dei Revisori effettua alcune valutazioni preliminari sulla situazione economica finanziaria dell'Ente: *"L'operazione di revisione straordinaria dei residui attivi, più volte richiesta dallo scrivente Collegio, ha denotato che la crisi dell'Ente è prevalentemente una crisi di liquidità che non consente di programmare scelte di sviluppo e di crescita e di garantire un adeguato livello di copertura dei servizi a domanda individuale.*

Il Collegio dei Revisori, nell'esercizio del proprio mandato, ha costantemente allertato l'Amministrazione Comunale a migliorare la capacità di riscossione, sia in conto competenza che in conto residui, di tutte le poste di entrata corrente proprie: entrate tributarie ed entrate extra-tributarie (con particolare riferimento alle infrazioni al codice della strada ed ai fitti attivi). I livelli ed i trend di riscossione esaminati su tutte queste poste hanno purtroppo evidenziato una situazione molto chiara: decorsi 16 - 18 mesi dalla notifica dei titoli giuridici necessari per l'incasso dei crediti la percentuale di riscossione crolla a livelli minimali.

Tale situazione denota la necessità improcrastinabile di porre in essere una efficace attività di riscossione su tutte le entrate proprie dell'Ente.

I trend di riscossione delle entrate correnti (tributarie ed extra tributarie), la rigidità della spesa corrente, le riduzioni dei trasferimenti statali e regionali, l'adozione del federalismo municipale hanno determinato una situazione irreversibile di pre - dissesto.

L'urgenza e la indifferibilità del ricorso al piano di riequilibrio finanziario pluriennale previsto dal DL 174/2012 convertito con legge n°213 del 7/12/2012 trovano riscontro in due valutazioni oggettive:

- è indispensabile prevedere una immissione di liquidità straordinaria immediata, con l'utilizzo del Fondo di Rotazione del DL 174/2012, per garantire il pagamento dei servizi indispensabili e per accelerare il pagamento degli altri debiti;

- il disavanzo di amministrazione del rendiconto di gestione 2011 non può ragionevolmente che trovare copertura in un lasso temporale di almeno 10 anni.

L'attività di risanamento deve essere anche necessariamente supportata da interventi strutturali in grado di incidere sulle capacità di riscossione dell'Ente".

Il Collegio dei revisori individua le seguenti cause di squilibrio:

- mancata implementazione del sistema di controllo interno per il monitoraggio dell'intera macchina Comunale, indispensabile per la verifica della efficacia ed efficienza della gestione e mancata adozione di una concreta procedura di monitoraggio delle *performances* di riscossione delle entrate, che tenuto conto della forte rigidità, continuità e costanza della spesa corrente che annota il Bilancio dell'Ente, ha comportato una dilatazione insostenibile tra liquidazione e pagamenti dei servizi che hanno uno scostamento di oltre 57 mesi; necessità di attivare i controlli interni previsti dal d.lgs. n.286/99, dagli artt. 198 e 198-bis, 147 e ss del TUEL;
- necessità di adottare un efficace strumento per il monitoraggio continuo e costante dell'andamento dei flussi di cassa che generano la liquidità dell'Ente;
- necessità di monitorare il processo di dismissione del patrimonio immobiliare, sia nella fase accertativa che di riscossione contribuendo, anche con azioni straordinarie, ad una sua forte accelerazione che si traduca in un effettivo incremento della liquidità dell'Ente;
- necessità di migliorare la redditività del patrimonio immobiliare, nonché il contenimento dei fitti passivi;
- necessità di adottare tempestivamente e sistematicamente la programmazione del fabbisogno di personale che permetta, anche negli anni successivi, di ottemperare al principio di riduzione complessiva della spesa, stante lo sfioramento rilevato per l'anno 2011 del rapporto tra la spesa complessiva del personale (Ente + società partecipate) e la spesa corrente che impone atteggiamenti prudenziali e comunque volti alla riduzione della spesa complessiva;
- necessità di istituire, senza indugio, anche alla luce del Dlgs. 23 giugno 2011, n. 118, il bilancio consolidato per l'analisi contabile, economico, finanziaria delle società partecipate, ed attuare il cosiddetto "controllo analogo", con riunificazione di gestione sotto un unico Servizio e adottare un adeguato sistema di contabilità economica; risulta indispensabile, consolidare i conti del Comune con quelli di tutti gli organismi partecipati onde evitare, come riscontrato nel 2011, situazioni di disallineamento contabile tra le poste creditorie/debitorie di organismi partecipati ed Ente, ex art.6, comma 4 del D.L. 95/2012 convertito con Legge 135/2012;
- necessità di rafforzare e potenziare le funzioni dei Servizi strategici dell'Amministrazione impegnati nella difesa dell'Ente in procedimenti giudiziari, tributari ed in generale di tutela del patrimonio comunale, al fine di evitare notevoli esborsi in caso di soccombenza, nonché incidere in maniera efficace sulla natura e qualità dei crediti iscritti in bilancio.

Il Collegio dei revisori da atto, altresì, che il piano tiene conto di tutte le misure necessarie per superare le condizioni di squilibrio rilevate, contenendo: la ricognizione con relativa quantificazione dei fattori di squilibrio rilevati, del disavanzo di amministrazione risultante dal rendiconto di gestione 2011 e dei debiti fuori bilancio; l'individuazione, con relativa quantificazione e previsione dell'anno di effettivo realizzo, di tutte le misure necessarie per ripristinare l'equilibrio strutturale di bilancio, per l'integrale ripiano del disavanzo di amministrazione accertato e per il finanziamento dei debiti fuori bilancio entro il periodo massimo di dieci anni a partire dall'anno 2013; l'indicazione, per ciascuno degli anni del piano di riequilibrio, della percentuale di ripiano del disavanzo di amministrazione da assicurare e degli importi necessari per il finanziamento dei debiti fuori bilancio.

Nel suddetto parere è preso atto che l'Ente ha effettuato una ricognizione di tutti i debiti fuori bilancio riconoscibili ai sensi dell'articolo 194 del TUEL. Risulta, altresì, che l'Ente ha fatto ricorso al Fondo di Rotazione per assicurare la stabilità finanziaria ex articolo 243 ter del TUEL, deliberando le aliquote o tariffe dei tributi locali nella misura massima consentita, anche in deroga ad eventuali limitazioni disposte dalla legislazione vigente. In particolare risulta che l'Ente nel Piano di riequilibrio ha adottato le seguenti misure:

- per quanto riguarda la TARES / TARSU l'applicazione dell'incremento appare neutra ai fini dell'individuazione di maggiori risorse da utilizzare per il riequilibrio ed il recupero del disavanzo in quanto all'incremento delle tariffe corrisponde un minore trasferimento erariale di pari importo;
- per quanto riguarda l'IMU per l'abitazione principale è stata applicata l'aliquota massima prevista per legge (0,6 per mille), mentre per quanto concerne l'addizionale comunale IRPEF, pur incrementando la stessa ai livelli massima (0,8 per cento), è stata innalzata la soglia di esenzione ai percettori di reddito fino a 18.000,000 euro, con maggiori entrate previste per circa 12 MEuro all'anno per complessivi 120 MEuro;
- per quanto riguarda la COSAP si è prevista un'attenta revisione di canoni, riduzioni e esenzioni previste dall'attuale regolamento nonché una ricognizione capillare dei passi carrabili e delle occupazioni abusive da effettuarsi attraverso un'azione coordinata tra gli uffici tecnici territoriali e la polizia municipale;
- impegno ad alienare i beni patrimoniali disponibili, non indispensabili per i fini istituzionali dell'Ente, per complessivi euro 785.000.000 dei quali euro 730.000.000 relativi agli immobili ed euro 55.000.000 relativi agli ex autoparchi ed ex officine;
- a decorrere dall'esercizio finanziario successivo, la riduzione delle spese del personale, da realizzare in particolare attraverso l'eliminazione dai fondi per il finanziamento della retribuzione accessoria del personale dirigente e di quello del comparto, delle risorse di cui agli articoli 15, comma 5, e 26, comma 3, dei contratti collettivi nazionali di lavoro

del 1 aprile 1999 (comparto) e del 23 dicembre 1999 (dirigenza), per la quota non connessa all'effettivo incremento delle dotazioni organiche;

entro il termine di un triennio, la riduzione almeno del dieci per cento delle spese per prestazioni di servizi, di cui all'intervento 03 della spesa corrente e la riduzione almeno del venticinque per cento delle spese per trasferimenti, di cui all'intervento 05 della spesa corrente, finanziate attraverso risorse proprie, con previsione di riduzione di un ulteriore 5% al fine di raggiungere la premialità disposta dal DM 20/12/2012 che disciplina le modalità di erogazione dell'anticipazione del Fondo di Rotazione;

- il blocco dell'indebitamento, fatto salvo quanto previsto dal primo periodo del comma 8, lett.g) per i soli mutui concessi alla copertura dei debiti fuori bilancio pregressi.

La massa passiva che l'Ente dichiara di voler ripianare col piano di risanamento pluriennale (punto 1.3 della sezione I - linee guida dello Schema Istruttorio) secondo il Collegio dei Revisori è pari a complessivi 3,163 Mld euro costituita dai seguenti elementi:

- disavanzo di gestione da rendiconto 2011 pari a 850 M€
- debiti fuori bilancio ex art 194 comma 1 lettere a), d) ed e) del TUEL pari a 53M€
- contenzioso in atto o in via di formazione per risarcimento danni, interessi, etc. stimato in complessivi 500 M€
- rideterminazione in termini decrementativi delle entrate del Titolo I e III per 220M€
- minori entrate erariali stimate in 280 M€
- impossibilità di continuare a compensare il disavanzo di parte corrente da alienazione di beni patrimoniali conseguentemente al nuovo quadro normativo e alla necessità di destinare i proventi dell'alienazione del patrimonio disponibile al ripiano del rendiconto 2011 con un importo decennale di 1,2 Mld €
- l'importo dell'anticipazione richiesta a valere sul Fondo di rotazione stimata in circa 265 M€ verrà rimborsata in 10anni con ultimo rateo nel 2023 ossia nell'anno successivo all'ultimo del Piano.

Sulle misure individuate nel piano per il risanamento (punto 1.3 della sezione I - linee guida dello Schema Istruttorio) il Collegio dei revisori rileva che *"sono sostanzialmente ed obbligatoriamente legate a tre fattori:*

- a) innalzamento delle aliquote IMU e IRPEF e la rivisitazione dei canoni COSAP;*
- b) dismissione del patrimonio immobiliare;*
- c) dismissione di parte delle quote degli organismi partecipati;*
- d) programma di razionalizzazione delle società partecipate;*
- e) riduzione delle spese del personale;*

f) riduzione delle spese per servizi e per trasferimenti nonché di altre spese quali fitti passivi, oneri straordinari ed imposte."

Infine il Collegio dei revisori ha sottolineato che: *"l'attendibilità e la veridicità del piano, oggi numericamente equilibrato, sono pertanto indissolubilmente legati al rispetto dei seguenti valori di rilevanza strategica:*

- garantire concrete azioni di riscossione delle entrate correnti affinché le stime effettuate in sede di redazione del piano siano verificate. L'incapacità a riscuotere e/o la lentezza delle procedure di dismissione sia del patrimonio immobiliare sia del patrimonio mobiliare ha inciso negativamente sulla liquidità dell'Ente con la conseguenza negativa, tra l'altro, di non aver completamente ricostituito alcune somme vincolate a specifica destinazione;*
- monitorare con molta attenzione la genesi e l'evoluzione dei debiti fuori bilancio e delle passività potenziali al fine di poter intervenire in caso di variazione e incidere sulla loro riduzione;*
- vigilare con molta attenzione sui piani di dismissione delle quote di partecipazione detenute negli Organismi Partecipati;*
- vigilare con molta attenzione sui piani di dismissione del patrimonio immobiliare in quanto, in relazione agli importi previsti nel piano, il Collegio ne ha potuto riscontrare il solo quantitativo numerico non essendo stato posto nelle condizioni di conoscere ne' dettaglio le procedure e le metodologie previste per tali dismissioni".*

In relazione all'aggiornamento al Piano di riequilibrio ai sensi dell'art. 1, comma 15, del d.l. n. 35/2013, convertito in Legge n. 64/2013, per effetto del quale l'Ente ha ottenuto dalla Cassa dei prestiti una anticipazione pari a euro 593.140.127,78 (che sarà erogata in rate pari ciascuna a €296.570.063,89 per gli anni 2013 e 2014), da restituire con piano di ammortamento a rate costanti, comprensivo di quota capitale e quota interessi (il primo piano con valore totale di euro 465.118.223,73 di cui 296.570.063,89 quale quota capitale e per euro 168.548.159,87 quota interesse, il secondo sarà determinato sulla base del rendimento di mercato dei BTP a 5 anni in corso di emissione con comunicato del Direttore Generale del Tesoro che di sarà emanato o pubblicato sul sito internet del Mef entro il 15.01.2014 e in via previsionale stimato dello stesso importo del primo), il Collegio dei revisori ha espresso parere favorevole in data 12.07.2013, evidenziando:

"preso atto della riduzione pari ad € 67.022.659,93 scaturente dalla revisione straordinaria dei residui attivi e passivi relativa all'anno finanziario 2012 e considerato che il debito residuo, originariamente stabilito in € 850.209.816,99, si riduce per effetto di tale revisione straordinaria dei residui attivi e passivi per l'anno finanziario 2012 ad € 783.187.157,06. Inoltre tenuto conto anche dell'entrata derivante dal D.lgs. 35 dell' 8/4/2013 per effetto del quale l'ente ha ottenuto una prima trince di € 296.570.063,89 il disavanzo in questione si riduce ulteriormente di pari importo ed ammonta ad € 486.617.094,06. Considerato ancora che l'entità di entrata derivante dal fondo di rotazione pari ad € 220.000.000,00 il suddetto disavanzo si riduce ulteriormente ed è pari a € 266.617.094,06. A questo riguardo e con

particolare riferimento all'importo di € 220.000.000,00 si evidenzia che l'ente è ad esso pervenuto dopo la decisione di rinunciare alla c.d. "PREMIALITA'" e tale da consentire, con effetti immediati, che i servizi generali potranno beneficiare di un minor taglio in termini di fabbisogno di spesa pari a circa il 5% rispetto all'importo stabilito nell'originario Piano di riequilibrio.

A questo punto, si ritiene opportuno mettere in evidenza come dal prospetto di Flussi di cassa, allegato alla proposta di Giunta comunale, la situazione debitoria pregressa al 31.12.2012 ammontante ad € 1.078.477,00 (importo diviso per 1000) si ridurrà ad € 742.927,00 (importo diviso per 1000) per l'anno in corso 2013. Si fa ancora presente che a partire dall'anno 2014 la situazione debitoria già si riduce a € 193.391.000,00 e nel 2015 si determinerà in € 90.159.000,00, posto che tutte le condizioni messe a base della previsione, si dimostreranno realizzate e nel 2015 si determinerà in € 90.159.000,00 per arrivare poi al 2016 e registrare finalmente un surplus (saldo positivo) pari ad € 1.104,00 (importo diviso 1000) e così procedendo in surplus per i successivi esercizi finanziari dal 2017 al 2023. Si ritiene opportuno chiarire che il contributo derivante da entrate per alienazione di beni immobili risulterebbe essere pari ad € 830.000.000,00 per gli anni dal 2013 al 2022; in particolare, si chiarisce che le maggiori entrate derivanti dal Piano di dismissione dei beni immobili mentre prevedevano un sacrificio maggiore per gli esercizi finanziari iniziali e cioè per il 2013, 2014, 2015 e per il 2016 poi, mano a mano, vanno a diminuire negli esercizi successivi.

L'entrata attribuita al piano di dismissione subirà in via definitiva una variazione in diminuzione pari ad € 47.000.000,00 registrato così come una inversione quale diminuzione di somme nel corso degli esercizi finanziari riportate nel Piano di riequilibrio seguendo un andamento crescente così ridefinito: 31.000.000,00 circa per l'anno 2013; € 80.000.000,00 per gli anni 2014, 2015 e 2016; € 90.000.000,00 per il 2017, 2018 e 2019; € 91.000.000,00 per l'anno 2020; € 90.000.000,00 per il 2021 e per l'ultimo anno 2022 € 64.187.157,06. Si fa constatare che per l'anno in corso 2013 dai € 98.000.000,00 previsti nell'originario piano per l'anno 2013 si passa ad una riduzione ad € 31.000.000,00 circa ($€ 98.000.000,00 - 67.022.659,93 = 31.000.000,00$ circa) con la realizzazione già dalla data odierna del raggiungimento dell'obiettivo appunto per l'anno 2013 di una percentuale del 68,39%.

Al fine del parere da esprimere di competenza di questo Collegio, sostanzialmente si tratta di considerare due ordini di grandezza: la prima riguarda l'obbligatorietà dell'aggiornamento del Piano di riequilibrio in questione ai sensi della normativa più sopra citata e la seconda riguardante la scelta discrezionale da parte dell'Amministrazione di rinunciare alla c.d. "PREMIALITA'" riferita all'anticipazione dal Fondo di rotazione di cui all'art. 4 del D.L. n.174/2012 che serviva a garantire la stabilità finanziaria degli enti locali.

L'ammontare dell'anticipazione ricevuta è stata pari ad € 296.570.063,89 corrispondente alla prima trancia in quanto complessivamente ammontante al doppio derivante dalla istruttoria della Cassa Depositi e Prestiti. Il primo effetto scaturente dall'acquisizione della prima trancia è quello di andare a ridurre il disavanzo di pari importo. Dalla rivisitazione straordinaria dei

residui attivi e passivi è scaturita, come già precedentemente accennato, una riduzione pari ad € 67.022.659,93, la quale anch'essa va ad incidere sulla riduzione del disavanzo.

Per quanto riguarda la seconda grandezza in esame, la c.d. rinuncia alla "PREMIALITA'" si osserva quanto segue.

L'entità dell'entrata proveniente dal Fondo di rotazione è pari ad € 220.000.000,00 e anche quest'ultima entità va ad incidere sulla riduzione del disavanzo che secondo la tabella allegata alla proposta di delibera di G.C. n. 518 del 10 luglio 2013 riduce esso disavanzo ad € 266.617.094,06. Rinunciando alla c.d. "PREMIALITA'" di circa € 40.000.000,00 l'Amministrazione ha evitato di ridurre la spesa corrente prevista per i servizi in generale di un ulteriore 5%.

Dati i tempi ristretti, questo Collegio non può procedere a quantificare da un lato il valore corrispondente alle compensazioni e dall'altro al valore corrispondente alla mancata riduzione di spese correnti dell'ulteriore 5% quale aggravio evitato. Comunque, è da constatare che la rinuncia alla c.d. "PREMIALITA'" consente, con effetto immediato, di beneficiare di un minore taglio in termini di fabbisogno di spesa rispetto all'importo stabilito nell'originario Piano di riequilibrio. In data odierna, è pervenuta la trasmissione delle due deliberazioni della Giunta comunale già richiamate in oggetto e per quanto riguarda la Delibera di G.C. n. 527 dell'11/07/2013 si osserva ancora quanto segue.

La spesa del personale, sia quella riferita al personale del Comune e sia quella riferita al personale delle partecipate, è pari ad € 643.146.555,35 e rientrerebbe nella percentuale di tolleranza fissata al 50% della spesa corrente ed ancora risulterebbe essere pari al 49,11% di essa spesa corrente.

Inoltre si fa presente che nella documentazione trasmessa relative alle tabelle allegate, risulterebbe che non si è tenuto conto della spesa per collaborazione coordinata e continuativa o altre forme di rapporto di lavoro flessibile e/o con convenzioni, in quanto il valore riportato risulterebbe essere uguale a zero e ciò andrebbe in contrasto con l'interpretazione fornita dalle Sezioni Regionali della Corte dei Conti con Deliberazione n. 27/2011, che accoglierebbe tali spese in aggregazione a quelle comunali e a quelle partecipate.

Inoltre si evidenzia che tutto ciò che riguarda la spesa del personale è stata vagliata, esaminata ed approfondita da un gruppo di lavoro interdirezionale finalizzato proprio al calcolo dell'incidenza della spesa stessa del personale sulla spesa corrente proprio in riferimento all'esigenza del Piano di riequilibrio finanziario pluriennale già approvato con Delibera di C.C. n. 3/2013."

6. Pronunce della Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti verso l'Ente.

Questa Sezione ha reso pronuncia specifica verso il Comune di Napoli con deliberazione n.11/2010 del 26.06.2010 relativa a operazioni di gestione del debito del Comune con riscontrate criticità nei contratti di Interest Rate Swap stipulati dall'Ente dal 2004 al 2006 e

successivamente con deliberazione n. 271/2011 del 16.10.2010 relativa Terme di Agnano Spa, che ha assorbito un impegno di circa euro 1.656.374,00 l'anno, con 12.000.000,00 di euro di investimenti dal 1999 al 2009 e ben 11.622.406,69 di euro di perdite, con un impegno finanziario per un ammontare complessivo pari ad € 25.181.406,69 con ricadute sul bilancio del Comune rischiando di pregiudicare il mantenimento degli equilibri finanziari complessivi.

In particolare la Sezione regionale di controllo della Corte dei conti con la deliberazione n. 251 del 05.04.2011, adottata ex art. 1, co. 168, l. 266/2005, in relazione alla verifica della relazione-questionario sul rendiconto 2008, ha accertato una serie di comportamenti difforni dalla sana gestione finanziaria che pregiudicavano il corretto svolgimento delle funzioni di programmazione, gestione e rendicontazione e che ostacolavano l'esatta percezione dell'effettivo andamento economico, finanziario e patrimoniale dell'Ente: un elevato grado di vetustà dei residui attivi, con partite antecedenti al 2004 rappresentanti ben il 30,3% del totale dei residui, di cui il 15,7% attinente a residui correnti; modestissima percentuale di incidenza delle riscossioni rispetto al volume dei residui attivi ultraquinquennali esistenti al 31.12.2007, appena il 4,9%, con un indice di riscossione al 3,3% nel 2008 ed al 2,3% nel 2009 per i residui attivi correnti ante 2004, "a significare che per riscuotere tale massa di residui correnti (pari ad oltre 550 milioni di euro) occorrerebbero, mediamente, oltre 30 anni"; mancata rilevazione in bilancio dell'importo dei crediti inesigibili; indebita conservazione in bilancio dell'intero dell'ammontare dei residui attivi di dubbia esigibilità; erronea determinazione dell'accantonamento al conto economico per svalutazione crediti; incongrua determinazione del Fondo svalutazione crediti. Tali circostanze erano, pertanto, segnalate all'attenzione del Consiglio comunale perché il mantenimento in bilancio di residui attivi inesigibili o di dubbia esigibilità, unitamente alle altre criticità riscontrate, "costituisce elemento idoneo ad influenzare negativamente il risultato effettivo di esercizio e la sussistenza degli equilibri di bilancio, nonché la stessa attendibilità del rendiconto dell'ente. Il sistematico reiterarsi dei predetti meccanismi di rilevazione configura, quindi, una grave irregolarità contabile alla quale occorre porre tempestivo rimedio".

Con successiva deliberazione n. 23 del 31.01.2013, resa all'esito dell'esame sul conto consuntivo 2010 e sul bilancio di previsione 2011, questa Sezione regionale di controllo ha accertato la mancata adozione di tempestive misure idonee ad impedire il sistematico reiteramento delle gravi irregolarità contabili segnalate con la deliberazione n. 251/2011 con il conseguente aggravamento della situazione economico-finanziaria del Comune di Napoli. Si è in particolare rilevato la sussistenza dei seguenti profili di squilibrio strutturale nella gestione finanziaria del Comune in grado di provocarne il dissesto finanziario: conservazione in bilancio di una ingente massa di residui di dubbia o difficile esazione; inadeguatezza del fondo svalutazione crediti; bassa capacità di riscossione nella gestione dei residui attivi e dei crediti; difficoltà nel far fronte ai pagamenti correnti in conto residui; criticità sulle società partecipate; criticità nella gestione di cassa; la violazione di 4 parametri di deficitarietà strutturale ex art. 242 del TUEL, disequilibrio strutturale. Si rammenta, peraltro, che questa Sezione regionale di

controllo, nella medesima deliberazione n. 23/2013, ha preso atto dell'adesione del Comune di Napoli alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, sospendendo l'intrapreso procedimento di cui all'art. 6, comma 2, del d.lgs. 6 settembre 2011, n. 149, fino alla valutazione della congruenza del Piano pluriennale ai fini dell'effettivo riequilibrio economico e finanziario dell'Ente ex art. 243-quater comma 7 del TUEL.

PARTE PRIMA - Fattori di squilibrio

Si espongono sinteticamente i fattori di squilibrio strutturale rilevati nella gestione finanziaria del Comune di Napoli in considerazione anche di quanto esposto nella Relazione finale della Commissione e alla luce della complessa attività istruttoria su evidenziata.

7. Patto di stabilità

La relazione conclusiva della Commissione evidenzia che il Comune ha rispettato il patto di stabilità interno per gli anni 2009, 2010, 2011 e 2012 anche alla luce delle osservazioni fornite dall'Ente da pag. 19 a pag. 22 del Piano in risposta ai rilievi formulati dalla Ragioneria generale dello Stato in merito ad una "sostanziale elusione" del patto di stabilità anni 2010 e 2011. Infatti la Ragioneria Generale dello Stato - Servizi ispettivi di Finanza pubblica -, a seguito di verifica ispettiva, ha evidenziato una sostanziale elusione dei limiti del patto di stabilità delle annualità 2010 e 2011. In relazione alla problematica relativa alla possibile elusione da parte dell'Ente del patto di stabilità 2010 e 2011 si evidenziano dubbi relativamente alla contabilizzazione della medesima operazione in tempi e modalità differenti da parte del Comune e delle società partecipate tali da rendere il risultato di queste ultime poco attendibile.

8. Andamenti di cassa

Pur non avendo utilizzato l'anticipazione di tesoreria, come già rilevato nella deliberazione di questa Sezione n. 23/2012, il Comune di Napoli ha fatto ordinario e persistente ricorso alle entrate vincolate (anno 2008 pari a euro 346.316.768,89 e anno 2009 pari a euro 269.633.367,88). Il ricorso a tali risorse, pur nei limiti tassativamente previsti dall'art. 195 del D. Lgs 267/2000, costituisce *"un ulteriore indice di una costante sofferenza di cassa su cui ha inciso, negativamente, il consistente ammontare di residui attivi caratterizzati da una bassa capacità di riscossione che, negli anni passati, non sono stati oggetto di un'accurata operazione di riaccertamento"* (CdC controllo Campania, del. n. 23/2013). Anche per l'esercizio 2010 risulta un utilizzo di fondi avente specifica destinazione per impieghi di parte corrente pari a euro 328.724.862,50. Inoltre *"...nel corso del 2011, considerata la carenza di disponibili in cassa dell'Ente, si è reso necessario, per far fronte al pagamento delle spese correnti, il riutilizzo con modalità rotative delle somme a specifica destinazione"*. L'Ente espone

l'andamento nel triennio delle entrate a specifica destinazione utilizzate in termini di cassa ex art. 195 Tuel nel Piano a pag. 23.

	Rendiconto esercizio 2010	Rendiconto esercizio 2011	Bilancio esercizio 2012
Entità massima delle entrate a specifica destinazione utilizzata in termini di cassa ex art. 195 TUEL con corrispondente vincolo sull'anticipazione di tesoreria concedibile	316.635.384,63	369.617.866,29	339.397.189,67

Dalle verifiche effettuate, inoltre, si è rilevato per alcune entrate finanziate la non completa ricostituzione. Anche nell'anno 2012 l'Ente ha utilizzato per cassa euro 339.397.189,67 di fondi a gestione vincolata sui quali, a tal proposito, nella seconda richiesta istruttoria della Commissione è stato rilevato che *...il disallineamento tra i residui passivi del titolo II (€ 1.474.418.884) e i residui attivi dei titoli IV e V (€ 1.000.739.438) è sintomatico dell'utilizzo delle risorse di parte capitale per il pagamento di spese correnti e dell'esistenza di fondi vincolati da ricostituire. Nel Piano non sono state fornite informazioni sull'equilibrio dei fondi a gestione vincolata; si chiede di verificare la consistenza di tali fondi, dettagliando in elenco i relativi residui attivi e passivi per confermare tale equilibrio ovvero evidenziare la presenza dell'eventuale squilibrio. Il Comune, in replica a tale osservazione della Commissione, ha prodotto una "ricognizione specifica dei residui attivi e passivi vincolati con l'indicazione di uno squilibrio pari ad € 472.546.501,43".*

9. Analisi sugli equilibri di bilancio di parte corrente e di parte capitale

In riferimento al disequilibrio di parte corrente, questa Sezione evidenziava con la deliberazione n. 23/2012, in maniera puntuale e circoscritta, le rilevanti criticità presentate dal Comune di Napoli sulla problematica in argomento. In particolare si rilevava un disavanzo di parte corrente pari ad €28.849.039,21, in forte crescita rispetto a quello registrato a consuntivo 2009 che si assestava intorno ad € 8.790.535,21. Le tabelle riportate dal Comune a pag. 15, 26 e 27 del Piano, relativamente all'esame dei fattori e cause dello squilibrio, evidenziano che l'Ente presenta, nel triennio 2010, 2011 e 2012, un'eccedenza della spesa corrente e per rimborso prestiti sulle entrate correnti rispettivamente pari ad € 28.849.039,21, € 25.044.727,94 e € 120.336.365,10. Dalle suddette tabelle si evince che tale disavanzo è stato coperto ricorrendo all'avanzo di amministrazione per Fondo svalutazione crediti, alle plusvalenze da alienazioni patrimoniali e alle entrate del Titolo IV relative ai contributi per

permessi di costruire. Con la deliberazione n. 23/2013 questa Sezione aveva osservato che *"il saldo negativo della parte corrente del bilancio non sembra costituire un fenomeno contabile isolato e non replicabile, in quanto anche negli esercizi precedenti si è registrata, tanto in fase previsionale che di consuntivo, l'identica difficoltà a coprire la spesa corrente con le entrate proprie dell'Ente. La presenza di un disavanzo di parte corrente che si ripropone nel tempo è indice di una spesa che è diventata strutturalmente superiore alle entrate. Si ravvisa, pertanto, la necessità da parte dell'Ente di monitorare attentamente la spesa cercando, nel limite del possibile, di effettuare un'operazione di compressione delle spese correnti al fine di superare i sintomi di sofferenza a carico del bilancio già manifestatisi. Tale raccomandazione si collega anche ad una storica difficoltà di riscossione delle entrate proprie dell'Ente che negli anni ha compromesso la solvibilità degli impegni in termini di cassa"*.

La Commissione nella Relazione finale ha evidenziato che *"le spese a carattere non ripetitivo sono rappresentate principalmente da oneri straordinari della gestione corrente e da sentenze esecutive ed atti equiparati"*.

10. Risultato della gestione di competenza

Il rendiconto 2010 riporta un avanzo di competenza pari ad 42.078,69 euro; il rendiconto 2011 riporta un avanzo di competenza pari ad 8.310.107,242 euro mentre il rendiconto 2012 riporta un avanzo di 65.787.346,65 euro.

Il risultato di gestione di competenza nel triennio 2009/10/11 è il seguente:

		Rendiconto esercizio 2009	Rendiconto esercizio 2010	Rendiconto esercizio 2011
Accertamenti	(+)	1.942.345.318,59	1.967.482.694,80	1.788.017.302,55
Impegni	(-)	1.931.848.444,19	1.967.440.616,11	1.779.707.195,71
Risultato della gestione di competenza		10.496.874,40	42.078,69	8.310.107,24

Lo stesso risultato al netto dell'utilizzo dell'avanzo d'amministrazione risulta:

Applicazione dell'eventuale avanzo di amministrazione non vincolato (dell'esercizio precedente)	176.581.248,09	170.635.388,87	84.545.193,97
utilizzo dell'avanzo:		20.740.335,11	-
Titolo I - spese correnti		20.740.335,11	-
Titolo II - spese in conto capitale		-	-
Titolo III - rimborso di prestiti (quota capitale)			

Risultato della gestione di competenza al netto dell'utilizzo dell'avanzo	10.496.874,40	42.078,69	8.310.107,24
---	---------------	-----------	--------------

11. Risultato di amministrazione

Il risultato d'amministrazione prevede nel 2010 un avanzo di euro 92.047.447,89 mentre nel 2011 si registra un disavanzo di euro 850.209.816,99. Esattamente nel 2011 si ha una differenza negativa tra residui attivi e passivi di importo pari a -983.986.736,70 euro che provocherà il suddetto disavanzo d'amministrazione. L'attività di ricognizione straordinaria dei residui attivi e passivi, avviata dall'Ente con atto di indirizzo G.C. n.388 del 25.05.2012 a seguito di rilievo istruttorio di questa Sezione (nota prot. 1941 del 23.05.2012), si concludeva a ottobre 2012 con la cancellazione di residui attivi, in ragione dell' 87,65% dei residui attivi ancora in essere e così rivelava che gli esigui avanzzi d'amministrazione dichiarati nel 2009 e 2010, pari rispettivamente a 178.802.247,36 euro e 92.047.447,80 euro, non erano più attendibili e veritieri. Come rilevato da questa Sezione con deliberazione n. 23/2013, tale risultato negativo, esito di codesta *"revisione straordinaria dei residui attivi e passivi intrapresa a maggio 2012 e conclusa a novembre 2012, conferma l'inattendibilità del risultato contabile di amministrazione e dei conseguenti equilibri di gestione finanziaria dell'ente per l'esercizio 2010-2011 e degli esercizi pregressi nei quali i residui sono stati mantenuti. Secondo quanto prospettato in sede istruttoria e come già rilevato da questa Corte con la citata delibera n. 23/2011 l'Amministrazione di Napoli, protraendo il mantenimento in bilancio dei residui attivi di dubbia esigibilità o chiaramente inesigibili nel consuntivo 2010, unitamente alle criticità riscontrate in relazione al Fondo svalutazione crediti (vedi infra punto 2), ha impedito il graduale azzeramento - o quanto meno la diminuzione- di quella parte di avanzo figurativo riconducibile direttamente a crediti in sofferenza (crediti inesigibili e crediti di dubbia esigibilità provenienti da esercizi remoti e per le tipologie a riscontrata bassa velocità di smaltimento) indebitamente conservati nel tempo in bilancio, con conseguente aggravamento del risultato contabile di amministrazione (artt. 187 e 228, comma 4, del d.lgs., n. 267/2000) e in palese violazione dei principi contabili di veridicità, attendibilità e congruità di cui all'art. 162 comma 5 del d. lgs. n. 267/2000".*

Il risultato di amministrazione del 2012 presenta un disavanzo pari a euro 746.665.980,12 oltre ad un "avanzo vincolato" di euro 36.521.176,94. L'Ente ha chiarito alla Commissione che la previsione di "avanzo presunto" a partire dal 2013, quando con il rendiconto 2011, è stato accertato un disavanzo di circa euro 859 mln, in corrispondenza della riga intestata " *Utilizzo avanzo di amministrazione presunto vincolato applicato alla spesa corrente per il finanziamento del Fondo Svalutazione Crediti- fondo non impegnabile*", "non costituiscono in effetti un avanzo di amministrazione propriamente detto, bensì un risultato differenziale positivo (avanzo di gestione), che determina la progressiva riduzione del disavanzo accertato con il Rendiconto 2011".

12. Analisi della capacità di riscossione

La Commissione nella relazione fonale riporta che la capacità di riscossione dell'Ente nel triennio considerato 2010/2012 è rispettivamente del 63,66%, 65,19%, 62,64%.

Dalla tabella 7 a pag. 31 del Piano risulta una bassissima capacità di riscossione dell'accertato nel titolo I e III nel triennio 2009/2011: i tributi propri e le entrate extratributarie presentano capacità di riscossione inferiori al 50%.

Scarsa è la capacità di recupero dell'evasione tributaria. Nella relazione dell'Organo di Revisione al Rendiconto 2011, è evidenziato *"un peggioramento del recupero dell'evasione tributaria rapportando i valori dei rendiconti al 2009 e 2010 con quelli del rendiconto 2011"* (cfr. pag. 145 della Relazione). L'andamento complessivo delle risorse relative al recupero dell'evasione tributaria è stato il seguente:

Rendiconto 2008	Rendiconto 2009	Rendiconto 2010	Previsione 2011	Rendiconto 2011	Var. Rend/Pre 2011
36.894.629,12	41.666.140,07	43.906.346,24	21.735.000,00	24.669.424,74	15,50%

Vengono evidenziate dal Comune alle pagine 32 e 33 del Piano le difficoltà riscontrate nella attività di riscossione: l'attività di controllo di merito sulle quote inesigibili ex art.19 del d.lgs. n. 112/1999; le proroghe dei termini per la presentazione delle comunicazioni di inesigibilità *"definitive"*; la scarsa efficacia per l'esazione coattiva dello strumento del pignoramento mobiliare per i connessi costi di deposito e vigilanza; l'impossibilità oggettiva dettata dal vincolo dell'importo necessario per l'attivazione delle procedure ipotecarie; la verifica che circa l'85% dei morosi esaminati non risulta intestatario di immobili o risulta già avere altre forme di prelievo sullo stipendio e che il 4% dei morosi ha immobili già ipotecati.

13. Analisi dei residui

Le tabelle a pag. 35 del Piano evidenziano l'ammontare dei residui attivi ancora iscritti in bilancio distinti per titolo e per anno di provenienza: su un totale complessivo di € 2.358.708.204,66 di residui attivi, una quota di €1.099.992.643,91 derivano dalle entrate iscritte al titolo I e III.

La tabella sull'anzianità dei residui passivi contabilizza oltre 3 miliardi e 350 milioni di debiti, di cui € 1.707.952.943,74 allocati al titolo I.

La gestione dei residui, in termini di grado di smaltimento, registra nell'anno 2012 una percentuale per le entrate proprie pari al 18% ed una percentuale per le spese correnti pari al 26%. La capacità di smaltimento dei residui attivi, dato dal rapporto tra residui attivi risolti nell'esercizio e residui attivi presenti a inizio esercizio, del titolo I e III risulta rispettivamente nei tre anni 2009/10/11 del 10%, 14% e 10%. Per una più compiuta disamina della gestione residui e per quanto riguarda la quantificazione del fondo svalutazione crediti si rinvia alla Parte seconda (Osservazioni critiche).

14. Debiti fuori bilancio e passività potenziali

L'evoluzione dei debiti fuori bilancio riconosciuti è la seguente:

Fonte Siquel

Rendiconto 2008	Rendiconto 2009	Rendiconto 2010	Rendiconto 2011	Rendiconto 2012
90.312.856,76	75.824.401,91	49.466.743,71	44.592.504,65	64.467.292,44 (F. Commissione)

Le tabelle del Piano da pag. 36 a 42 espongono l'andamento e la composizione dei debiti fuori bilancio: 9.1.a) nel 2010 euro 37.174.5547,00; nel 2011 euro 41.475.618,00; nel 2012 euro 19.885.630,00, cresciuti a euro 64.467.292 con deliberazione cons. n. 19 del 15.5.2013).

Le tabelle 9.1.b e 9.1.c a pag. 36 illustrano l'andamento dei debiti fuori bilancio segnalati e non riconosciuti dal Consiglio comunale in quanto non ne è stata riconosciuta l'utilità e l'accredito per l'Ente e quelli segnalati e non ancora riconosciuti.

L'Ente negli esercizi passati ha fatto ricorso costante e per un rilevante ammontare di debiti fuori bilancio, istituto che, per sua natura, dovrebbe presentare il carattere della straordinarietà ed eccezionalità. La considerazione che l'Ente non aveva mai costituito un Fondo vincolato per fronteggiare i ricorrenti debiti fuori bilancio ha indotto questa Sezione con la citata deliberazione n. 23/2013 a *"richiamare l'attenzione dell'Ente sull'opportunità di apprestare nei bilanci di esercizi futuri idonee misure cautelative, quali ad esempio la costituzione di appositi stanziamenti per affrontare l'onere connesso a possibili situazioni debitorie fuori bilancio che potrebbero avere pesanti ripercussioni sugli equilibri di bilancio"*. Risultano, inoltre, *"passività potenziali da contenzioso stimate in circa euro 500 mln"*, sommate a *"passività potenziali di altra natura"* pari a euro 52.961.007,26. Infine nel Piano l'Ente somma l'intera massa passiva di debiti fuori bilancio e passività potenziali in € 650.000.000,00 da ripianare in 10 anni.

In merito al cronoprogramma dei pagamenti con i creditori l'Ente prevede di pagare "entro il 31.12.2013, secondo l'ordine cronologico in cui sono maturati i crediti, con le risorse per l'esercizio 2013, i debiti i cui creditori accetteranno, entro il 30/09/2013, una decurtazione dell'importo riconosciuto nella misura del 10% con rinuncia agli interessi dalla data di riconoscimento al 31/12/2013, fermo restando, per i debiti riconosciuti ai sensi dell'art.194, comma1, lett. e), la decurtazione dell'utile d'impresa in un ammontare non inferiore al 10%. I rimanenti debiti verranno pagati in due rate, ovvero in tre a seconda delle residue disponibilità sul 2013, rispettivamente entro il 31/12/2013, il 31/12/2014 ed il 31/12/2015, in proporzione all'ammontare del debito tenuto conto degli importi disponibili". Fanno eccezione i debiti di cui alla lett. e) dell'art.194 comma 1 D.Lgs 267/2000 del Servizio Autonomo Avvocatura Comunale, di Importo pari a € 3.360.966,73, per i quali è stata espressamente richiesta una

rateizzazione di cinque anni e i debiti aventi copertura con specifico finanziamento statale, regionale, comunitario, etc. per l'importo complessivo di € 449.177,69 per i quali in virtù della fonte di finanziamento l'Ente non procederà ad alcuna riduzione, fermo restando il pagamento degli stessi entro il 31.12.2013.

Per una più dettagliata analisi del fenomeno si rinvia alla Parte seconda (Osservazioni critiche).

15. Analisi sulle modalità di gestione dei servizi per conto di terzi

In relazione al rilevato disallineamento tra le riscossioni e i pagamenti, l'Ente ha riportato i dati relativi alla gestione dei servizi per conto di terzi degli esercizi 2010 e 2011 nel Piano alla pag. 43 e ss.

Servizi conto terzi

	Riscossioni c/competenza 2010	Riscossioni c/competenza 2011	Pagamenti c/competenza 2010	Pagamenti c/competenza 2011
Ritenute previdenziali	37.056.542,06	35.871.049,03	37.056.343,16	35.871.049,03
Ritenute erariali	65.566.632,86	64.637.777,39	65.031.965,41	56.471.513,56
Altre ritenute a personale	20.675.756,90	19.343.367,57	20.634.556,07	19.218.112,22
Depositi cauzionali	00,00	300.299,44	0,00	300.000,00
Fondi servizio economato	29.128,18	254.781,70	2.607.603,49	2.542.089,06
Deposito spese contrattuali	1.357.728,20	830.504,69	725.764,43	233.550,09
Altre spese	33.038.370,27	15.567.825,37	7.478.441,42	13.419.776,94
tot	157.624.158,47	136.805.605,19	133.534.673,98	128.056.090,90

Il comune di Napoli, nella risposta alla prima richiesta istruttoria alla Commissione, ha precisato che i disallineamenti registrati tra riscossioni e pagamenti, nell'ambito dei servizi per conto terzi, riguardano pagamenti effettuati dal Tesoriere su ordinanze di assegnazione ed imputati nella spesa su capitoli iscritti nei Servizi per conto terzi.

16. Indebitamento

Il Piano a pag. 46 evidenzia il *trend* dell'indebitamento nel triennio 2010-2012 ed attesta il rispetto del limite di cui all'art. 204 del TUEL.

	Rendiconto esercizio 2009	Rendiconto esercizio 2010	Rendiconto esercizio 2011
Entrate correnti	€ 1.478.471.465,18	€1.357.588.758,66	€ 1.273.257.055,79
Interessi passivi	€ 72.998.623,01	€71.919.990,94	€ 69.332.194,08
Incidenza percentuale	4,94	5,30	5,45

Nel Piano è inoltre specificato che esistono due strumenti di finanza derivata con scadenza 31.12.2035 con un *mark to market* negativo, dai quali l'Ente si attende, in base alla curva dei tassi *Forward*, risultati positivi sino al 2019 e risultati negativi dal 2020.

La Sezione in passato con la deliberazione n.11/2010 aveva segnalato all'Ente perplessità in merito ad alcune operazioni di stipulazione di contratti Interest rate swap in data 15.07.2004, 19.07.2005, 27.10.2005, 03.05.2006, 16.05.2006 fonte di possibili squilibri a svantaggio dell'Ente: tali posizioni sono state successivamente chiuse dall'Ente.

17. Tributi locali e tariffe dei servizi a domanda individuale

Alle pagine da 54 a 59 del Piano l'Ente espone gli accertamenti e le riscossioni dei tributi locali e delle entrate extratributarie. Evidenzia, con un rinvio alla relazione dell'Organo di revisione sul rendiconto 2011, un trend crescente di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale (percentuale per il 2012 pari al 25,18%).

Dalla Relazione dei Revisori al rendiconto 2012 risulta la seguente percentuale di copertura dei servizi a domanda individuale

Servizi	2008	2009	2010	2011	2012
Asili nido	9,10%	13,73%	15,80%	13,07%	5,29%
Impianti sportivi	8,11%	22,97%	26,84%	30,59%	12,00%
Alloggi, esclusi Dormitori pubblici, case di riposo e di ricovero	-	-	-	9,10%	38,06%
Mense scolastiche	23,13%	23,19%	22,45%	22,98%	28,83%
Mercati e fiere attrezzate	28,87%	27,14%	69,00%	87,36%	79,66%
Musei, pinacoteche, gallerie e mostre	11,73%	6,04%	6,12%	4,45%	28,84%
Trasporti funebri, pompe funebri e lampade votive	16,67%	9,29%	12,42%	15,54%	44,70%
Uso di locali adibiti a riunioni non istituzionali	4,49%	3,68%	3,51%	35,91%	24,16%
Copertura media	14,59%	15,15%	22,31%	27,38%	32,08%

18. Spese per il personale

Per una più dettagliata analisi del fenomeno si rinvia alla Parte seconda (Osservazioni critiche).

19. Organismi partecipati

Per una più dettagliata analisi del fenomeno si rinvia alla Parte seconda (Osservazioni critiche).

20. Spesa degli organi politici istituzionali

In relazione a tale aspetto (Spese di funzionamento del Consiglio, indennità dei consiglieri, gettoni di presenza consiglieri e consiglieri Municipio, spese funzionamento Giunta, indennità assessori e sindaco, gettoni di presenza assessori) il Piano evidenzia la diminuzione rispetto all'anno 2010 (euro 6.364.3993,93) delle spese degli organi politici istituzionali nell'anno 2011 (-29% pari a euro 4.507.729,43) e ulteriore riduzione dell'1% nel 2012 (pari a euro 4.449.005,91).

	Rendiconto esercizio 2010	Rendiconto esercizio 2011	%	Rendiconto esercizio 2012	%
Spese funzionamento Consiglio	€ 949.650,73	€ 688.403,62	-28%	€ 481.981,52	-30%
Spese indennità consiglieri	€ 75.624,00	27.900,84	-63%	-	-100%
Gettoni presenza consiglieri	1.182.016,903	889.405,72	-25%	€312.742,93	-65%
Gettoni presenza consiglieri municipio	3.159.346,29	2.062.409,62	-35%	€3.262.794,92	58%
Spese funzionamento Giunta	15.364,47	14.311,69	-7%	€93.717,80	555%
Spese indennità assessori	982.392,54	825.297,94	-16%	297.769,32	-64%
Gettoni presenza Assessori- compresa indennità Sindaco-	-	-	-	-	-
Totale	6.364.394,93		-29%	4.449.005,91	-1%

PARTE SECONDA

Osservazioni critiche relative alle misure di riequilibrio economico finanziario dell'Ente

Esaminata la complessa attività istruttoria relativa al piano di risanamento finanziario del Comune di Napoli, comprensiva delle richieste istruttorie e della relazione finale della Commissione ex art. 155 del TUEL, dell'ordinanza istruttoria n. 38/2013 di questa Sezione, delle risposte, corredate dalla documentazione allegata, dell'Ente, così come illustrata nella Parte prima della presente relazione, risultano non ancora chiariti i seguenti aspetti, ravvisando evidenti incongruenze tra le varie risposte fornite dall'Ente e tra le stesse e il piano presentato.

Si riportano di seguito le osservazioni sulle incoerenze rilevate relativamente alle specifiche problematiche trattate:

1. Disavanzo di amministrazione

Occorre premettere che la consistenza del disavanzo di amministrazione accertato dal Comune di Napoli alla data del 31/12/2012 è pari a euro 783.187.157,06.

Il pagamento di residui passivi attraverso l'utilizzo della anticipazione a valere sul Fondo di rotazione ex art. 243 *ter* del TUEL e per effetto dell'anticipazione di liquidità ottenuta ai sensi dell'art. 1, comma 15, del d.l. n. 35/2013, non determina variazioni migliorative nella situazione amministrativa del Comune. Ciò in quanto a quei debiti smaltiti si sostituiscono i nuovi debiti generati dal ricorso alle anticipazioni di liquidità. Tali risorse, infatti, come puntualmente evidenziato dalla Corte dei Conti, Sezione delle Autonomie con deliberazione n. 14 del 06/05/2013 hanno natura simile a quelle provenienti dall'anticipazione di tesoreria con riflessi solo in termini di cassa, creando liquidità immediata. In particolare, al fine di sterilizzare gli effetti sul risultato di amministrazione delle entrate accertate e rimosse a tale titolo occorre iscrivere le suddette risorse, per il loro ammontare complessivo, nei fondi vincolati dell'esercizio di accertamento dell'entrata. In altre parole, l'abbattimento dei residui passivi sarà neutralizzato dal fondo vincolato per le anticipazioni attivate lasciando invariato, nel suo ammontare, il risultato di amministrazione. Il fondo vincolato sarà progressivamente ridotto dell'importo pari alle somme da rimborsare annualmente attraverso la sua applicazione al bilancio di previsione e sarà alimentato dalle risorse derivanti dalla riscossione dei residui attivi e da quelle derivanti dalle misure di risanamento individuate dal Comune di Napoli nelle alienazioni di immobili e società partecipate. In sostanza, il suddetto fondo vincolato verrà applicato al bilancio di previsione a copertura delle quote annuali da restituire, fino alla completa restituzione delle anticipazioni

accordate; in tal modo la restituzione delle anticipazioni attivate non inciderà sugli equilibri correnti di competenza.

Tanto premesso non risulta, quindi, condivisibile l'affermazione del Comune di Napoli nella misura in cui, con nota prot. 592310 del 24/07/2013, dichiara che il risultato di amministrazione al 31/12/2012 risulta diminuito di euro 220.000.000,00 per effetto dell'anticipazione a valere sul Fondo di rotazione ex art. 243 *ter* del TUEL e per euro 296.570.063,00 per effetto della prima tranche di anticipazione di liquidità ottenuta ai sensi dell'art. 1, comma 15, del d.l. n. 35/2013, giungendo ad euro 266.617.094,06 a seguito dell'abbattimento dei residui passivi nell'anno 2013. Così facendo, infatti, il Comune incorrerebbe nella violazione dell'art. 119 della Costituzione come evidenziato nella predetta deliberazione della Sezione delle Autonomie n. 14/2013.

Le riflessioni precedentemente esposte risultano determinanti ai fini della valutazione del piano in quanto pervenire ad una esatta consistenza del disavanzo di amministrazione consente di verificare la sostenibilità delle misure di risanamento individuate dall'Ente nell'alienazione del patrimonio immobiliare e nelle quote minoritarie di alcune società partecipate.

In ordine all'ammontare del disavanzo di amministrazione rilevato in sede di rendiconto 2012 si ritiene che l'attività straordinaria di riaccertamento di residui attivi sia avvenuta in misura parziale fornendo una dimensione alquanto ridotta dell'effettivo risultato di amministrazione. Ciò per la permanenza di una rilevante massa di residui attivi di dubbia esigibilità o insussistenti o prescritti.

Si sollevano, infatti, elevati dubbi sul mantenimento di partite creditizie del Titolo I delle entrate risalenti ad annualità superiori a dieci anni, pari ad euro 68.404.532,36 (vedi allegato tabella (A) e (B)) e allo stesso modo risultano perplessità sui residui attivi degli ultimi dieci anni relativi alle sanzioni codice della strada, tarsi, rimborsi iva, recuperi diversi, considerato il trend storico della relativa capacità di riscossione (vedi allegato tabella (C)).

Sulla gestione dei residui attivi, di particolare interesse è la tabella sui potenziali residui attivi insussistenti, implementata dall'ufficio di Controllo di questa Sezione, considerando le percentuali di cancellazione applicate al rendiconto 2011 sulle partite creditizie più significative (vedi allegato tabella (D)).

2. Alienazione patrimonio immobiliare e quote minoritarie società partecipate.

Sulle misure di risanamento in oggetto si rileva che l'Amministrazione, con la risposta all'ordinanza istruttoria n. 38/2013 di questa Sezione, presentava un cronoprogramma del piano di dismissione del patrimonio immobiliare dal contenuto insufficiente. Lo stesso si limita, infatti, ad indicare macro fasi delle attività da porre in essere senza alcun dettaglio quantitativo rispetto alle unità immobiliari messe in vendita, alla relativa

tempistica e al loro valore di stima nè presenta proiezioni sulla capacità di realizzo di tali operazioni.

La mancanza di un dettagliato cronoprogramma, del suddetto ambizioso piano di dismissione, denota l'assenza, da parte dell'Ente, di un effettivo controllo delle operazioni da porre in essere.

Ulteriormente critici, per la valutazione del piano di dismissione presentato, appaiono i risultati conseguiti dai piani di dismissione già approvati dall'Amministrazione comunale con le delibere di Consiglio nn. 47/2004 e 10/2006, riguardanti rispettivamente, l'alienazione del patrimonio disponibile e l'alienazione del Patrimonio Edilizio Residenziale Pubblico, avendo gli stessi registrato dati poco rassicuranti per il futuro piano di dismissione. Nello specifico, dal 2006, su un patrimonio composto da 15.536 unità sono stati dismessi solo 2.622 immobili, cioè il 16,87% dell'intero patrimonio in 7 anni; delle 2.622 unità dismesse solo per il 73% è stato stipulato un contratto di compravendita e di queste ultime solo circa il 35% ha prodotto entrate approssimativamente per euro 52 000.000,00. Allo stesso modo va osservato che, nel Piano aggiornato a luglio 2013, il Comune prevedeva, per l'esercizio 2013, entrate da alienazioni del patrimonio e quote partecipate per una somma complessiva di euro 31 mln mentre dalla nota del Comune di risposta all'ordinanza istruttoria di questa Sezione n. 38/2013 risultano vendute, nell'esercizio 2013, 520 unità immobiliari per un prezzo di vendita pari ad euro 19.193.099,66. Potendo escludere, ad oggi, alienazioni delle quote partecipate non evidenziate dall'Ente in alcuna documentazione trasmessa, si osserva che già per il primo anno di risanamento le previsioni non risultano realizzate.

In merito alla possibilità di recuperare un incasso dalla vendita di una "quota minoritaria della holding di TPL" pari a euro 50.000.000,00, ipotizzata dall'Ente nel Piano, l'Amministrazione con la citata nota di risposta all'Ordinanza istruttoria di questa Sezione n. 38/2013, chiarisce che si tratta di quote minoritarie di alcune società partecipate e "non come erroneamente riportato nella relazione prot. PG2013/505746 dello scorso mese di giugno, della holding stessa". Tra le partecipate da alienare veniva compresa la società Terme di Agnano per la quale la stessa Amministrazione rappresentava che "la fase recessiva dell'economia di settore non poteva che influenzare negativamente la possibilità di un immediato rilancio delle attività termali, peraltro, gestite dalla Società con strutture che necessitano adeguati investimenti"(....). Conseguentemente l'Amministrazione ha provveduto a bandire una gara internazionale per l'affitto d'azienda con esito infruttuoso. Potendo, quindi, escludere che la previsione di 50 mln riguardi le Terme di Agnano, allo stato, non è dato sapere quali siano le ulteriori quote minoritarie cui l'Ente fa riferimento. Tali considerazioni lasciano serie perplessità sul grado di realizzazione dei 50 mln euro previsti per l'alienazione di quote societarie a copertura del disavanzo.

Si osserva, infine, che le previsioni relative alle alienazioni del patrimonio immobiliare e quote societarie vengono riportate nel piano di risanamento indistintamente, rendendo impossibile a questa Sezione della Corte accertare, in sede di verifica semestrale, lo stato di avanzamento dei differenti obiettivi intermedi, trattandosi di operazioni di diversa natura con differente grado di realizzo e sviluppo sul mercato.

3. Equilibri di parte corrente

Si osserva che l'Ente iscrivendo impropriamente nel Piano pluriennale di riequilibrio tra gli stanziamenti di spesa la quota annuale di rimborso dell'anticipazione a valere sul Fondo di rotazione, a differenza della corretta procedura seguita per l'anticipazione di liquidità ottenuta ai sensi dell'art. 1, comma 15, del d.l. n. 35/2013, tiene conto, ai fini degli equilibri di parte corrente, di una spesa non dovuta come correttamente rilevato dalla Commissione nella relazione finale.

Tale impropria attribuzione genera una differenza di parte corrente inferiore a quanto rilevato nel piano decennale favorendo il Comune nella individuazione di risorse che potrebbero essere utilizzate, prudenzialmente, per accrescere il Fondo svalutazione crediti.

Si riporta in allegato la tabella (E) in cui si evidenzia la "*Differenza di parte corrente*" ricalcolata come sopra rappresentato e una proiezione della evoluzione del Fondo svalutazione crediti secondo i limiti minimi imposti dalla legge (allegato tabella (F)).

Sul Fondo svalutazione crediti non può non rilevarsi, comunque, che a garanzia di una sostanziale attività di risanamento nonché del raggiungimento di equilibri economici futuri strutturali il Fondo svalutazione crediti, al di là del rispetto dell'art. 6 comma 17 del D.L. n. 95/2012 e nelle more dell'entrata in vigore dell'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio di cui al D.Lgs. n. 118/2011, dovrebbe allinearsi all'andamento della capacità di riscossione dell'entrate del Titolo I e III per le quali sono state individuate maggiori difficoltà di esazione, sia in conto competenza che in conto residui.

Un fondo così costituito allinea l'accertabile al riscuotibile vincolando parte del risultato di amministrazione alla copertura dell'eventuale marcato incasso.

La norma del decreto c.d. "*spending review*" impone infatti a tutti gli enti locali un comportamento di prudenza minimo, non intervenendo nelle valutazioni che, discrezionalmente, ogni ente può compiere (anzi deve ex artt. 228 e 230 del TUEL) su tutti i residui attivi (non solo quelli di Titolo I e III aventi anzianità superiore a 5 anni) al fine di far emergere un avanzo d'amministrazione veritiero e corretto.

Il Comune di Napoli si limita a costituire un Fondo svalutazione crediti commisurato ai limiti legislativi imposti facendo scaturire evidenti dubbi sulla congruità dello stesso ai fini di un risanamento strutturale dell'Ente. Sulle modalità di copertura del Fondo svalutazione crediti, tra l'altro, il Comune rinvia, come risulta dalla risposta all'ordinanza

istruttoria di questa Sezione n. 38/2013, ad una generica utilizzazione di entrate di difficile riscossione senza alcuna qualificazione e quantificazione.

Altrettanto oscura resta la composizione della voce "altre spese" che dovrebbe accogliere, nel piano decennale, il Fondo svalutazione crediti.

Partendo dalle previsioni di entrata e di spesa presenti nel piano decennale di risanamento e da proiezioni sull'evoluzione dei residui attivi e passivi si è provveduto ad elaborare una tabella del potenziale "saldo di cassa" e "risultato di amministrazione" per gli anni di sviluppo del piano di risanamento (vedi allegato tabella (G)). Le proiezioni sono formulate ipotizzando una gestione in conto capitale e dei servizi conto terzi in equilibrio e applicando le percentuali di riscossione e pagamento rilevate nell'ultimo rendiconto approvato - anno 2012 - (Riscossione dei primi tre titoli in conto competenza rispettivamente 73,77% - 43,58% - 34,48% - Riscossione in conto residui dei primi tre titoli rispettivamente del 30,07 % - 45,28% - 7,90% - Pagamento del titolo primo della spesa in conto competenza del 45,37% - Pagamento in conto residui del 26,10%). Dall'analisi risulta una sostanziale sofferenza di cassa e un disavanzo d'amministrazione crescente. La sofferenza di cassa permane, anche se in misura leggermente attenuata, se si considerano i potenziali incassi derivanti dalle alienazioni delle immobilizzazioni che, dato il trend storico di tali entrate, potremmo stimare in non oltre euro 10.000.000 all'anno. Il saldo di cassa potenziale non prende in considerazione le eventuali entrate in conto capitale destinabili alla spesa corrente.

4. Società partecipate e potenziali perdite

In materia di società partecipate, con l'ordinanza istruttoria n. 38/2013 di questa Sezione, veniva chiesto al Comune di quantificare le potenziali perdite da partecipate e di dare contezza della loro allocazione nel piano di risanamento finanziario. Con la risposta all'ordinanza suddetta il Comune rappresentava che le eventuali ricapitalizzazioni delle perdite da partecipate vengono inserite all'interno di euro 650 mln previsti nel piano alla voce relativa ai debiti fuori bilancio e passività potenziali. Dall'analisi della voce in esame si evidenzia una rilevante incoerenza tra le risposte fornite dall'Ente in quanto dalla specifica di tale voce, fornita dalla pagina 36 a 42 del Piano originario, successivamente modificata con delibera del Consiglio comunale n. 19 del 15/05/2013, non risulta alcun riferimento alle potenziali perdite da partecipate.

Tanto premesso, considerato che le perdite dell'ultimo quinquennio delle società partecipate risultano in media pari a euro 30 mln (vedi allegato tabella (H)), l'importo complessivo dei 650 mln euro previsti nell'arco del decennio risulterebbe assorbito per il 50% circa dalle perdite delle società partecipate. Il piano di risanamento, quindi, sembrerebbe, allo stato degli atti, non tener conto di tali passività potenziali.

Si evidenzia, inoltre, che in riferimento alla verifica dei debiti e crediti reciproci tra Ente e società partecipate, richiesti a norma dell'art. 6, comma 4, del D.L. n. 95/2012, la

tabella allegata alla relazione dell'Organo di revisione al rendiconto 2012 risulta assolutamente carente.

5. Riduzione programmatica della spesa del personale

5.1 Sulla spesa del personale va, innanzitutto, rilevato che il Comune con la risposta all'ordinanza istruttoria n. 38/2013 di questa Sezione, presentava, per l'intero decennio, una tabella rappresentativa del risparmio di spesa ipotizzato, derivante dalla reintegrazione del personale a seguito di turn over (60% risparmi dovuti a cessazioni anno precedente), e della relativa spesa del personale annua. Gli importi della spesa annua inseriti in tale tabella non trovano riscontro con gli stanziamenti di spesa del personale indicati nel piano decennale dove quest'ultima risulta sottostimata rispetto a quanto dichiarato nella nota suddetta;

5.2 L'andamento della spesa del personale, oltre che del Fondo risorse decentrate, non rileva un sostanziale segnale di discontinuità sulla annosa problematica della riduzione programmatica della spesa del personale che richiederebbe da parte dell'Ente uno sforzo ben oltre i limiti imposti dal legislatore in materia;

5.3 Da ultimo si evidenzia che l'esclusione dell'ANM Spa (al 100% partecipata dal Comune di Napoli) per l'esercizio 2012 dal computo di incidenza delle spese di personale dell'ente in relazione alle spese correnti (art. 76, comma 7, del D.L. n. 112/2008) costituisce un mero espediente per sottrarsi al vincolo del legislatore in quanto la ANM spa, partecipata in modo totalitario al 100% dal Comune di Napoli, è soggetta, per espressa previsione statutaria (art. 13), all'attività di direzione e coordinamento del Comune di Napoli nelle forme del "controllo analogo", secondo quanto previsto dall'ordinamento comunitario, nazionale e dello Statuto merosino. La circostanza che la società operi con appositi contratti di servizio, anche a favore di altri Enti pubblici che operano nell'ambito del proprio territorio comunale, non snatura il carattere prevalente dell'attività resa a favore del territorio municipale. Non risulta, pertanto, condivisibile l'esclusione dei corrispettivi della Provincia di Napoli dal calcolo dell'incidenza delle risorse pubbliche sul totale del valore della produzione dell'ANM. Tanto premesso la spesa del personale dell'ANM va conteggiata, nei limiti indicati dalla deliberazione della Corte dei conti, Sezione delle Autonomie n. 14/2012, ai fini del calcolo dell'incidenza della spesa del personale sulla spesa corrente ai sensi dell'art. 76, comma 7, del D.L. 112/2008.

6. Debiti di funzionamento

Dalla risposta del Comune con nota prot. n. del 25/03/2013 risulta che i creditori al 30/09/2013 avrebbero dovuto concordare con l'Ente una decurtazione del 10% con rinuncia agli interessi e per i debiti ex art. 194, comma 1, lettera e) del Tuel la decurtazione dell'utile d'impresa al 10%. In merito non risulta, ad oggi, alcun aggiornamento.

Tabelle allegate da A- H che costituiscono parte integrante della presente Relazione.

Alla luce di quanto esposto, il sottoscritto magistrato incaricato di esaminare il piano di riequilibrio finanziario pluriennale del Comune di Napoli (Na) segnala alla S.V. le criticità evidenziate incidenti sulla *"congruenza ai fini del riequilibrio"* ai sensi dell'art. 243 *quater*, comma 3 del TUEL e chiede la convocazione della Sezione, nella pienezza del contraddittorio con il Comune di Napoli (Na), con la Commissione ex art.155 del TUEL e con il Ministero dell'Interno ai fini della deliberazione *"sull'approvazione o sul diniego"* .

Napoli, 07 gennaio 2014

Dott. ssa Rossella Bocci

TABELLA (A) - Ammontare dei residui attivi del Titolo I presenti in bilancio e antecedenti il 2004													
TITOLO I	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	Totale	INCIDENZA %
CANONI LEGGE 319/76-UTENZE CIVILI	21.228,26	55.026,55	55.182,35	74.764,69	14,70	160.123,28						366.339,83	0,54
ICIAP ESERCIZI DECORSI		1.855,76	4.195,44	1.619,21	9.180,23	37.245,75	46.072,92	36.028,44	9.225,50			145.423,25	0,21
ICIAP SOPRATTASSE		600,07	1.716,60	356,87	4.194,61	20.138,57	33.131,30	25.522,86	6.465,07	2.474,96		94.600,91	0,14
CANONI LEGGE 319/76-INSEDIAMENTI produttivi		475,81	1.965,78	1.242,17	5.673,22	637,76						9.994,74	0,01
OSAP SOPRATTASSE			1.643,22		3.203,95	3.184,04	40.360,05	52.273,29	43.233,23	33.776,15	41.725,83	219.399,76	0,32
TARSU			2.962,88		1.450.466,78	1.761.584,48	1.510.053,17	1.022.927,39	1.098.267,33	1.278.698,91	883.781,55	9.008.742,49	13,17
OSAP ESERCIZI DECORSI				642,65	5.814,30	40.940,22	37.577,72	43.585,53	52.684,69	56.229,48	67.612,86	305.087,45	0,45
CONCESSIONI POLIZIA AMMINISTRATIVA				97.663,83								97.663,83	0,14
TARSU ESERCIZI DECORSI					383,34	56.700,67	40.389,47	474.626,28	113.675,18	482.518,57	73.252,14	1.241.545,65	1,82
TARSU SOPRATTASSE					15.478,21	28.726,57	10.375,82	87.443,71	282.029,00	145.127,05	62.112,15	631.292,81	0,92
ICI ESERCIZI DECORSI						1.070,88	16.248,02	48.007,85	108.828,23	109.147,05	130.212,58	413.514,62	0,60
ICI SOPRATTASSA						291,28	3.693,89	64.959,26	34.437,67	68.120,64	73.402,87	244.965,61	0,36
OCCUPAZIONE PERMANENTE SPAZI ED AREE PUBBLICHE							28.889,59	47.194,51				76.084,10	0,11
Totale Titolo I	21.228,26	57.958,19	67.666,27	176.289,42	1.494.409,64	2.110.643,50	1.766.791,95	1.902.569,12	1.748.845,90	2.176.092,82	1.332.159,98	12.854.655,05	18,79

TABELLA (B) - Ammontare dei residui attivi del TFR III presenti in bilancio e antecedenti il 2004													
TFR III	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	Totale	
PROVENTI DA INTERCATTI (R.I.V.A.)	540.692,52	497.610,31	59.062,85	20.287,30	24.264,40	28.861,92	41.435,07	29.930,20	30.324,11	23.692,34	17.555,35	1.314.045,57	1,92
FITTI FONDI RUSTICI E SUOLI	3.304,11	1.922,49	8.299,85	4.826,41	6.235,55	7.592,02	6.721,16	6.601,60	8.383,77	9.693,57	9.916,60	73.497,13	0,11
FITTI DI FABBRICATI	84.946,82	110.903,50	155.124,04	103.781,96	45.054,58	64.339,83	127.403,29	116.011,68	258.070,13	194.461,28	240.317,27	1.500.414,38	2,19
PROVENTI DI BENI EX ENTI OSPEDALIERI	1.617,15	3.256,37	1.549,67	1.751,39	1.687,41	2.010,36	1.428,41	1.376,20	1.349,46	2.121,18	3.372,91	15.520,51	0,03
INTERESSI MORATORI	4,22	238,20	2.715,73	1.126,05	22.671,51	38.151,08	64.846,69	89.557,93	64.389,36	200.512,01	68.936,12	553.148,90	0,81
RECUPERI DIVERSI	6.010,04	8.189,35	9.370,67	9.218,80	9.148,64	8.894,50	8.754,53	92.794,11	91.991,88	230.633,89	15.919.520,79	16.394.517,20	23,97
PENIE PECUNIARIE SU TRIBUTI COMUNALI	42,34		3,83	67,77		53,96						167,90	0,00
RECUPERO SPESE PATRIMONIO IMMOBILIARE		6.886,09	32.573,43	130.102,77	51.912,62	60.521,31	73.521,64	184.739,66	145.523,50	85.396,88	85.811,32	856.989,17	1,25
RIMBORSI IVA			726.262,48			2.541.605,25	3.720.326,71	5.433.389,45	3.870.581,58	7.384.697,38	806.311,75	24.483.174,60	35,79
CONTRIBUTI E RIMBORSI DIVERSI					0,92	272,56	308,50	1.155,55	1.094,04	1.188,30	326,31	4.346,18	0,01
RECUPERO DAL CONCESSIONARIO DELLA RISCOSSIONE DEI TRIBUTI				70.901,30	44.877,82	7.310,24						123.089,36	0,18
RECUPERO LAVORI IN DANNO					69.115,58	346.822,22	536.233,40	75.096,86	1.218.276,15	206.168,12	2.451.712,33		3,58
CANONE DEPURAZIONE E FOGNATURA						1.669,93	2.410,84	2.686,88	12.054,17	127.045,68		145.867,50	0,21
CANONI DEPURAZIONE E FOGNATURA UTENZE NON SERVITE DA ACQUEDOT						1.644,00	384,55	56.740,31	2.928,97	2.004,68		63.702,51	0,09
PROVENTI DIVERSI CON VINCOLI DI SPESA						10.179,84	5.576,94			32.699,38	152.914,06	201.370,22	0,29
CONTRAVVENZIONI DISCIPLINA DELLA CIRCOLAZIONE STRADALE								1.391.201,26	3.015.248,83	2.933.021,76	7.339.471,85		10,73
PROVENTI IMPIANTI SPORTIVI (R.I.V.A.)										8.160,00	14.682,00	22.842,00	0,03
Totale titolo III	636.617,20	629.006,31	994.962,55	271.162,40	231.876,93	2.866.296,19	4.412.372,23	6.500.162,11	5.997.423,14	12.421.764,33	20.588.233,92	55.549.877,31	81,21
TOTALE TITOLO I E III	657.845,46	686.964,50	1.062.628,82	447.451,82	1.726.286,57	4.976.939,69	6.179.164,18	8.402.731,23	7.746.269,04	14.597.857,15	21.920.393,90	68.404.532,36	

TABELLA (C) - Ammontare dei residui attivi al 2013 delle risorse più significative del bilancio																
	% di incidenz a sul totale dei sedui attivi Tit. I e III ante 2004	Totale al 2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale	%d'incidenz a temporale residui ante2009 distinto per voce	Valore assoluto ante 2009	Incidenz a di ogni singola risorsa sul totale
TARSU	13,17	9.008.742,49	1.004.637,83	1.633.675,30	1.770.093,76	22.990.523,16	28.894.517,22	49.882.108,44	50.972.093,64	62.890.868,09	81.237.396,68	14.078.317,02	317.327.027,21	20,92	65.343.000,36	41,83
RECUPERI DIVERSI	23,97	16.390.517,20	489.509,49	588.146,24	505.856,47	7.470.408,35	5.899.035,99	835.037,37	5.101.802,50	10.880.507,96	18.677.336,04	8.267.009,67	70.284.747,33	37,57	26.406.973,74	9,41
RIMBORSI IVA	35,79	24.085.174,60	9.157.413,10	9.590.613,10	6.356.667,07	3.787.562,16							32.300.476,90	100,00	52.330.426,90	7,01
CONTRAVERZION I DISCIPLINA DELLA CIRCOLAZIONE STRADALE	10,73	7.339.471,95	2.843.314,22	2.790.190,46	2.779.913,17	20.935.310,37	28.973.101,56	57.077.024,41	36.954.056,09	61.785.491,38	77.977.204,17	65.869.728,54	331.414.490,33	20,81	64.861.921,59	41,75
Totale		57.725.906,14	12.535.474,64	14.562.625,10	11.472.957,96	50.078.804,58	63.066.554,77	107.817.200,22	52.429.852,23	135.556.867,53	147.487.501,09	54.055.793,11	746.684.481,77	27,98	208.942.322,58	100,00

TAB. I LA (D) - POTENZIALI RESIDUI ATTIVI INSUSSISTENTI CONSIDERANDO LE PERCENTUALI DI CANCELLAZIONE RESIDUI APPLICATE AL RENDICONTO 2011 SULLE RISORSE PIU' SIGNIFICATIVE

		RESIDUI INIZIALI RENDICONTO 2011	INSUSSISTENZE AL 2011	% D'INSUSSISTENZA AL 2011	RESIDUI INIZIALI AL 2013	% D'INSUSSISTENZA AL 2011	INSUSSISTENZA POTENZIALE
TARSU	1995	250.138,66	245.656,39	98,21			
	1996	569.645,53	516.977,65	90,75			
	1997	21.413.406,57	19.905.826,50	92,96			
	1998	19.234.262,06	17.434.356,86	90,64			
	1999	16.089.031,20	14.569.098,32	90,55			
	2000	13.274.583,98	12.086.618,25	91,05			
	2001	14.537.516,27	13.233.542,55	91,03			
	2002	15.247.276,21	13.834.466,99	90,73			
	2003	9.936.964,25	8.974.668,17	90,32	9.008.742,49	91,03	8.200.684,00
	2004	14.295.493,76	12.877.298,35	90,03	1.044.637,83	90,73	947.841,92
	2005	21.213.856,10	18.827.392,85	88,75	1.623.675,30	90,32	1.475.470,11
	2006	35.850.573,78	22.976.511,14	88,88	1.770.903,76	90,08	1.595.219,90
	2007	28.590.169,22	353.781,00	1,24	22.990.523,76	88,75	20.404.193,40
	2008	34.849.955,90	617.828,04	1,77	28.894.517,22	88,88	25.682.029,44
	2009	78.875.539,35	2.111.089,13	2,68	49.882.108,44	1,24	617.252,11
	2010	147.488.670,64	3.279.984,92	2,19	50.973.093,64	1,77	903.662,74
	2011	167.510.732,70	1.283.949,40	0,77	62.890.868,09	2,68	1.683.262,38
	2012				83.237.956,68	2,19	1.822.901,68
	2013				TARES	0,77	
	TOTALE RESIDUI ATTIVI AL 2013 TARSU				312.327.027,21		
	TOTALE INSUSSISTENZA POTENZIALE TARSU					20,28	63.332.517,66
CONTRAVVENZIONI C.I.S.	1999	10.222,82	1,93	0,02			
	2000	18.870.884,34	16.653.770,60	88,25			
	2001	30.372.739,53	28.113.347,22	92,56			
	2002	64.527.196,67	59.916.306,9	92,85			
	2003	61.047.274,14	56.684.699,78	92,85	7.339.471,85	92,56	6.793.497,19
	2004	64.019.624,00	59.240.276,31	92,53	2.843.914,22	92,85	2.640.697,96
	2005	54.665.568,57	48.692.259,15	89,07	2.790.190,46	92,85	2.590.797,23
	2006	50.922.612,79	45.358.801,85	89,07	2.779.933,13	92,53	2.572.403,19
	2007	33.051.254,21	11.209.703,34	29,46	20.835.310,37	89,07	18.558.634,96
	2008	49.249.535,81	6.214.137,74	12,62	28.273.101,56	89,07	25.183.979,00
	2009	45.633.606,16	14.151.555,00	31,01	57.075.054,41	29,46	16.814.016,81
	2010	53.761.524,49	16.365.634,79	30,44	36.354.956,09	12,62	4.587.143,84
	2011	80.300.616,00	0,00	0,00	61.785.431,48	31,01	19.160.439,10
	2012				45.972.208,17	30,44	13.994.476,10
	2013				45.693.708,59	0,00	
	TOTALE RESIDUI ATTIVI AL 2013 CONTRAVVENZIONI CDS				311.743.280,33		
	TOTALE INSUSSISTENZA POTENZIALE CONTRAVVENZIONI CDS					36,21	112.896.085,37
	1993	64.862,58	58.852,54	90,73			
	1994	82.491,56	74.309,21	90,07			
	1995	90.422,84	81.052,17	89,64			

RECUPERI DIVERSI	1996	102.014,80	92.786,31	90,95			
	1997	104.718,09	95.569,45	91,26			
	1998	102.849,67	93.955,17	91,35			
	1999	125.512,67	112.091,86	89,31			
	2000	1.306.641,65	1.045.935,52	80,05			
	2001	1.952.526,45	1.767.211,35	90,51			
	2002	3.057.655,72	2.690.022,56	87,98			
	2003	19.197.749,75	3.208.934,45	16,72	16.394.517,20	90,51	14.773.506,73
	2004	3.952.554,17	2.917.395,90	73,81	489.509,49	87,98	429.553,97
	2005	3.175.547,79	2.524.834,39	79,51	588.146,24	16,72	98.309,58
	2006	3.041.888,35	2.666.457,64	87,66	565.456,47	73,81	417.365,66
	2007	3.370.964,73	883.990,75	26,22	2.470.408,35	79,51	1.964.187,72
	2008	7.992.068,74	2.298.893,41	28,76	5.898.935,99	87,66	5.100.177,66
	2009	7.093.104,77	1.982.760,66	27,95	855.037,37	26,22	224.222,20
	2010	9.354.061,55	2.707.524,71	28,94	5.101.802,50	28,76	1.467.111,43
	2011	93.554.506,00	37.230.378,53	39,80	10.380.507,96	27,95	3.041.497,55
	2012				18.677.336,24	28,94	5.406.138,19
	2013				8.362.089,52	39,80	3.327.725,96
TOTALE RESIDUI ATTIVI AL 2013 RECUPERI DIVERSI				70.283.747,33			
TOTALE INSUSSITENZA POTENZIALE RECUPERI DIVERSI					51,77	36.387.012,64	
Rimborsi IVA	2003				24.483.174,60	77,74	19.034.133,38
	2004				8.157.413,10	100,00	8.157.413,10
	2005				9.550.613,10	100,00	9.550.613,10
	2006				6.356.664,00	100,00	6.356.664,00
	2007	3.782.562,10	2.940.704,90	77,74	3.782.562,10	100,00	3.782.562,10
	2008	10.784.507,10	10.784.507,10	100,00			
	2009	12.629.201,00	12.629.201,00	100,00			
	2010	15.487.079,00	15.487.079,00	100,00			
	2011	11.118.775,00	11.118.775,00	100,00			
	2012						
	2013						
	TOTALE RESIDUI ATTIVI AL 2013				52.330.426,90		
	TOTALE INSUSSITENZA POTENZIALE					89,59	46.881.134,33
TOTALE RESIDUI ATTIVI PIU' SIGNIFICATIVI				746.684.481,77			
TOTALE INSUSSITENZA DEI RESIDUI ATTIVI PIU' SIGNIFICATIVI					34,75	259.497.001,35	
TOTALE RESIDUI ATTIVI DEI PRIMI TRE TITOLI DELLE ENTRATE AL 2012						1.240.926.767,64	
POTENZIALE INSUSSISTENZA APPLICANDO LA % DI INSUSSISTENZA MEDIA DEL 34,75						431.262.176,95	
L'analisi è costruita applicando ai residui attivi esistenti al 2013 delle risorse più significative (TARSU RECUPERI DIVERSI, CONTRAVVENZIONI DEL CODICE DELLA STRADA e RIMBORSO IVA) le percentuali di cancellazione applicate a rendiconto 2011 con la stessa sequenza, trascinata temporalmente in avanti, fino al 2013.							
Dall'analisi è stata estrapolata una percentuale di cancellazione generale del 34,75%, a quale, applicata alla totalità dei residui attivi dei primi tre titoli delle entrate esistenti al 2012, genererebbe un'insussistenza potenziale di circa 431 milioni di euro, dimostrando al contempo l'inadeguatezza di un fondo svalutazione crediti calcolato secondo i limiti di legge.							

TARFELLA) - SEZIONE SECONDA - RISANAMENTO_aggiornamenti_ (corretta dall'erronea imputazione della restituzione del participazione di
17/01/2012 di 220.000.000)

	Bilancio Esercizio 2012 competenza definitiva	Bilancio Esercizio 2012 competenza definitiva al netto delle somme finanziarie	Bilancio Esercizio 2013 entrate e spese con l'esclusione dei finanziati	Bilancio Esercizio 2014	Bilancio Esercizio 2015	Bilancio Esercizio 2016	Bilancio Esercizio 2017	Bilancio Esercizio 2018	Bilancio Esercizio 2019	Bilancio Esercizio 2020	Bilancio Esercizio 2021	Bilancio Esercizio 2022	Bilancio Esercizio 2023
Entrate Titolo I	910.020.769,54	910.020.769,54	933.000.000,00	934.280.000,00	934.260.355,00	934.240.000,00	932.420.000,00	932.400.000,00	932.380.000,00	932.360.000,00	932.340.000,00	932.320.000,00	932.300.000,00
Entrate Titolo II - trasferimenti	173.309.232,48	11.019.589,36	13.592.886,00	13.025.898,52	13.025.898,52	13.025.898,52	13.025.898,52	13.025.898,52	13.025.898,52	13.025.898,52	13.025.898,52	13.025.898,52	13.025.898,52
Entrate Titolo III - Proventi, fitti attivi, interessi attivi e proventi da sanzioni da conravvenzion i al codice della strada													
Totale Titolo I, II, III (A)	231.856.172,99	209.170.930,66	191.439.292,87	186.486.556,79	186.845.513,79	185.352.574,79	187.854.588,79	185.979.813,79	183.877.881,79	181.952.492,79	181.993.492,79	181.993.492,79	181.993.492,79
Disavanzo coperto con alienazione patrimonio e quote delle partecipate	1.175.186,175	1.130.211.289,01	1.138.032.178,96	1.133.792.455,31	1.134.131.412,31	1.132.618.477,31	1.133.300.487,31	1.131.355.712,31	1.129.283.780,31	1.127.379.391,31	1.127.359.391,31	1.127.349.391,31	1.127.319.391,31
Disavanzo coperto con magiori entrate e economie della spesa corrente	1.369.258.364,94	1.185.621.795,44	1.113.706.648,96	1.115.909.185,35	1.125.835.559,50	1.127.896.763,34	1.124.320.911,03	1.108.408.041,14	1.653.457.868,89	1.057.696.453,53	1.025.122.856,54	1.063.805.830,67	937.159.881,47
Contribuzione Irapp e TD	220.378.793,65	60.820.944,74	207.804.328,00	206.676.437,00	199.227.080,00	194.778.627,00	180.175.041,00	166.166.910,00	157.474.560,00	139.292.941,00	130.355.147,00	118.212.905,00	118.212.905,00
Fondo risorse decentralizzate	14.587.434,00	15.422.805,50	13.707.280,00	13.433.968,41	12.949.760,20	12.660.610,76	11.711.377,67	10.800.849,15	10.235.846,40	9.054.041,17	8.473.084,56	7.683.838,83	7.683.838,83
Integnanzi Intervento acquisto Beni Intervento servizi 2,52% - 3,09% - 3,44%	83.014.050,73	10.332.234,51	66.638.571,00	65.901.769,62	65.901.769,62	65.901.769,62	65.901.769,62	65.901.769,62	65.901.769,62	65.901.769,62	65.901.769,62	65.901.769,62	65.901.769,62
Intervento trasferimenti 7% - 18,83%	6.041.865,32	496.517.928,00	5.558.515,80	5.498.097,44	5.437.678,79	5.437.678,79	5.437.678,79	5.437.678,79	5.437.678,79	5.437.678,79	5.437.678,79	5.437.678,79	5.437.678,79
			484.308.660,00	481.622.390,16	480.000.000,00	480.000.000,00	480.000.000,00	480.000.000,00	480.000.000,00	480.000.000,00	480.000.000,00	480.000.000,00	480.000.000,00
			28.856.869,00	26.000.000,00	26.000.000,00	26.000.000,00	26.000.000,00	26.000.000,00	26.000.000,00	26.000.000,00	26.000.000,00	26.000.000,00	26.000.000,00
			30.896.650,80	30.896.650,80	30.896.650,80	30.896.650,80	30.896.650,80	30.896.650,80	30.896.650,80	30.896.650,80	30.896.650,80	30.896.650,80	30.896.650,80

Debiti Fuori Bilancio	46.000.000,00	20.000.000,00	30.000.000,00	50.000.000,00	65.000.000,00	84.000.000,00	90.000.000,00	90.000.000,00	90.000.000,00	82.000.000,00	65.000.000,00	69.103.349,20	
Interessi su mutui e prestiti - compreso interessi su anticipazione di liquidità. CCDDPP	72.517.654,29	69.332.184,00	76.678.164,00	83.710.778,00	80.655.161,00	77.575.150,00	74.363.135,00	71.017.250,00	67.528.296,00	63.886.654,00	56.676.172,00	56.133.572,00	
Altre spese: straordinari, oneri imposte	139.490.688,76	142.670.298,15	136.963.486,22	131.484.946,78	127.540.398,37	127.540.398,37	127.540.398,37	127.540.398,37	127.540.398,37	127.540.398,37	127.540.398,37	127.540.398,37	
Rimborso prestiti (C) parte del Titolo III* - Rimborso delle rate di quota capitale di mutui e prestiti in ammortamento	65.679.711,24	57.079.960,00	59.531.761,00	61.975.848,00	60.588.914,00	63.225.463,00	65.975.135,00	68.848.520,00	71.843.945,00	74.973.490,00	81.644.642,00	81.644.642,00	
Restituzione anticipazione di liquidità CCDDPP pari ad euro 296.570.063,00 dal 2014			6.255.790,00	6.482.356,00	6.675.743,00	6.896.176,00	7.123.888,00	7.359.119,00	7.602.117,00	7.853.139,00	8.112.450,00	8.380.323,00	
Restituzione anticipazione di liquidità CCDDPP pari ad euro 296.570.063,00 dal 2015				6.601.609,00	6.819.595,00	7.044.778,00	7.277.396,00	7.517.696,00	7.765.350,00	8.022.361,00	8.287.260,00	8.560.905,00	
Restituzione anticipazione pari ad euro 220.000.000,00			7.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00	12.000.000,00	23.000.000,00	22.311.118,88	34.688.881,12	30.000.000,00	38.000.000,00	33.072.000,00	
Differenza di parte corrente	119.751.901,17	-32.754.430,00	-48.648.491,04	-63.679.995,19	-55.867.150,03	-66.245.886,72	-66.027.463,83	-55.333.727,46	-36.849.888,34	-2.736.955,23	888.918,64	0,00	
Differenza di parte corrente corretta		-32.754.430,00	-41.648.491,04	-53.679.995,19	-55.867.150,03	-54.245.195,72	-43.027.463,83	-33.022.608,58	-2.161.007,22	27.263.044,77	38.888.918,64		
Fondi vincolati dal risultato di amministrazioni e applicati quale avanzo di amministrazioni e vincolato alla spesa corrente per il finanziamento del Fondo Svalutazione													0,00

TABELLA (F) - Previsioni sull'evoluzione del Fondo svalutazione crediti secondo i limiti minimi imposti dalla legge											
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Residui attivi titolo I, III di anzianità superiore a 5 anni	208.314.201,34	271.044.605,07	327.120.023,00	371.900.739,29	436.939.841,98	528.429.869,32	588.736.159,14	628.478.368,85	663.481.599,79	693.949.055,41	722.018.216,68
Fondo svalutazione crediti 25%	52.078.550,34	67.761.151,27	81.780.005,75	92.975.184,82	109.234.960,50	132.107.467,33	147.184.039,79	157.119.592,21	165.870.399,95	173.487.263,85	180.504.554,17
Fondo svalutazione crediti 30%	62.494.260,40	81.313.381,52	98.136.006,90	111.570.221,79	131.081.952,59	158.528.960,79	176.620.847,74	188.543.510,65	199.044.479,94	208.184.716,62	216.605.465,00
Quota di fsc da imputare all'esercizio corrente	18.819.121,12	16.822.625,38	13.434.214,89	19.511.730,81	27.447.008,20	18.091.886,95	11.922.662,91	10.500.969,28	9.140.236,69	8.420.748,38	

La presente analisi è costruita eseguendo innanzitutto delle previsioni sull'evoluzione dei residui attivi del titolo I e III di anzianità superiore a 5 anni implementando le percentuali di incasso in conto competenza e in conto residui registrate nell'ultimo rendiconto approvato - anno 2012 -. L'analisi mostra sia un andamento crescente dei residui attivi di anzianità superiore ai 5 anni sia un andamento crescente del fondo svalutazione crediti. Quest'ultimo risulta insufficiente rispetto alle potenziali insussistenze.

TABELLA (G) - SALDO DI CASSA E RISULTATO D'AMMINISTRAZIONE POTENZIALI NELL'IPOTESI DI EQUILIBIO IN CONTO CAPITALE E CON LE SEGUENTI PERCENTUALI DI RISCOSSIONE/PAGAMENTO (RISCOSSO IN CONTO COMPETENZA TITOLO I 30,07 - II 45,28 - III 7,9 PAGAMENTO IN CONTO COMPETENZA TITOLO I 45,37 - PAGAMENTO IN CONTO RESIDUI 26,10)

	Bilancio Esercizio 2013 entrate e spese con l'esclusione dei finanziati	Bilancio Esercizio 2014	Bilancio Esercizio 2015	Bilancio Esercizio 2016	Bilancio Esercizio 2017	Bilancio Esercizio 2018	Bilancio Esercizio 2019	Bilancio Esercizio 2020	Bilancio Esercizio 2021	Bilancio Esercizio 2022	Bilancio Esercizio 2023
Entrate Titolo I - tributi/FLUSSO DI CASSA IN C/COMPETENZA)	688.274.100,00	689.218.356,00	689.203.602,00	689.188.848,00	687.846.234,00	687.831.480,00	687.816.726,00	687.801.972,00	687.787.218,00	687.772.464,00	687.757.710,00
Entrate Titolo II - trasferimenti (FLUSSO DI CASSA IN C/COMPETENZA)	5.923.779,76	5.676.686,58	5.676.686,58	5.676.686,58	5.676.686,58	5.676.686,58	5.676.686,58	5.676.686,58	5.676.686,58	5.676.686,58	5.676.686,58
Entrate Titolo III - Proventi, fitti attivi, interessi attivi e proventi da sanzioni da contravvenzioni al codice della strada (FLUSSO DI CASSA IN C/COMPETENZA)	66.008.268,18	64.300.564,78	64.424.333,15	63.909.567,79	64.772.262,21	64.108.599,79	63.401.093,64	62.751.356,31	62.751.356,31	62.751.356,31	62.751.356,31
Totale Titolo I, II, III (A)/(FLUSSO DI CASSA IN CONTO COMPETENZA)	760.206.147,94	759.195.607,36	759.304.621,73	758.775.102,36	758.295.182,79	757.616.766,37	756.894.506,22	756.230.014,89	756.215.260,89	756.200.506,89	756.185.752,89
TITOLO I incasso c/ residui	178.376.261,73	198.327.597,96	212.380.525,60	222.206.160,43	229.075.649,40	233.735.933,06	236.993.291,95	239.269.585,55	240.859.820,20	241.970.293,81	242.745.270,54
TITOLO II incasso c/ residui	69.999.461,85	41.776.276,87	26.187.701,87	17.657.633,63	12.989.980,29	10.435.840,39	9.038.215,03	8.273.434,43	7.854.946,49	7.625.949,89	7.500.642,95
TITOLO III incasso c/ residui	51.170.146,21	57.036.755,61	60.842.893,43	64.364.345,72	67.541.060,30	70.578.333,70	73.289.871,81	75.695.740,11	77.827.554,20	79.790.954,98	81.599.247,10
Flusso di cassa totale (in conto competenza e in conto residui)	1.059.752.017,74	1.056.336.237,80	1.058.715.742,64	1.063.003.242,15	1.067.901.872,78	1.072.366.873,51	1.076.215.885,01	1.079.468.774,99	1.082.757.581,78	1.085.587.705,57	1.088.030.913,48

Flusso di cassa totale (al netto rata c.c.d.d.p.p. e fondo di rotazione)	1.059.752.017,74	1.043.080.447,80	1.035.631.777,64	1.039.507.904,15	1.041.960.918,78	1.034.965.589,51	1.039.027.951,13	1.029.411.846,87	1.036.882.084,78	1.031.187.995,57	1.038.089.685,48
Titolo I spesa Flusso di cassa in uscita in c/competenza	516.325.199,59	514.401.636,97	514.555.421,77	513.869.001,34	514.178.431,09	513.296.086,68	512.356.051,13	511.492.029,84	511.482.955,84	511.473.881,84	511.464.807,84
Flusso di cassa in uscita in c/residui	480.338.699,24	517.235.820,35	543.898.274,83	563.650.158,63	578.031.079,41	588.755.824,36	596.404.116,49	601.760.779,40	605.447.817,32	608.169.686,66	610.178.296,41
Flusso di cassa in uscita c/competenza + c/residui	996.663.898,83	1.031.637.457,33	1.058.453.696,59	1.077.519.159,97	1.092.209.510,50	1.102.051.911,03	1.108.760.167,62	1.113.252.809,24	1.116.930.773,16	1.119.643.568,50	1.121.643.104,25
Mutui	57.079.960,00	59.531.761,00	61.975.848,00	60.588.914,00	63.225.463,00	65.975.135,00	68.848.520,00	71.843.945,00	74.973.490,00	81.644.642,00	81.644.642,00
ccddpp		6.255.790,00	6.482.356,00	6.675.743,00	6.896.176,00	7.123.888,00	7.359.119,00	7.602.117,00	7.853.139,00	8.112.450,00	8.380.323,00
ccddpp			6.601.609,00	6.819.595,00	7.044.778,00	7.277.396,00	7.517.696,00	7.765.930,00	8.022.361,00	8.287.260,00	8.560.905,00
174,00		7.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00	12.000.000,00	23.000.000,00	22.311.118,88	34.688.881,12	30.000.000,00	38.000.000,00	33.000.000,00
Flusso di cassa in uscita totale al lordo dell' "rate per mutui"	1.053.743.858,83	1.091.692.183,33	1.120.429.544,59	1.138.108.073,97	1.155.434.973,50	1.168.027.246,03	1.177.608.687,62	1.185.096.754,24	1.191.904.263,16	1.201.288.210,50	1.203.267.746,25
saldo di cassa	6.008.158,91	-48.088.770,52	-84.797.766,95	-98.600.169,82	-113.474.054,72	-133.061.456,52	-138.580.736,49	-155.684.907,38	-155.022.181,38	-170.100.214,93	-165.198.060,78
Flusso di cassa per alienazione immobili	10.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00
residui attivi	1.395.519.218,73	1.473.799.379,95	1.534.285.320,79	1.542.698.048,70	1.645.446.195,56	1.693.750.042,50	1.735.819.268,24	1.772.154.276,30	1.803.503.484,78	1.831.543.886,47	1.856.734.164,36
residui passivi	1.981.746.438,13	2.083.901.436,11	2.159.579.151,83	2.214.678.465,11	2.255.769.441,98	2.285.073.243,26	2.305.596.855,95	2.319.723.438,02	2.330.152.626,17	2.337.847.878,98	2.343.524.166,04
Disavanzo potenziale	-570.219.060,49	-648.190.826,69	-700.091.597,99	-710.580.586,28	-713.797.301,14	-714.384.657,27	-698.358.324,20	-693.254.069,09	-681.670.752,77	-676.404.207,44	-651.988.062,45

La tabella espone delle proiezioni potenziali del saldo di cassa e del risultato di amministrazione per gli anni di sviluppo del piano di risanamento.

Le proiezioni sono formulate ipotizzando un equilibrio costante nel tempo della gestione in conto capitale e dei servizi conto terzi e applicando alle previsioni di entrata e di spesa indicate nel piano di risanamento finanziario e alle proiezioni sull'evoluzione dei residui attivi e passivi le percentuali di riscossione e pagamento rilevate nell'ultimo rendiconto approvato - anno 2012 - (Riscossione dei primi tre titoli in conto competenza rispettivamente 73,77% - 43,58% - 34,48% - Riscossione in conto residui dei primi tre titoli rispettivamente del 30,07% - 45,28% - 7,90% - Pagamento del titolo primo della spesa in conto competenza del 45,37% - Pagamento in conto residui del 26,10%). Dalla presente analisi risulta una sostanziale sofferenza di cassa e un disavanzo d'amministrazione crescente. La sofferenza di cassa permane, anche se in misura leggermente attenuata, se si considerano i potenziali incassi derivanti dalle alienazioni delle immobilizzazioni che, dato il trend storico di tali entrate, potremmo stimare non oltre € 10.000.000 all'anno). Il presente saldo di cassa potenziale non prende in considerazione le eventuali entrate in conto capitale destinabili alla spesa corrente.

TABELLA (H)		Risultato d'esercizio società partecipate			
Società	% part	2008	2009	2010	2011
Amn S.p.A.	100	-2.899.802,00	728.179,00	-740.020	-9.627.368
Artin S.p.A.	100	4.606.689,00	2.625.516,00	3.908.657,00	2.033.067
Asia S.p.A.	100	-45.727.241,00	-18.136.379,00	208.918,00	-21.020.578
Elpis S.r.l.	100	202.718,00	222.754,00	-751.810,00	-1.760.420
Metronapoli S.p.A.	100	862.890,00	293.562,00	-4.893.889,00	-1.790.325
Napoli Servizi S.p.A.	100	3.696.491,00	379.266,00	10.764,00	-6.617.247
Napoli Sociale S.p.A.	100	-318.365,00	-337.372,00	-464.364,00	-1.860.429
NapoliPark S.r.l.	100	461.906,00	156.464,00	98.131,00	190.190
Terme di Agnano S.p.A.	100	-1.188.563,00	-983.887,00	-3.772.471,00	-3.101.222
		-40.303.277,00	-15.101.897,00	-6.396.384	-43.554.332
					-20.446.659
BagnoliFitura S.p.A.	90	-4.114.402,00	-4.524.466,00	-10.277.737,00	2.067.024
Stoa S.C.p.A.	73,332	7.409,00	13.812,00	46.819,00	-353.911
Caan S.C.p.A.	66,74	-3.842.801,00	-3.897.569,00	-4.652.014,00	-4.536.868
Mostra d'Oltremare S.p.A.	66,31	-751.437,00	-954.720,00	-952.962,00	-3.848,71
Sirena S.C.p.A.	53,46	-184.846,00	-391.544,00	-286.641,00	-262.126
		-8.886.077,00	-9.754.487,00	-16.122.535,00	-6.934.152
					483.756
Anea	30,3	16.606,00	42.583,00	2.292,00	n.a.
Nausicaa S.C.p.A.	16	0	0	-274.870,00	n.a.
Gesac S.p.A.	12,5	5.571.283,00	4.993.960,00	7.611.279,00	n.a.
Napoli Orientale S.C.p.A.	9,8	0	0	-381	n.a.
		5.587.889,00	5.036.543,00	7.338.320,00	n.a.